



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PIANO NAZIONALE  
DI RIPRESA E RESILIENZA

Prot. n. vedi intestazione digitale

Class. 34.43.01 / Fasc. 1.2.1.1/2021

Oggetto: **[ID: 8240]** Progetto di sicurezza e ammodernamento dell'approvvigionamento della Città Metropolitana di Roma. Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema idrico del Peschiera - L. n. 108/2021, ex D.L. n. 77/2021. Sottoprogetto denominato **"Nuovo acquedotto Marcio - I Lotto - dal Manufatto origine al Sifone Ceraso" - AAM10118\_A250.**

Intervento in PNRR inserito nell'Allegato IV al D.L. n. 77/2021 convertito con modificazioni dalla L. 108/2021.

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.n.152/2006.

Proponente: Società Acea Ato 2 S.p.A.

**Parere tecnico istruttorio del Ministero della Cultura**

Roma vedi intestazione digitale

Alta c.a. Ministero dell'Ambiente e della sicurezza  
energetica  
Direzione generale valutazioni ambientali  
Divisione V - Sistemi di valutazione  
ambientale  
[VA@pec.mite.gov.it](mailto:VA@pec.mite.gov.it)

ep.c. Alt Ministero della Cultura  
Ufficio di Gabinetto dell'On. Ministro  
[udcm@pec.cultura.gov.it](mailto:udcm@pec.cultura.gov.it)

Alt Ministero dell'Ambiente e della sicurezza  
energetica  
Commissione Tecnica PNRR-PNIEC  
[COMPNIEC@PEC.mite.gov.it](mailto:COMPNIEC@PEC.mite.gov.it)

Alt Ministero della Cultura  
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e  
Paesaggio per l'Area metropolitana di Roma  
e la provincia di Rieti  
[sabap-met-rm@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-met-rm@pec.cultura.gov.it)  
DG ABAP - Servizio II  
DG ABAP - Servizio III

Alta Regione Lazio  
[territorio@regione.lazio.legalmail.it](mailto:territorio@regione.lazio.legalmail.it)  
[dir.lavoripubblici@regione.lazio.legalmail.it](mailto:dir.lavoripubblici@regione.lazio.legalmail.it)  
[val.amb@regione.lazio.legalmail.it](mailto:val.amb@regione.lazio.legalmail.it)

Alta Società Acea ATO 2 S.p.A.  
[Acea.ato2@pec.aceaspa.it](mailto:Acea.ato2@pec.aceaspa.it)

**VISTO** il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998;

**VISTO** il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137", pubblicato nel S.O. n. 28 alla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004;

**VISTO** il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale";

**VISTA** la legge 7 agosto 1990, n. 241 recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante il "Riordino





della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

**VISTO** il DPCM n. 171 del 29 agosto 2014 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo”;

**VISTO** l’art. 4, commi 3, del D.M. 27 novembre 2014, concernente “Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo”, registrato dalla Corte dei Conti il 19/12/2014 al foglio 5624;

**VISTO** il Decreto interministeriale 24 dicembre 2015, pubblicato sulla G.U. n. 16 del 21.01.2016, sottoscritto dall’allora Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con l’allora Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, recante “Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”;

**VISTO** il Decreto del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo n. 44 del 23 gennaio 2016 recante “Riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo ai sensi dell’art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n.208” registrato alla Corte dei Conti il 29 febbraio 2016, n. 583 del registro dei Provvedimenti, e pubblicato in G.U.R.I. l’11 marzo 2016, Serie Generale n. 59, ed entrato in vigore il 26 marzo 2016;

**VISTA** la Circolare n. 14 del 25 marzo 2016 del Segretario Generale del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, avente ad oggetto “Riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo ai sensi dell’art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n.208” – Entrata in vigore – Fase transitoria e continuità amministrativa;

**VISTO** il Decreto legge 12 luglio 2018, n. 86, recante “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità. (pubblicato in G.U.R.I.- Serie Generale n.160 del 12-07-2018), con il quale tra l’altro l’ex Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha assunto la nuova denominazione di “Ministero per i beni e le attività culturali” convertito con modificazioni dalla L. 9 agosto 2018, n. 97 (in G.U. 14/08/2018, n. 188);

**VISTO** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 giugno 2019, n. 76 “Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance” (pubblicato in G.U. Serie Generale n.184 del 07-08-2019);

**VISTO** l’articolo 1, comma 16, del decreto legge 21 settembre 2019, n. 104, recante “Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei luoghi e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni” (pubblicato in G.U.- Serie Generale n.222 del 21-09-2019), ai sensi del quale la denominazione “Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo” sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente in provvedimenti legislativi e regolamentari, la denominazione “Ministero per i beni e le attività culturali”, così come comunicato dalla Direzione Generale Organizzazione con la Circolare n. 306 del 23 settembre 2019, prot. n. 2908;

**VISTO** il D.P.C.M. n. 169 del 2 dicembre 2019, recante “Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”, pubblicato nella G.U., ser. gen., n. 16 del 21 gennaio 2020, e modificato dal modificato dal D.P.C.M. 24 giugno 2021, n. 123;

**VISTO** il DM del MiBACT 28 gennaio 2020, n. 21, recante “Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo”;

**VISTO** l’articolo 1 del Decreto legge 1 marzo 2021, n. 22, convertito con modificazioni dalla L. 22 aprile 2021, n. 55 (in G.U. 29/04/2021, n. 102), recante “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri”, pubblicato sulla G.U. Serie Generale n. 51 del 1 marzo 2021 che modifica il comma 1, numeri 8 e 13, dell’articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e in particolare considerato che a seguito della modifica di cui al punto precedente, il Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare ha cambiato la propria



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



denominazione in "Ministero della transizione ecologica" ed il Ministero per i beni per i beni e le attività culturali e per il turismo ha cambiato altresì la propria denominazione in "Ministero della Cultura";

**VISTO** il decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173, recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri", per il quale articolo 4, comma 1, il "Ministero della transizione ecologica" assume la denominazione di "Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica".

**VISTO** il Decreto Legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla L. 29 luglio 2021, n. 108, recante "Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure" e, in modo particolare, il Capo V, art. 29, con il quale è istituita la Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (di seguito anche solo Soprintendenza Speciale per il PNRR) e sono altresì definite le funzioni e gli ambiti di competenza della stessa;

**VISTO** il Decreto Legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla L. 6 agosto 2021, n. 113, recante "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia";

**VISTO** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 giugno 2021, n. 123, recante "Regolamento concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance";

**CONSIDERATO** che ai sensi dell'art. 4 c. 2-bis del D.P.C.M. 169/2019, come modificato dall'art. 1, c. 1, lett. d, punto 2, lett. b, del D.P.C.M. n. 123/2021 la Soprintendenza Speciale per il PNRR, fino al 31 dicembre 2026 opera presso il Ministero della Cultura quale ufficio di livello dirigenziale generale straordinario per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza;

**VISTO** il Decreto Legge 24 febbraio 2023, n.13, convertito con modificazioni con la Legge 21 aprile 2023, n. recante "Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune.", che ai fini dell'accelerazione e snellimento delle procedure, ha ulteriormente ampliato le competenze attribuite alla Soprintendenza Speciale per il PNRR, in particolare con le disposizioni dell'art.20 che hanno sostituito il co.2 dell'art.29 del DL n.77/2021 "2. La Soprintendenza speciale esercita le funzioni di tutela dei beni culturali e paesaggistici nei casi in cui tali beni siano interessati dagli interventi previsti dal PNRR, adottando il relativo provvedimento finale in sostituzione delle Soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio, avvalendosi di queste ultime per l'attività istruttoria.";

**CONSIDERATO** che il decreto-legge 24 febbraio 2023 n. 13, con l'art. 19, comma 2, lett.b), ha soppresso la disposizione di cui alla lett.g-ter del co. 1 dell'art. 23 del D.Lgs.n.152/2006, e, con il comma 2, lett.c) del medesimo articolo, ha regolamentato il rapporto tra la procedura di verifica dell'interesse archeologico e la VIA, introducendo all'art.25 del D.Lgs.n.152/2006 la seguente disposizione: "2-sexies. In ogni caso l'adozione del parere e del provvedimento di VIA non è subordinata alla conclusione dell'attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'articolo 25 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 o all'esecuzione dei saggi archeologici preventivi prevista dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42", confermando, di fatto, l'assoggettamento del progetto di cui trattasi alla medesima procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, sebbene nei limiti sopra indicati con riguardo al procedimento di VIA di competenza statale;

**VISTO** il decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 recante "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici", in particolare l'articolo 41, comma 4, e l'Allegato I-8;

**CONSIDERATO** che in merito alla predetta procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, visto anche l'art.226, co.5, del D.Lgs.n.36/2023 ("Ogni richiamo in disposizioni legislative, regolamentari o amministrative vigenti al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, o al codice dei contratti pubblici vigente alla data di entrata in vigore del codice, si intende riferito alle corrispondenti disposizioni del codice o, in mancanza, ai principi desumibili dal codice stesso"), e l'abrogazione del D.Lgs.n.50/2016 a far data dal 01/07/2023, essa è attualmente prevista dall'art. 41, co. 4, del D.Lgs.n.36/2023 e si svolge secondo la procedura ivi dettata dall'allegato I.8.";

**VISTA** la Circolare n. 32 del 12.07.2023 della Direzione generale Archeologica, belle arti e paesaggio e della Soprintendenza speciale per il PNRR, recante "Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, recante delega al Governo



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



in materia di contratti pubblici”: aggiornamenti normativi e procedurali in materia di verifica preventiva dell’interesse archeologico (VPIA)”, in particolare il paragrafo 1. Ambito di applicazione.

**CONSIDERATE** la Circolare Interna n.1 del 16.03.2022 della Soprintendenza speciale per il PNRR e gli Ordini di Servizio n.1 del 30.09.2021 e n.2 del 15.12.2021 del Direttore Generale ABAP e del Soprintendente speciale per il PNRR;

**VISTO** il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 01 luglio 2022, registrato alla Corte dei Conti il 14/07/2022 con n. 1870, con il quale, ai sensi dell’art. 19, comma 4 del d.lgs. 165/2001, è stato conferito al Dott. Luigi La Rocca l’incarico di funzione dirigenziale di livello generale della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio e della Soprintendenza Speciale per il PNRR;

**VISTO** che ai sensi dell’art. 36 c. 2-ter del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito con la legge 29 giugno 2022, n. 79 "La Soprintendenza speciale per il PNRR, di cui all’articolo 29 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, esercita le funzioni di tutela dei beni culturali e paesaggistici anche nei casi in cui tali beni siano interessati dagli interventi previsti dal Piano nazionale integrato per l’energia e il clima (PNIEC) sottoposti a valutazione di impatto ambientale (VIA) in sede statale oppure rientrino nella competenza territoriale di almeno due uffici periferici del Ministero della cultura. La disposizione di cui al primo periodo si applica anche ai procedimenti pendenti.";

**CONSIDERATO**, che alla luce delle norme sopra riportate, per il procedimento di cui trattasi, l’Ufficio competente ad esprimere il parere del Ministero della Cultura è la Soprintendenza Speciale per il PNRR;

**CONSIDERATO** che con Deliberazione del Consiglio Regionale Lazio n.5 del 21.04.2021 è stato approvato, il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (di seguito anche PTPR) e che in seguito alla sottoscrizione dell’Accordo interistituzionale tra Regione e Ministero avvenuta il 27.05.2021, il Piano paesaggistico è stato pubblicato sul BUR n.56 del 10.06.2021 e da quella data risulta, pertanto, vigente ed efficace;

**PREMESSO** che la Società ACEA ATO2 S.p.a. (di seguito anche il *Proponente*)

- ha dichiarato che il progetto rientra tra quelli ricompresi nel PNRR nell’Allegato IV al D.L.n.77/2021, al punto 8) "Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema idrico del (Lazio)" e nella tipologia elencata nell’Allegato II oppure nell’Allegato II-bis;
- ha trasmesso il progetto di fattibilità tecnico ed economica per il parere del Comitato Speciale (ex art.44 comma 1 D.L. 77/2021 come convertito nella Legge 108/2021). Il Comitato Speciale, con l’ausilio della Commissione relatrice incaricata, dopo un primo esame della documentazione progettuale ha evidenziato la necessità di ottenere chiarimenti e integrazioni (nota prot.n.2742 del 11.03.2022). Acea Spa ha dato riscontro alle richieste del Comitato Speciale fornendo chiarimenti e documentazione integrativa (acquisiti con nota prot.n.3278 del 28.03.2022). Sulla base di quanto sopra riportato, la Commissione relatrice incaricata ha predisposto il parere n. 06/2022, votato e deliberato nell’adunanza del Comitato speciale del 19 aprile 2022;
- **in data 28.03.2022**, è stata presentata istanza ex art. 44, comma 1, del D.L.n.77/2021 al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici – Comitato Speciale, aggiornato a valle delle integrazioni e chiarimenti richiesti da quest’ultimo in data 11.03.2022. Successivamente, il Comitato Speciale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, con nota prot.n.3345 del 28.03.2022, alla luce delle integrazioni e chiarimenti trasmessi dal proponente, ha comunicato il proprio assenso all’avvio della Conferenza di Servizi. Inoltre, con nota prot.n.209990 del 28.03.2022, la Società proponente ha convocato la Conferenza di Servizi sul progetto in argomento, in conformità a quanto stabilito dall’art. 44, comma 4, del D.L. 77/2021, come modificato dalla L. 108/2021. Pertanto, ai sensi dell’articolo 6, comma 3, del D.L. 152/2021, per il progetto in questione si applicano i tempi e le modalità previsti per i progetti di cui all’articolo 8, comma 2-bis, del citato D.Lgs.n.152 del 2006, e l’istruttoria tecnica di valutazione di impatto ambientale è svolta dalla Commissione Tecnica PNRR-PNIEC"

**CONSIDERATO** che con nota prot.n.4171 del 21.04.2022 del Comitato Speciale del Consiglio superiore dei Lavori pubblici (di seguito anche *Comitato Speciale*) veniva trasmesso il **Parere n.6/2022 dell’adunanza del 19.04.2022**, relativo al PFTE del "Progetto di sicurezza e ammodernamento dell’approvvigionamento della Città Metropolitana di Roma. Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema idrico del Peschiera - L. n. 108/2021, ex D.L. n. 77/2021. Sottoprogetto denominato "Nuovo acquedotto Marcio – I Lotto – dal Manufatto origine al Sifone Ceraso" -



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



AAM10118\_A250. Nella Relazione istruttoria al suddetto parere, veniva evidenziato quanto segue:

***“Iter autorizzativo e tempistiche***

- *Con DPCM del 16 aprile 2021 è stato nominato il Commissario Straordinario, ing. Massimo Sessa, per la “Messa in Sicurezza del sistema acquedottistico del Peschiera” ai sensi dell’art. 4 comma 1 del D.L. 2032/19 convertito con modificazioni con L. n. 55 del 14/06/19.*
- *Il D.L. n. 77 del 31 maggio 2021, convertito con L. n. 108/2021, include all’Allegato IV l’intervento denominato “Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema idrico del Peschiera (Lazio)” costituito da una serie di sottoprogetti finalizzati alla messa in sicurezza dell’approvvigionamento idrico di Roma Capitale e dell’area metropolitana per il quale sono previste le semplificazioni procedurali in materia di opere pubbliche previste dall’articolo 44 del medesimo decreto legge; in particolare l’art. 44 prevede che il processo autorizzativo sia svolto sulla base del Progetto di Fattibilità Tecnico Economica redatto ai sensi delle Linee Guida emesse ai sensi del già citato art. 44 del D.L. 77/21.*
- *Nel mese di luglio 2021 sono state emanate le Linee Guida per la redazione del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica da porre a base dell’affidamento di contratti pubblici di lavori del PNRR e del PNC (Art. 48, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito nella legge 29 luglio 2021, n. 108). L’iter autorizzativo per la realizzazione dell’intervento (**Nuovo Acquedotto Marcio, cod. A250PDS**) seguirà la procedura prevista dall’art. 44 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito nella legge 29 luglio 2021, n. 108 che stabilisce una procedura accelerata per “grandi opere” sulla base del progetto di fattibilità tecnica ed economica (PFTE) (così come indicato nel paragrafo 1.1 delle linee guida PFTE CSLL MIMS).*
- *Nel rispetto delle tempistiche indicate dal citato DL 77/2021, a seguito della trasmissione del PFTE al Comitato Speciale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, il PFTE verrà trasmesso all’autorità competente ai fini dell’espressione della VIA di cui alla Parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, unitamente alla documentazione relativa allo Studio di Impatto Ambientale (articolo 22, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152). Contestualmente il progetto verrà trasmesso alla Soprintendenza Speciale per il PNRR ai fini della verifica preventiva dell’interesse archeologico ai sensi dell’art 25 del D.Lgs.50/2016.*
- *Per quanto riguarda la verifica preventiva dell’interesse archeologico, si fa presente che con nota MIBACT Prot.n. 0105862/21 del 08-02-2021 è stato ottenuto il parere archeologico preventivo favorevole. Nell’ambito dell’iter procedurale sopra esposto verrà in ogni caso richiesta conferma alla Soprintendenza Speciale preposta. Infine l’Opera in questione non risulta inclusa tra quelle soggette a Dibattito Pubblico secondo le Norme vigenti di settore.*
- *La durata dei lavori è dettagliata nei cronoprogrammi allegati al progetto e viene riassunta in 27 mesi. Nella durata dei lavori, comprensiva del collaudo, prevista nei cronoprogrammi non sono indicate le fasi preliminari riguardanti le fasi di progettazione successive con la relativa Verifica e validazione da parte del Committente. Si prevede inoltre che la fase di Bonifica Ordigni Bellici, indicata nei documenti inerenti la sicurezza di cantiere, venga svolta sempre dalla stessa impresa aggiudicataria nel periodo che intercorre dall’affidamento della progettazione esecutiva fino all’inizio dei lavori effettivo indicato nei cronoprogrammi. (...)*
- *Il quadro economico di progetto contenuto nella Relazione istruttoria predisposta dal RUP è riportato nella seguente tabella (...) e fa riferimento ad un importo pari a circa 149.100.000 di euro (senza IVA);*

**CONSIDERATO** che nel corso del lavoro istruttorio preliminare all’emanazione del sopra richiamato parere n.6/2022 del Comitato Speciale, di esito favorevole con prescrizioni, questo Ministero ha indicato le prescrizioni finalizzate all’aggiornamento e approfondimento del PFTE presentato della Società al fine del perfezionamento e adeguamento degli elaborati per l’attivazione delle successive procedure autorizzative previste ai sensi dell’art.44 del DL.n.77/2021;

**RITENUTO** che, ai fini del procedimento di cui trattasi, risulti opportuno elencare di seguito le sopra richiamate prescrizioni indicate da questo Ministero ed inserite nel richiamato parere n.6/2022 del comitato speciale:

**“Con riguardo al paesaggio:**

**Prescrizione 1:**

*Per quanto attiene alla documentazione di progetto presentata, nel ribadire la necessità di acquisire, ai fini della Valutazione di Impatto Ambientale del PFTE, la documentazione integrativa già richiesta (cfr. paragrafo 2.6.1 del*





presente documento) che si ritiene non sia stata adeguatamente prodotta in questa fase, si evidenzia, in particolare, la necessità di acquisire i seguenti approfondimenti:

**Prescrizione 2:**

venga predisposto per il primo stralcio dell'acquedotto, in argomento, il documento delle alternative progettuali (relazione e cartografia) previsto dal SIA, mettendo in relazione i tracciati alternativi analizzati con il quadro delle tutele presenti e con le relative norme d'uso del PTPR, elaborando profili e sezioni paesaggistiche e rispettivi quadri valutativi. Il documento è determinante nel caso occorresse autorizzare l'intervento in deroga alle norme del PTPR, previa dimostrazione dell'assenza di alternative localizzative.

**Prescrizione 3:**

venga opportunamente approfondita e integrata la relazione paesaggistica, con riguardo, in particolare, alle verifiche di conformità di ciascuno degli interventi proposti (infrastrutture e manufatti) alle norme d'uso del PTPR, analizzati singolarmente e nell'insieme, ai fini della fattibilità delle opere e della valutazione degli impatti.

**Prescrizione n.4**

vengano integrati opportunamente i rilievi fotografici dello stato di fatto presentati, come indicato al punto 3) paesaggio del paragrafo 2.6.3. considerando che le viste dovranno essere utilizzate anche ai fini della valutazione dell'inserimento paesaggistico (rendering di progetto e fotoinserti paesaggistici) della valutazione degli interventi di mitigazione e compensazione e del ripristino dello stato dei luoghi.

**Prescrizione 5:**

venga verificata ed esplicitata l'eventuale interferenza delle opere previste in progetto con aree gravate da usi civici, anche tramite attestazione da parte dei competenti uffici comunali della presenza ovvero dell'assenza di tali aree.

**Prescrizione 6:**

con riferimento al tratto TC1 stante lo stato delle conoscenze e delle tutele presenti, si chiede di predisporre un'alternativa progettuale che preservi l'attuale tracciato del canale "Fosso il Fiumetto" esistente, realizzando il nuovo canale TC1, previsto dal Manufatto di Casetta Rossa al manufatto "nodo A" di progetto, in sinistra idraulica della canalizzazione esistente.

**Prescrizione 7:**

dovrà essere necessariamente fornito un "progetto di paesaggio" relativo a:

1. tutti gli interventi di ripristino e riqualificazione delle aree ripariali dei corsi d'acqua e delle fasce di rispetto;
2. tutte le aree di cantiere (comprese piste, depositi, recinzioni, scavi, abbattimenti di vegetazione, ecc.) per le quali dovranno essere concordate opportune opere di ripristino e di riqualificazione;
3. agli interventi di mitigazione e non di "mascheramento" di tutte le aree oggetto di interventi edilizi, o di ripristino.

**Con riguardo all'archeologia:**

**Prescrizione 8:**

Modificare e ottimizzare il progetto, per quanto attiene alla dimensione e alla posizione delle opere previste (ivi comprese quelle di servizio e complementari, nonché quelle preliminari di organizzazione dei cantieri) in base alle risultanze della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, ex art. 25 del D.Lgs. 50/2016, recependo le prescrizioni fornite dalla Soprintendenza competente nell'ambito della medesima procedura.

La suddetta procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico

dovrà essere conclusa prima della Valutazione di Impatto Ambientale, di cui alla Parte II del D.Lgs. 152/2006, dovendosi acquisire nel corso della stessa le relative risultanze (contenute nella relazione archeologica definitiva ex art. 25, c. 9 del D.Lgs. 50/2016), necessarie affinché questa Amministrazione possa esprimere il proprio parere.

**Prescrizione 9:**

Integrare la Relazione Archeologica con:

- Carta del Rischio Archeologico redatta in sovrapposizione alle opere di progetto opportunamente cartografate e definite (tracciato realizzato con scavo a cielo aperto o in galleria, manufatti, pozzi, aree e viabilità di cantiere), alle evidenze archeologiche note, nonché ai beni e alle aree archeologiche vincolate.
- Elaborato grafico in cui siano riportate le dimensioni e le profondità di scavo previste per tutte le opere che comportino attività di scavo o scotico: non solo il tratto a cielo aperto TC1, ma anche i manufatti, i pozzi, le aree e la viabilità di cantiere relativi a tutto il tracciato delle opere di progetto.



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



*Dovranno essere indicate in modo chiaro le dimensioni e le profondità dei tratti in cui lo scavo a cielo aperto del tratto TC1 intercederà il sedime già scavato o si approfondirà rispetto al cavo del canale artificiale esistente.”;*

**CONSIDERATO**, altresì utile elencare di seguito Osservazioni e suggerimenti di questo Ministero inseriti nel richiamato parere n.6/2022 del comitato speciale:

**“Con riferimento al Paesaggio:**

1. *Fornire foto simulazioni accurate di tutti i punti d’interesse paesaggistico e architettonico evidenziati;*
2. *Fornire C.M. delle opere di ripristino paesaggistico, delle opere di mitigazione e/o compensazione, e degli interventi conservativi sui manufatti individuati quali d’interesse;*
3. *Fornire la rappresentazione grafica e individuazione cartografica di tutte le infrastrutture e/o manufatti esistenti (strade, costruzioni, piazzali, condotte e canali) con particolare riferimento agli acquedotti storici (e loro annessi) distinguendo (sulle planimetrie) anche le fasi costruttive fornendo documentazione fotografica. Sarà inoltre necessario che vengano chiariti nel progetto i rapporti funzionali, tecnici e dimensionali tra le opere previste e gli elementi sopra richiamati, eventualmente indicando con specifico elaborato, demolizioni e ricostruzioni previste.*
4. *Elaborare un approfondimento progettuale del primo tratto TC1, nell’area compresa tra il canale esistente e la strada, indicando oltre al rilievo dettagliato dello stato di fatto, il progetto in scala adeguata del rapporto tra il progetto e l’esistente. La traccia relativa al canale esistente (di ACEA) prescelto ai fini dell’implementazione del nuovo braccio, corrisponde sul PTPR al “Fosso il Fiumetto” tutelato ope legis dal Codice e individuato con il codice c058\_0192, per il quale non risultano consentiti gli interventi proposti; sarà pertanto necessario fornire appropriata documentazione attestante la localizzazione esatta di tutti gli elementi esistenti e le loro relazioni ai fini della prosecuzione delle attività progettuali o dell’avvio delle attività amministrative previste dal PTPR qualora lo stato di fatto non fosse coincidente con la sua rappresentazione negli elaborati dello strumento paesaggistico;*
5. *Per la progettazione degli edifici di servizio, in particolare la c.d. “Casetta Rossa” e il “nodo A” si chiede, dopo avere compiuto le necessarie verifiche di conformità alle norme del PTPR (si evidenzia a riguardo che sono espressamente indicati nel PTPR coefficienti, indici e cubature ammissibili nel caso della realizzazione di diverse tipologie di edifici per ciascun “paesaggio” e “ope legis”), di fornire un approfondimento progettuale volto ad individuare un linguaggio architettonico coerente con la “naturalità” dei luoghi e le caratteristiche tipologiche e costruttive dell’architettura locale, fornendo elaborati grafici in scala adeguata delle costruzioni che tengano in debito conto le preesistenze e le aree di pertinenza.*
6. *Con riguardo a tutti gli interventi di mitigazione da prevedersi, al fine di garantire il migliore inserimento dell’intervento nel contesto, si chiede di fornire un “progetto di paesaggio” elaborato da professionista paesaggista, riferito all’intero tracciato e, con riguardo agli interventi edilizi puntuali, riferito all’edificio di progetto e ad un adeguato spazio di pertinenza. Il progetto dovrà descrivere puntualmente anche tutte le opere accessorie, quali la rimodellazione di parti dell’argine, la realizzazione di ponticelli di attraversamento dei corsi d’acqua, le opere di contenimento del terreno, la sistemazione dei punti di interrimento delle condutture e ogni altro elemento tecnico sia necessario alla realizzazione dell’opera pubblica in oggetto come gli stradelli di servizio, ove previsti, necessari alle manutenzioni dell’acquedotto, che saranno descritti e progettati anch’essi secondo le più moderne ed aggiornate tecniche dell’ingegneria naturalistica e le opere di ripristino della vegetazione sia arborea che arbustiva ed erbacea.*
7. *Si evidenzia la necessità di prestare attenzione a tutte le opere d’arte stradali, edifici, manufatti dell’acquedotto esistenti interessati o interferiti dai presenti lavori, di epoca pari o anteriore ai 70 anni, che dovranno essere sottoposte ad intervento conservativo in forza delle tutele ai sensi della parte II del Codice, salvo esito negativo del procedimento di verifica dell’interesse culturale ai sensi dell’art. 12 del Codice.*

**Con riguardo all’archeologia**

8. *Per la redazione della Carta del Rischio: quotare i resti dei condotti ipogei e semi ipogei attualmente visibili e raggiungibili e utilizzare i dati contenuti nell’opera di Thomas Ashby, The Aqueducts of Ancient Rome, Oxford 1935 (traduz. ital. Gli acquedotti dell’antica Roma, Roma 1991), che fa riferimento, a sua volta, alla livellazione degli Ingegneri Corbellini e Ducci.*
9. *Provvedere alla numerazione (con riferimento nella scheda corrispondente) o all’etichettatura (sulla base della UR relativa) delle foto delle unità di ricognizione (all.1 della Relazione archeologica).”;*



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



**CONSIDERATO**, in ultimo, che con riguardo all'archeologia, nel suddetto parere del Comitato speciale, era stata segnalata, come raccomandazione di "Stipulare con la Soprintendenza competente un accordo ai sensi del c.14 dell'art.25 del D.Lgs.50/2016, finalizzato a disciplinare apposite forme di coordinamento e collaborazione nell'ambito della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico.";

**PRESO ATTO** che nel paragrafo 3 relativo agli "indirizzi metodologici per il dispositivo finale" del citato parere n.6/2022 il Comitato Speciale precisava che:

*"Riguardo i profili tecnici e tecnologici delle soluzioni progettuali adottate, si osserva che il PFTE oggetto del presente parere contiene la scelta di realizzare il nuovo acquedotto e le opere accessorie a notevole profondità nel sottosuolo, basandosi sui criteri di funzionamento idraulico delle condotte e dei manufatti, in un contesto geologico, geotecnico e ambientale piuttosto complesso e caratterizzato da un assetto idrogeologico articolato. La scelta progettuale adottata comporta la necessità di rilevanti, complessi ed onerosi scavi a grande profondità sotto falda per la realizzazione della condotta e di numerosi manufatti interrati e, pertanto, si ritiene opportuno un approfondimento su queste tematiche, tenendo conto dei vincoli di natura idraulica.*

*In relazione a ciò, **prima dell'affidamento dei lavori**, il Comitato ritiene che nel PFTE debba essere esplicitamente riportata una **ulteriore e specifica analisi comparativa**, le cui risultanze possano eventualmente confermare come la soluzione progettuale finale sia da ritenersi ottimale nei confronti delle diverse e, tra loro interagenti, esigenze di carattere geologico, idrogeologico, geotecnico, idraulico, strutturale, gestionale ed economico. Ciò con specifico riferimento alle fasi realizzative dell'opera e alla sua sicurezza e manutenzione durante l'intera vita utile.*

*Tornando a quanto prescritto nel primo periodo del presente paragrafo riguardo al **perfezionamento della attività conoscitiva del terreno e del territorio**, si sottolinea che dalle risultanze della attività medesima potranno derivare dirette conseguenze sui contenuti del PFTE:*

- *su un piano economico, pervenendo alla stima dell'opera mediante un appropriato computo metrico estimativo, così come previsto dalle "Linee guida per la redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica da porre a base dell'affidamento di contratti pubblici di lavori del PNRR e del PNC";*
- *su un piano tecnico, pervenendo:*
  - a) *alla eventuale conferma delle originarie scelte progettuali;*
  - b) *ovvero alla loro parziale ricalibrazione (**modifiche non sostanziali**);*
  - c) *ovvero alla variazione di alcune delle originarie scelte progettuali (**modifiche sostanziali**), dove per "modifiche sostanziali" si intendono quelle tali da rendere necessaria una riformulazione del parere tecnico già espresso.*

*A tal fine, il Soggetto richiedente parere, **prima dell'avvio della seconda fase del procedimento di competenza di questo Comitato**, dovrà responsabilmente dichiarare in quale delle tre fattispecie (di cui alle lettere a), b) o c)) ricade il progetto, così come modificato ed integrato a seguito della **ottemperanza alle prescrizioni relative al perfezionamento della attività conoscitiva del terreno e del territorio**.*

*Nella fattispecie di cui alla lettera c), la prima fase del procedimento di competenza di questo Comitato (espressione di parere) dovrà essere riavviata nei riguardi di quella parte del PFTE oggetto di "modifiche sostanziali".*

*A seguito di detta dichiarazione, farà seguito una specifica valutazione da parte di questo Comitato.*

*Da quanto sopra considerato, si rintracciano le motivazioni che spingono questo Comitato alla adozione di un dispositivo finale che tenga conto, al tempo stesso, delle distinte esigenze di procedibilità e di garanzia della qualità e completezza della progettazione di fattibilità tecnica ed economica da porre a base della procedura di affidamento.*

*Pertanto, si sottolinea ancora una volta, prima dell'avvio della seconda fase del procedimento di competenza di questo Comitato occorre che sia necessariamente definita la natura e la portata dei contenuti della progettazione di fattibilità tecnica ed economica, in relazione al completamento dell'attività relativa al presente livello di progettazione, secondo quanto esposto nel presente paragrafo".*

**TENUTO CONTO** che nel paragrafo 4 "Il Dispositivo finale" del parere n.6, il Comitato speciale concludeva: *"Infine, si rammenta che le rilevate "carenze, di natura formale o sostanziale, (...) afferenti gli aspetti ambientali, paesaggistici e culturali" contenute nel presente parere, dovranno essere tenute in conto anche da parte dei Soggetti pubblici competenti in materia, nell'ambito dei relativi procedimenti amministrativi di cui al precitato art.*



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



44 del D.L. 31 maggio 2021, n.77 così come convertito dalla Legge 29 luglio 2021 n.108.”;

**CONSIDERATO** che con nota **prot.n.49222 del 21.04.2022** la Direzione generale Valutazioni Ambientali (di seguito anche DGVA) dell'allora Ministero della Transizione ecologica (di seguito MITE o anche MASE in seguito alla modifica della nomenclatura del Ministero sopra riportata) ha comunicato la procedibilità dell'istanza di Valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.n.152/2006 presentata dal Proponente con **prot.n.209793 del 28.03.2022** successivamente perfezionata con nota **prot.n.229907 del 06.04.2022** relativa al **“Progetto di sicurezza e ammodernamento dell'approvvigionamento della Città Metropolitana di Roma. Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema idrico del Peschiera - L. n. 108/2021, ex D.L. n. 77/2021. Sottoprogetto denominato “Nuovo acquedotto Marcio – I Lotto – dal Manufatto origine al Sifone Ceraso” - AAM10118\_A250”**;

**CONSIDERATO** che con nota **prot.n. 365584 del 12.04.2022** la Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica - Area Urbanistica Copianificazione Programmazione Negoziata Roma Capitale e Città Metropolitana della Regione Lazio, ha formulato le sue richieste di integrazione documentale;

**CONSIDERATO** che con nota **prot.n.52869 del 02.05.2022**, la DGVA, ha comunicato la sospensione delle attività del “Portale delle Valutazioni Ambientali” del MASE, in considerazione dell'attacco ai sistemi informatici subito dal Ministero specificando, al contempo, che i tempi per le consultazioni del pubblico, per la procedura in oggetto, sarebbero decorsi solo a partire dalla data di pubblicazione della documentazione sul portale delle valutazioni ambientali del Ministero;

**CONSIDERATO** che il procedimento in oggetto è stato riavviato con nota **prot.n.56454 del 06.05.2022**, con cui la DGVA del MASE comunicava la ripresa della funzionalità del portale delle valutazioni ambientali [www.va.mite.gov.it](http://www.va.mite.gov.it), interrotta a seguito dell'attacco hacker subito;

**CONSIDERATO** che con nota **prot.n.835 del 09.05.2022** questa Soprintendenza Speciale per il PNRR (di seguito anche SS PNRR) del Ministero della Cultura (di seguito anche MiC) ha formulato alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e paesaggio dell'Area metropolitana di Roma e della provincia di Rieti (di seguito anche Soprintendenza) territorialmente competente, e ai Servizi II e III della Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio (di seguito anche DG-ABAP) richiesta di espressione del parere di competenza informando, al contempo, che la documentazione depositata dal Proponente relativa al progetto in argomento era disponibile alla consultazione e al download all'indirizzo: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8511/12560> nella pagina dedicata alla procedura, sul sito del MASE;

**PRESO ATTO** che, con riferimento alle **CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO**, il Proponente ha dichiarato nell'elaborato **A250-SIA-R-004-0 Studio di Impatto Ambientale PARTE 4** (di seguito anche SIA –Parte 4) che:

*“L'intervento in oggetto consiste nella realizzazione di un nuovo sistema di condotte da realizzare lungo una direttrice parallela alle due gallerie a superficie libera che oggi costituiscono l'acquedotto Marcio, nella tratta compresa tra seguenti elementi:*

- *manufatto origine degli acquedotti: nodo che costituisce l'elemento di demarcazione tra l'area sorgentizia e l'infrastruttura di adduzione;*
- *sifone Ceraso: condotte di attraversamento del fondovalle fluviale dell'omonimo fosso, compreso tra le progressive 8+100 e 8+400 dell'esistente I acquedotto e tra le progressive 9+100 e 9+400 del II acquedotto.*

*La prima fase del nuovo acquedotto in progetto prevede un sistema di adduzione composto, in un primo tratto, da due tubazioni in acciaio saldato posate con scavo a cielo aperto all'interno di elementi in calcestruzzo scatolati, con funzionamento idraulico prevalente a superficie libera, fino ad arrivare a un nuovo manufatto denominato come Nodo A. Nel secondo tratto invece viene realizzata la prima parte della linea denominata in sede di DOCFAP come TR4, con funzionamento idraulico in pressione, con tubazioni in c.a.v. rivestito internamente in PEAD posate con tecnologie del Microtunnelling.*

*In sintesi, la prima fase contempla la realizzazione di entrambe le condotte a superficie libera del primo tratto e del TR4 fino a un nodo di connessione con le gallerie esistenti, nei pressi di un esistente nodo del sistema, il Sifone Ceraso. Al termine della fase 1 sarà possibile alimentare, con una portata pari a quella media odierna di 4,2 m3/s, le due gallerie esistenti a valle del nodo di connessione con le stesse. Tale fase è comprensiva, inoltre, dei manufatti necessari a rendere funzionale il sistema, oltre agli apprestamenti che consentono la ripresa dei lavori nelle fasi successive. Nelle figure seguenti una*



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



rappresentazione della suddivisione del Nuovo Acquedotto Marcio in fasi funzionali e l'individuazione delle opere in progetto, oggetto del presente SIA".

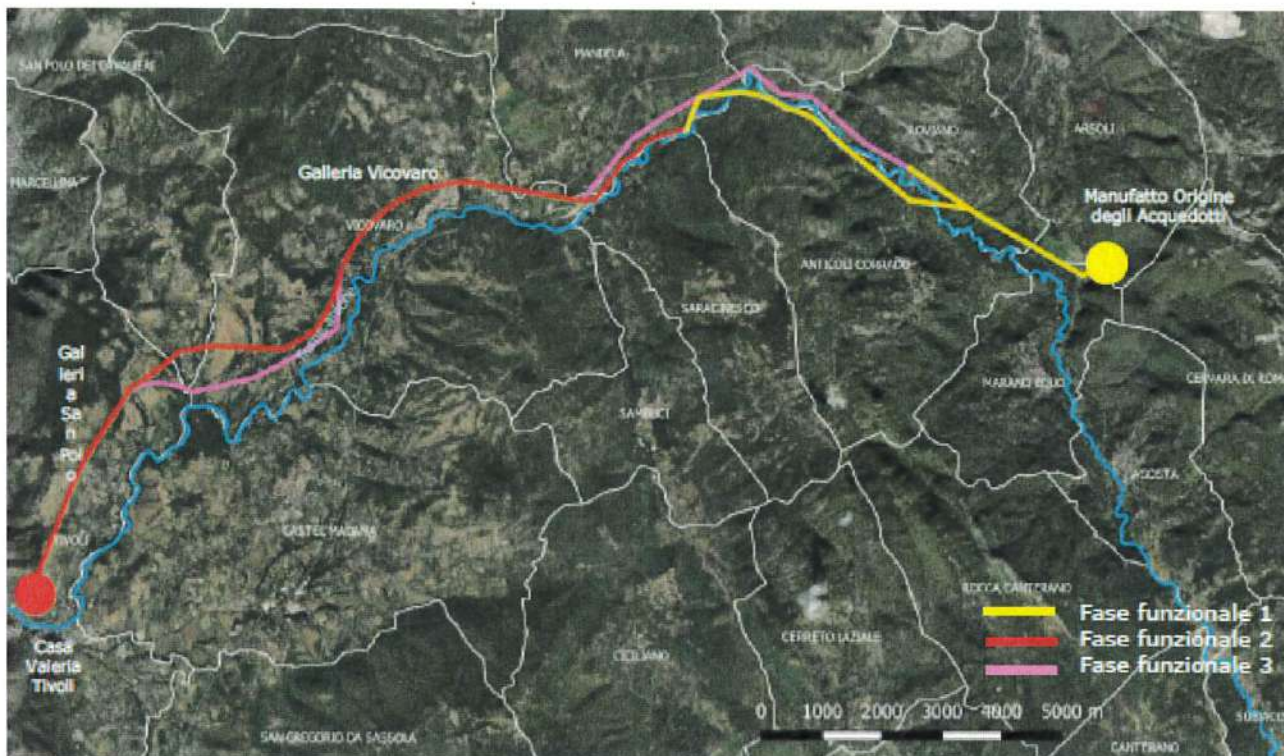


Fig.1 Fasi funzionali della realizzazione del Nuovo Acquedotto Marcio (estratto elab.A250-SIA-R-004-0 Studio di Impatto Ambientale PARTE4).



Fig.2 Dettaglio della prima fase funzionale, **I Lotto – dal Manufatto origine al Sifone Ceraso**, oggetto di valutazione nella presente procedura di V.I.A. (estratto elaborato A250-SIA-R-004-0 Studio di Impatto Ambientale PARTE 4).

(...) I macrotratti ed i manufatti in cui è suddivisa la prima fase funzionale del Nuovo Acquedotto Marcio, oggetto del presente SIA, sono di seguito elencati e successivamente codificati:

*Handwritten signature/initials in blue ink.*



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



Nome	Descrizione
MCR	Manufatto di Casetta Rossa
MNA	Manufatto Nodo A
TR2PZ1	Tratta 2: pozzo partenza MT
TR4PZ1-8	Tratta 4: pozzi arrivo/partenza MT

Tabella 1-2 Nomenclatura dei manufatti di nuova realizzazione

Nome	Descrizione
TC1	Tratto comune iniziale: al Manufatto Origine degli Acquedotti a Ponte Anticoli (nodo A)
TR2M1	Tratta 2: dal nodo A all'ingresso della TBM della galleria Vicovaro
TR4M1	Tratta 4: dal nodo A all'ingresso della TBM della galleria Vicovaro

TRATTO	MANUFATTO
TRATTO TC1	MANUFATTO DI CASETTA ROSSA (MCR)
	MANUFATTO NODO A (MNA) e pozzo di arrivo TR2M1/TR4M1
TRATTO TR2M1	TR2PZ1 - pozzo di spinta
TRATTO TR4M1	TR4PZ1 - pozzo di spinta
	TR4PZ2 - pozzo di arrivo
	TR4PZ3 - pozzo di spinta con soglia
	TR4PZ4 - pozzo di arrivo
	TR4PZ5 - pozzo di spinta con soglia
	TR4PZ6 - pozzo di arrivo
	TR2PZ7 - pozzo di spinta e manufatto interconnessione
	Opera di scarico 1 - Manufatto interconnessione TR4PZ8 - pozzo di arrivo

Tabella 1. Denominazione dei manufatti e delle opere e dei macrotratti.

#### Descrizione dei macrotratti:

- TC1 da MCR a MNA:** tratto comune di lunghezza pari a circa 2327 m che dal Manufatto Origine degli Acquedotti arriva al Nodo A, posto in prossimità di Ponte Anticoli, in cui è prevista la posa in opera di due condotte DN2000 mm affiancate, posate a cielo aperto all'interno di uno scatolare 7.80 m x 4.50 m e prossime al livello del piano campagna. Il funzionamento del tratto è a pelo libero, pertanto al fine di evitare fenomeni di infiltrazione delle acque di falda nelle condotte, anche in caso di esondazione del Fiume Aniene, sarà prevista la posa di tubazioni di acciaio saldate. Lo scatolare viene realizzato sul sedime dell'esistente canale artificiale di collettamento delle acque superficiali; quest'ultimo sarà ricreato in destra idraulica delle nuove condotte secondo lo schema di seguito rappresentato:

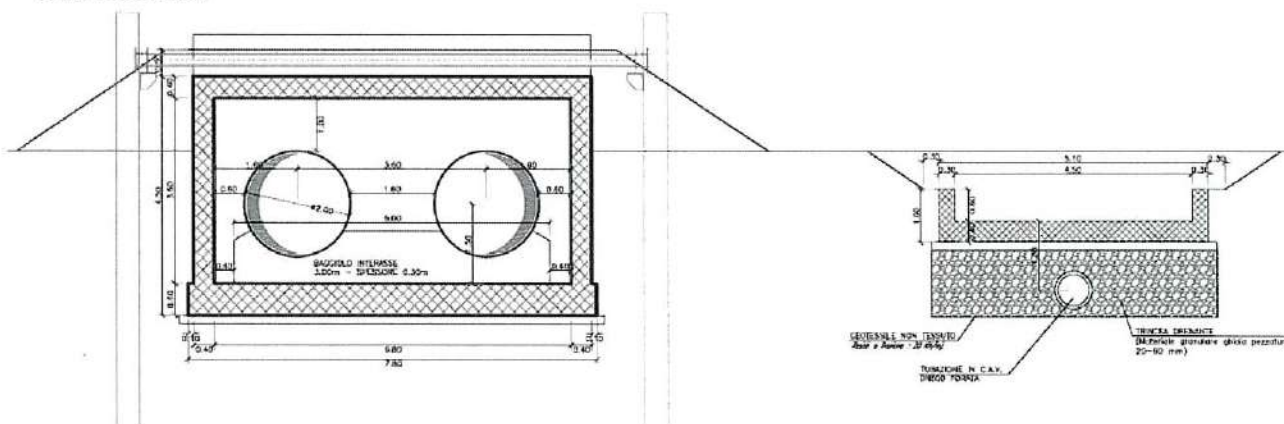


Fig. 3 – Sezione tratto TC1

- TRATTI CON POSA IN MICROTUNNELLING.** Lo scavo e la posa in opera delle condotte DN1800 mm in c.a.v. rivestite internamente da HDPE termosaldato dei tratti di seguito descritti avvengono attraverso la tecnologia di scavo in microtunneling, previa realizzazione di pozzi di spinta e di arrivo posti a distanza variabile compresa tra 400 m e 1000 m. Il funzionamento idraulico di tali tratte è in pressione.
- TR4M1 da MNA a TR4PZ7:** tratto in cui il tracciato TR4M1 dal nodo MNA, attraversato l'Aniene, si dispone in sinistra idrografica del fiume fino al pozzo di spinta TR4PZ7 che funge anche da manufatto di interconnessione agli acquedotti esistenti. La lunghezza del tratto TR4M1 in questione è pari a circa 5.103 m.
- TR4M1 da TR4PZ7 a TR4PZ8 e TR2M1 da MNA a TR2PZ1:** si tratta di due brevi tratti di lunghezza pari rispettivamente a 577 m e 618 m propedeutici alla realizzazione dei lotti funzionali successivi.

(...) **DESCRIZIONE DEI MANUFATTI.** (...) In merito ai pozzi di arrivo/partenza del microtunneling nella configurazione di esercizio, essi hanno la funzione di manufatti di ispezione. Più in particolare possono distinguersi 3 tipologie di pozzi a seconda della funzione che assumono nel nuovo sistema acquedottistico, che sono:

- I pozzi con tubazione passante,** che rappresenta la tipologia più numerosa lungo il tracciato. All'interno del manufatto la tubazione DN1800 mm di c.a.v. presenta un giunto intermateriale che consente il passaggio all'acciaio: la tubazione all'interno dell'opera è poggiata su baggioni, che hanno la funzione sia di sostegno della condotta sia di ancoraggio della stessa, qualora il pozzo sorga su di un vertice del tracciato. Analogamente in uscita sarà posto un giunto intermateriale che consentirà il passaggio alla tubazione di c.a.v.
- I pozzi di spinta** hanno un diametro interno di 11m, mentre i pozzi di recupero della testa fresante sono pozzi di 7,5m di diametro interno. • I pozzi con funzionalità di invaso, in totale pari a 2 (TR4PZ3 e TR4PZ5), nei quali è prevista una vasca di carico con ampiezza in pianta pari ad almeno 200mq e quindi con diametro minimo di 16m. All'interno è



prevista una soglia di sfioro ortogonale al flusso oltre la quale la portata fluisce nuovamente verso la tubazione in uscita. Tale soglia separa il manufatto in due settori contigui, il primo a monte con superficie pari a 50 m<sup>2</sup> e il secondo di valle con una superficie pari a 150 mq. Il setto ortogonale all'interno del pozzo è dotato di una paratoia di fondo che permette il by-pass della soglia per le sole operazioni di vuotatura. Il ruolo di tali pozzi dotati di soglia ortogonale al flusso è quello di impedire che la linea dei carichi piezometrici possa scendere al di sotto dell'estradosso delle condotte a monte di tali nodi, scoprendole.

- **Il pozzo di interconnessione TR4PZ7** tra il tratto oggetto del presente documento e quello appartenente alla successiva fase tre di realizzazione. La funzionalità di tale pozzo è quella di connettere i due acquedotti attraverso una condotta DN1800 mm ortogonale, dotata di valvola di sezionamento. A monte e a valle dell'interconnessione ogni tubazione DN1800 mm è dotata di opportune valvole di sezionamento al fine di permettere la derivazione del flusso verso la condotta di interconnessione stessa. Tale apparecchiatura permette, in caso di rottura di una delle condotte a monte o a valle del nodo, di isolare la condotta da riparare, e convogliare l'intera portata di progetto attraverso l'interconnessione all'interno della canna parallela in funzione. Nel nodo, su ciascuna condotta a monte dell'interconnessione, sono presenti due condotte in acciaio dotate di opportune valvole di sezionamento. Tali condotte confluiscono verso un manufatto che convoglia mediante l'ausilio di pompe di rilancio le acque di scarico verso il Fiume Aniene con una condotta DN1500 mm. Tale manufatto corrisponde inoltre al nodo terminale della prima fase Funzionale, che in fase transitoria avrà lo scopo di connettere la sola condotta TR4M1 con gli esistenti acquedotti in corrispondenza del manufatto denominato "Sifone Ceraso". Tale collegamento avverrà mediante una vasca di disconnessione per il passaggio da pressione a superficie libera, che in via definitiva alloggerà l'impianto di sollevamento descritto precedentemente.
- **MCR Manufatto di Casetta Rossa:** nella zona delle sorgenti è prevista la realizzazione di un piccolo manufatto seminterrato a pianta quadrata di circa 8.60 m x 8.60 m ed altezza massima dal p.c. pari a 7.40 m, in affiancamento al Manufatto origine degli Acquedotti, al fine di limitare le lavorazioni da effettuare sulla costruzione esistente. Il collegamento tra i due manufatti è garantito da uno scatolare interrato 2,00m x 2,50 m in c.a. che si innesta nel Manufatto origine degli Acquedotti e convoglia la portata fluente nel nuovo manufatto. Dal manufatto MCR hanno origine due condotte DN2000 mm in acciaio con quota scorrimento pari a 320m s.l.m. in cui fluiscono le portate verso valle con moto prevalente in pressione (TC1). Inoltre, sono previsti degli interventi di sostituzione dell'esistente tubazione di collegamento dello sfioro esistente nel Manufatto Origine. Questa nuova condotta, lunga circa 170m e realizzata in PRFV De1200 mm recapita al pozzetto connesso idraulicamente al Vecchio 1° Acquedotto che ha funzione di scarico.
- **MNA Manufatto Nodo A:** l'acquedotto, a valle del tratto TC1 composto dalle 2 condotte DN2000 mm in acciaio, fa fluire la propria portata in un manufatto di disconnessione denominato Nodo A. Tale manufatto seminterrato a pianta rettangolare di circa 33,40 m x 17,80 m ed altezza massima dal p.c. pari a 8 m, garantirà un vaso tale da scongiurare fenomeni dovuti al moto vario d'insieme; più in generale la costruzione ha funzione di passaggio da un funzionamento del sistema a superficie libera ad uno in pressione. Infatti, dal lato opposto all'ingresso delle due tubazioni in arrivo sono poste, a quota inferiore, le due tubazioni DN1800 mm di c.a.v. posate con tecnologia MT. Il manufatto presenta una quota fondo pari a 308m s.l.m. ed è separato internamente da un setto in cls con due paratoie di fondo che permettono ove necessario di separare la vasca in due settori distinti, uno per ciascuna linea di acquedotto. Ciascuno di questi due settori presenta al suo interno una soglia di sfioro posta a quota 315m s.l.m. che ha lo scopo di disconnettere idraulicamente le condotte DN2000 mm che provengono dal manufatto MCR dalle due linee DN1800 mm in uscita dal Nodo A. Il manufatto è dotato di una soglia di troppo pieno posta a quota 320,5m s.l.m. che permette il recapito delle acque di sfioro verso gli acquedotti esistenti posti in destra idraulica a poca distanza dal manufatto stesso.
- **Pozzi arrivo/partenza MT: TR2PZ1 e TR4PZ1-8";**

**PRESO ATTO**, inoltre, che, con riferimento alla Descrizione delle aree di cantiere, nel SIA, (cfr. elaborato A250-SIA-R-004-0 Studio di Impatto Ambientale PARTE 4) si esplicita che:

(...) Il progetto relativo alla Prima Fase Funzionale del Nuovo Acquedotto Marcio riguarda il tracciato compreso tra il Manufatto di Casetta Rossa, che rappresenta la prima area di cantiere, e l'area di cantiere TR4PZ8, coincidente con il pozzo di arrivo del tratto di galleria realizzato in microtunnelling denominato TR4M1. L'infrastruttura lineare può considerarsi, facendo riferimento in particolare alla fase di esecuzione delle opere, come un susseguirsi di aree puntuali di cantiere. Nel seguito vengono individuati e presentati i cantieri relativi al tratto in oggetto.



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



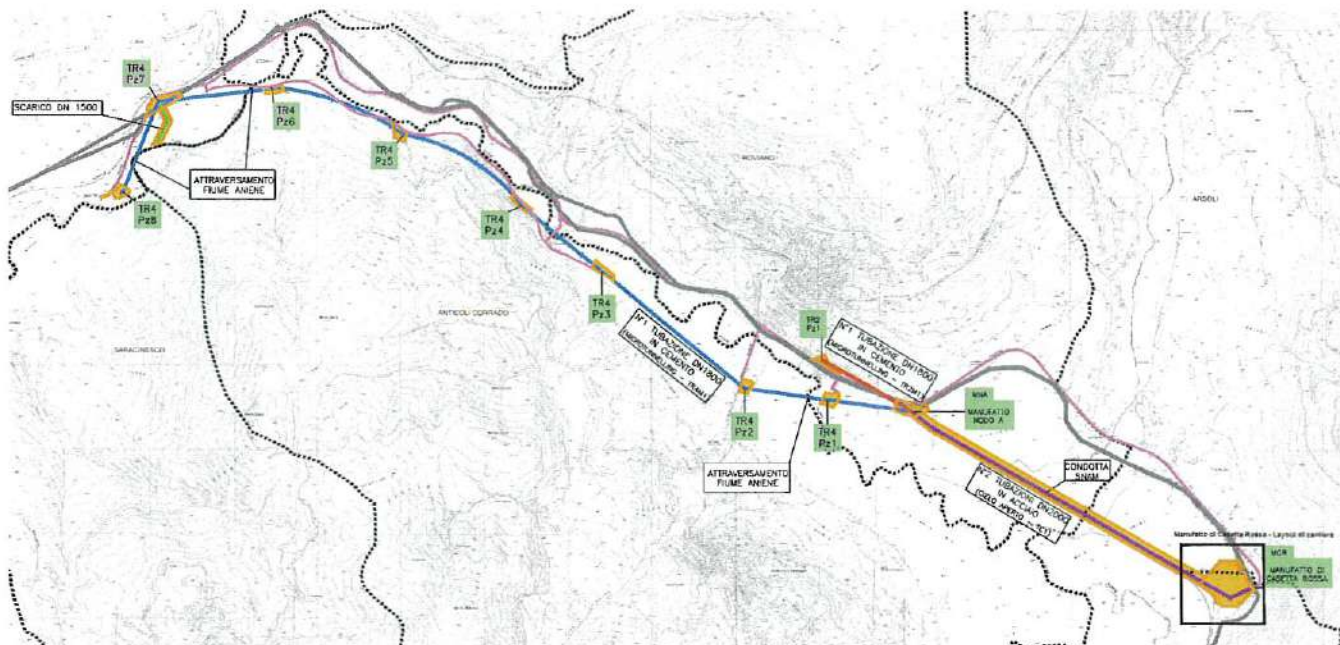


Fig. 4 – Aree di cantiere della prima fase funzionale (cfr. estratto elaborato A250-SIA-D-036-0 Planimetria delle aree di cantiere)

### Aree di cantiere

I cantieri sono riportati in Tabella 4-1 e nel seguito ne vengono presentate le principali caratteristiche:

Prima Fase Funzionale	
CANTIERE	AREA [mq]
CASSETTA ROSSA (MCR) + TRATTO TC1	56.020
NODO A (MNA) + pozzo arrivo TR2M1/TR4M1	10.156
TR4PZ1 - spinta	5.158
TR4PZ1 - spinta	6.326
TR4PZ2 - arrivo	4.546
TR4PZ3 - spinta con soglia	5.391
TR4PZ4 - arrivo	4.469
TR4PZ5 - spinta con soglia	5.054
TR4PZ6 - arrivo	4.258
TR4PZ7 - spinta - manufatto interconnessione	11.190
TR4PZ8 - arrivo	4.950

Tabella 2. Superfici occupate dalle aree di cantiere (cfr. SIA-R-004-0 Studio di Impatto Ambientale PARTE 4)

Nel documento SIA-PARTE 4 il Proponente specifica le caratteristiche delle aree destinate a cantiere:

- Cantiere Manufatto Casetta Rossa (MCR) e Tratto TC1:** Tale area prevede la realizzazione di un "cantiere base" che sarà collocato nella fase iniziale dei lavori e rimarrà in essere finché tutte le lavorazioni ed i cantieri non saranno stati completati. Nella zona delle sorgenti è prevista la realizzazione di un piccolo manufatto a pianta quadrata di circa 8.60 m x 8.60 m ed altezza massima dal p.c. pari a 7.40 m, in affiancamento al Manufatto origine degli Acquedotti. Il collegamento tra i due manufatti è garantito da uno scatolare 2.00 m x 2.50 m in c.a. che si innesta nel Manufatto Origine degli Acquedotti e convoglia la portata fluente nel nuovo manufatto. Dal manufatto si dirama il Tratto TC1, tratto comune di lunghezza pari a circa 2300 m che dal Manufatto Origine degli Acquedotti arriva al Nodo A, posto in prossimità di Ponte Anticoli, in cui è prevista la posa in opera di due condotte in acciaio (2 x DN2000) affiancate, posate a cielo aperto e prossime al livello di piano campagna. (...). Le attività nell'area di cantiere prevedono la realizzazione delle opere di sostegno funzionali alla realizzazione del manufatto MCR, che verrà successivamente connesso all'esistente. Per quanto concerne il tratto di connessione al Nodo A, la realizzazione prevede uno scavo a cielo aperto e la posa in opera di due tubazioni DN2000 in acciaio. Il cantiere verrà conservato per apprestamenti necessari durante le altre fasi lavorative.
- Cantiere manufatto Nodo (MNA) e pozzo di arrivo TR2M1/TR4M1:** Il cantiere prevede la realizzazione di un manufatto di disconnessione denominato Nodo A, verso cui fluisce la portata dell'acquedotto, a valle del tratto TC1 composto dalle 2 condotte DN2000 di acciaio. Il manufatto del nodo A consiste in un'opera di forma rettangolare di dimensioni minime in pianta di circa 600 mq ed altezza massima dal p.c. pari a 8 m. Il manufatto garantirà un invaso tale da scongiurare fenomeni dovuti al moto vario d'insieme; più in generale la costruzione è finalizzata a

*Handwritten initials/signature*



garantire il passaggio da un funzionamento del sistema a superficie libera ad uno in pressione. Infatti, dal lato opposto all'ingresso delle due tubazioni in arrivo sono poste, a quota inferiore, le due tubazioni DN1800 mm di c.a.v. posate con tecnologia MT. (...) **Sullo stesso sito di cantiere è prevista la realizzazione del pozzo di arrivo dei tratti TR2M1 e TR4M1. Le attività del cantiere comprenderanno la realizzazione delle opere di sostegno delle pareti, lo scavo e la realizzazione del manufatto.**

- **Pozzo di spinta TR4PZ1:** Pozzo di spinta del tratto in microtunnelling TR4M1 (profondità 10 m, diametro interno 11 m circa). Una volta cantierizzata l'area verranno realizzate e consolidate le opere di sostegno per le pareti, dopodiché avverrà lo scavo e verrà realizzato il manufatto da cui partiranno i tratti in microtunnel verso il Nodo A e verso il pozzo di arrivo TR4PZ2.
- **Pozzo di spinta TR4PZ2:** Pozzo di arrivo del tratto in microtunnelling TR4M1 (profondità 15 m, diametro interno 7,5 m circa). Le attività di cantiere comprendono la realizzazione delle opere di sostegno delle pareti, lo scavo e la realizzazione del manufatto.
- **TR4PZ3 - spinta con soglia:** Pozzo di spinta con soglia del tratto in microtunnelling TR4M1 (profondità 17 m, diametro interno 16 m circa). Le operazioni di cantiere comprenderanno la realizzazione delle opere di sostegno delle pareti, lo scavo, la realizzazione del manufatto e la realizzazione dei due tratti in microtunnel che raggiungeranno i cantieri TR4PZ2 e TR4PZ4.
- **TR4PZ4 - arrivo:** Pozzo di arrivo tratto microtunnelling TR4M1 (profondità 23 m, diametro interno 7,5 m circa). Le operazioni di cantierizzazione comprenderanno la realizzazione delle opere di sostegno delle pareti, lo scavo e la realizzazione del manufatto.
- **TR4PZ5 - spinta con soglia:** Pozzo di spinta con soglia del tratto in microtunnelling TR4M1 (profondità 20 m, diametro interno 16 m circa). Le operazioni di cantierizzazione comprenderanno le opere di sostegno delle pareti, lo scavo, la realizzazione del manufatto e lo scavo in microtunnel dei due tratti che andranno verso i pozzi TR4PZ4 e TR4PZ6.
- **TR4PZ6 - arrivo:** Pozzo di arrivo del tratto in microtunnelling TR4M1 (profondità 17 m, diametro interno 7,5 m circa). Le operazioni di cantiere comprenderanno la realizzazione delle opere di sostegno delle pareti, lo scavo e la realizzazione del manufatto.
- **TR4PZ7 - spinta - manufatto interconnessione:** Manufatto di interconnessione tra i tratti TR2M1 e TR4M1 - Pozzo di spinta per entrambi i tratti. Le operazioni di cantiere comprenderanno la realizzazione delle opere di sostegno delle pareti, lo scavo, la realizzazione del manufatto e l'esecuzione degli scavi dei due tratti in microtunnel verso i cantieri TR4PZ6 e TR4PZ8.
- **TR4PZ8 - arrivo:** Pozzo di arrivo del tratto in microtunneling TR4M1 (profondità 14 m, diametro interno 7,5 m circa). Le operazioni di cantiere comprenderanno la realizzazione delle opere di sostegno delle pareti, lo scavo e la realizzazione del manufatto.

In merito alle interferenze delle aree di cantiere con ambiti non antropizzati (suoli agricoli e aree boscate) nel documento "A250-SIA-R-005-0 Studio di Impatto Ambientale PARTE 5" (di seguito anche SIA-PARTE 5) il Proponente dichiara:

**"Sottrazione di habitat e biocenosi:** In fase di realizzazione dell'opera si prevede la sottrazione di alcune porzioni di aree vegetate in modo temporaneo, in corrispondenza delle aree di cantiere. Per il progetto in esame sono previste 11 differenti aree di cantiere: un "cantiere base", che verrà installato nella fase iniziale dei lavori di questa prima fase funzionale e rimarrà in essere finché tutte le lavorazioni ed i cantieri, della suddetta fase, non saranno stati completati; 10 cantieri relativi agli altrettanti pozzi previsti.(...) L'area totale dedicata ai cantieri ammonta a circa 13,5 ettari, dei quali, approssimativamente 8,4 sono ubicati in corrispondenza di aree a matrice agricola, e solo 5,1 ettari in corrispondenza di aree a matrice naturale. Il cantiere base, che è anche relativo alla realizzazione del previsto manufatto Casetta Rossa, ricade in una zona coltivata, (...), quindi non interessa vegetazione naturale.

Il cantiere relativo al tratto a cielo aperto (TC1) si sviluppa linearmente interessando principalmente superfici coltivate e lo stesso si verifica per la maggior parte del cantiere relativo al nodo A. (...) Per quanto concerne i pozzi utilizzati nelle tecniche di microtunneling dei tratti TR2M1 e TR4M1, l'analisi delle immagini satellitari ha permesso di individuare la tipologia di superfici naturali sottratte in modo temporaneo dalle relative aree di cantiere, le quali risultano essere per la maggior parte costituite da aree boscate, in particolar modo caratterizzate dalla presenza di formazioni ripariali a salici (*Salix sp.*) e pioppi (*Populus sp.*), così come da formazioni con presenza di *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus* e *Quercus pubescens* e cespuglieti a *Phillyrea latifolia*, *Styrax officinalis*, *Acer monspessulanum* e *Pistacia terebinthus*

Nello specifico i cantieri per i pozzi 3, 6, 8 del tratto TR4M1 ricadono interamente su vegetazione ripariale, mentre vi ricadono parzialmente i pozzi 1, 2, 5 e 7 dello stesso tratto.



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)





Fig. 5. interferenze con la vegetazione, relative ai cantieri TR4PZ3 e TR4PZ6 (cfr. A250-SIA-R-005-0 Studio di Impatto Ambientale PARTE 5)

**Modifica degli usi in atto:** In particolare, come già esaminato nell'analisi degli effetti della Dimensione Costruttiva del fattore ambientale "Biodiversità", **le aree interessate da superfici agricole** sono quelle dei cantieri relativi al manufatto di Casetta Rossa, al tratto a cielo aperto TC1, ad esclusione di un piccolo tratto finale e porzioni marginali, al manufatto nodo A, al pozzo 2, solo in parte, e per una porzione estremamente ridotta, al pozzo 7 del tratto TR4M1, (...) In totale quindi verranno temporaneamente sottratti all'uso agricolo circa 8,4 ettari di superficie, dedicati a colture agrarie, tra le quali dominano i seminativi.

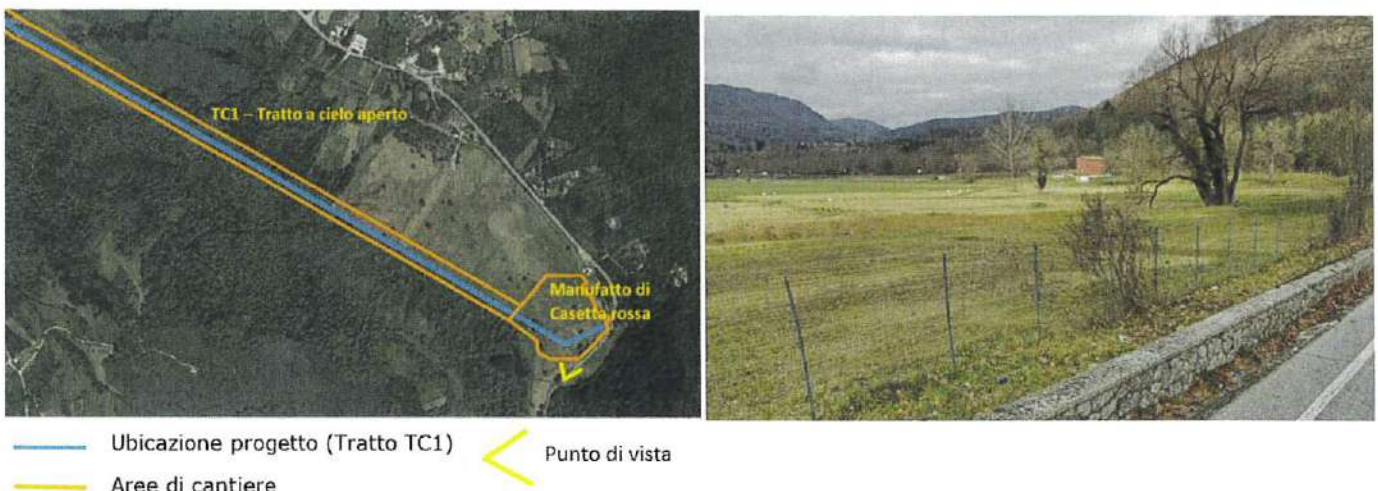


Fig. 6. Cantiere Manufatto Casetta Rossa (MCR) e Tratto TC1

**PRESO ATTO** che con nota **prot.n.10469 del 19.05.2022** la Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio dell'area metropolitana di Roma e della Provincia di Rieti ha trasmesso le valutazioni endoprocedimentali di competenze formulate sulla base dell'analisi istruttoria condotta sulla documentazione depositata agli atti della procedura;

**PRESO ATTO** che con nota **prot.n.935 del 24.05.2022** il Servizio II della DGABAP ha trasmesso il proprio contributo istruttorio;

**CONSIDERATO** che, con nota **prot.n.943 del 25.05.2022** questa Soprintendenza Speciale, in continuità con la precedente attività istruttoria che ha condotto alla definizione del quadro prescrittivo del parere n.6/2022 del Comitato speciale, sulla base delle criticità e considerazioni comunicate dalla Soprintendenza con la nota n.10469/2022, sopra richiamata, ha trasmesso alla DGVA del MASE, e anticipato al Proponente la **richiesta di integrazioni documentali** di competenza, evidenziando le **principali criticità** documentali e progettuali rilevate al progetto in argomento, di seguito richiamate brevemente:

*"In relazione alla descrizione delle opere previste e all'analisi delle interferenze con i beni tutelati e le previsioni di PTPR, fin qui delineate, si evidenzia che gli **aspetti della proposta che risultano particolarmente critici** per la rilevanza, irreversibilità e permanenza delle trasformazioni prodotte dall'intervento sul contesto in relazione al quadro delle tutele presenti e, dunque, dei relativi impatti generati sul paesaggio tutelato - in particolare con riferimento agli aspetti archeologici -, sono riferibili principalmente alle soluzioni progettuali*



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



(tecniche, di configurazione e consistenza) e localizzative prescelte. A riguardo si evidenzia che **determinano rilevanti ed irreversibili impatti negativi sull'assetto attuale**, in particolare gli interventi per la realizzazione dei pozzi di estensione maggiore (P14, PZ5, PZ7, PZ8), l'intervento (TC1) previsto in corrispondenza del "Fosso il Fiumetto", le dimensioni e la configurazione architettonica del manufatto Nodo A, le trasformazioni operate in corrispondenza delle aree di cantiere, in particolare nelle aree boscate/naturali, e la mancata previsione di adeguati interventi di mitigazione/compensazione.

Occorre precisare circa la compatibilità dell'intervento, che, diversamente da quanto affermato nella Relazione paesaggistica (cfr. A250PDS R009 1 - Relazione Paesaggistica SIP p.43), prodotta dal Proponente, gli interventi pubblici che ricadono in aree tutelate "ope legis" che non sono conformi alle norme di tutela vigenti, dovranno, in forza di quanto prescritto dall'art.12 delle Norme del PTPR, essere comunque oggetto di una valutazione di compatibilità. Infatti, a riguardo, il co.1 dell'art.12, esplicita che: "Le opere pubbliche possono essere consentite anche in deroga alle norme del PTPR in assenza di alternative localizzative e/o progettuali, ferma restando la necessità di verificare, in sede di autorizzazione paesaggistica, la compatibilità di dette opere con gli obiettivi di tutela e di miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PTPR per i beni paesaggistici interessati dalle trasformazioni".

Stante quanto sopra, pertanto, rilevata la non conformità di alcuni tratti dell'intervento con la disciplina di tutela vigente, l'eventuale ammissibilità delle opere previste in deroga al PTPR (art.12, art.14, o le specifiche indicazioni inserite nelle norme d'uso, capo II, III e IV del PTPR) dovrà essere, in ogni caso, oggetto di specifica valutazione da parte di questo Ministero, sia in relazione all'assenza di alternative localizzative e progettuali, che in merito alla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con "gli obiettivi di tutela e di miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PTPR per il bene paesaggistico interessato dalle trasformazioni".

Entrando nel merito delle opere previste nel **tratto TC1** (cfr. Tavola "A250PDS024 2 - TRATTO TC1 - PLANIMETRIA E SEZIONI SCATOLARE"), occorre precisare che le modificazioni proposte sul "**Fosso il Fiumetto**", tutelato ai sensi della parte terza del Codice, dall'art.142, co.1 lett.c) e dal PTPR all'art.36 delle Norme, sono da considerarsi non ammissibili e, dunque, l'intervento, che comporterebbe la totale demolizione del canale esistente nel fosso tutelato "ape legis" e la ricostruzione di un altro collettore poco più a nord, risulta non conforme alle norme di tutela paesaggistica vigenti.

Nell'elaborato "A250PDS R017 1-Relazione sulla gestione e risoluzione delle interferenze", il Proponente dichiara infatti, che in corrispondenza dei primi 750 metri del "Tratto in comune TC1", sarà necessario, al fine di garantire il ripristino dei drenaggi, ricreare "in destra idraulica delle nuove opere, il canale di collettamento", nelle porzioni successive le ulteriori le interferenze del tracciato con "campo pozzi Mola di Regno" e con il "Ponticello in muratura", vengono risolte rispettivamente con approfondimento locale delle tubazioni, e con la demolizione e ricostruzione del ponte.

Sarà necessario, pertanto, che il Proponente elabori, sulla base del rilievo dello stato di fatto la documentazione grafica e fotografica attestante la consistenza e datazione di tutte le opere che costituiscono l'acquedotto esistente, al fine di accertare la non esistenza di vincoli ai sensi della parte II e III del Codice. In alternativa, sulla scorta della verifica della consistenza e qualità delle opere costituenti il canale, si dovrà valutare l'eventuale attivazione delle procedure amministrative volte alla revisione delle tutele (Verifica d'Interesse Culturale) o derubricazione dei corsi d'acqua pubblica di competenza della competente direzione regionale, ed in via eccezionale, delle procedure di deroga alla norma paesaggistica previste dal PTPR.

Si riportano sinteticamente di seguito gli ulteriori elementi osservati, dai quali emergono criticità conoscitive, documentali e progettuali relative agli aspetti della tutela paesaggistica:

- la mancata individuazione, nel SIA, delle alternative progettuali riguardanti specificamente il tratto del Lotto l'oggetto di valutazione, che potrebbero permettere, nei tratti più critici di risolvere adeguatamente le interferenze nel rispetto del quadro delle tutele presenti;
- la scala di rappresentazione ed il livello di dettaglio utilizzati negli elaborati, tali da non permettere la precisa valutazione dell'entità delle interferenze fra stato di fatto, beni tutelati e opere di progetto;
- la parziale e non sufficiente documentazione fotografica e di rilievo dello stato dei luoghi;
- la scarsa attenzione e il mancato approfondimento progettuale delle opere di mitigazione e compensazione, delle caratteristiche tecnologiche ed architettoniche dei manufatti di nuova costruzione in riferimento all'inserimento paesaggistico; la mancanza di un progetto paesaggistico unitario riferito a tali opere;
- la mancata verifica di conformità delle opere previste, in particolare dei beni tutelati "ope legis" della



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



disciplina d'uso del PTPR;

**TENUTO CONTO**, altresì, che nella medesima nota n.943/2022, per la **tutela archeologica**, si evidenziava che: *“l'elevata criticità dell'intervento derivante dal fatto che l'area attraversata dall'opera in progetto è caratterizzata dalle evidenze archeologiche relative al bacino sorgentizio e al tracciato, in gran parte ipogeo, dei quattro acquedotti di età romana Anio Vetus, Aqua Marcia, Aqua Claudia, Anio Novus e dal percorso della Via Valeria antica, riconosciuti come beni di interesse paesaggistico e archeologico ai sensi degli artt. 134, c. 1, lett. c e 142, c. 1, lett. m del D. Lgs. 42/2004, e cartografati con le rispettive fasce di rispetto nella Tav. B (fogli 366, 367) del PTPR.*

*(...) Inoltre, per quanto riguarda la tutela archeologica, si specifica sin da ora che, dal momento che la Soprintendenza territorialmente competente ha ravvisato l'esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione, la documentazione necessaria a valutare tutti gli impatti significativi e negativi del progetto sulla componente ambientale del patrimonio archeologico e quindi a permettere a questa Amministrazione di rendere il parere di competenza nell'ambito della presente procedura di V.I.A. è la “Relazione archeologica definitiva” di cui al c.9 del più volte citato art.25 del D.lgs. 50/2016.*

*Tuttavia considerata la complessità dell'opera in progetto, questa Amministrazione si riserva la facoltà di semplificare la procedura di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico, posticipando ad un momento successivo all'emissione del parere di competenza, l'esecuzione di sondaggi e scavi in estensione, in aree che non siano direttamente interferite dalle opere, purché le indagini svolte abbiano permesso di accertare l'assenza o la presenza di depositi archeologici nelle Aree direttamente interessate e interferenti con le opere nonché la tipologia, l'estensione e le quote di giacitura (minime e massime) di quelli individuati. Resta fermo che, come previsto dall'art. 44, c. 2 del D.L. 77/2021, convertito con modificazioni dalla L. 108/2021, “le risultanze della verifica preventiva sono acquisite nel corso della conferenza dei servizi di cui al comma 4” del medesimo art. 44”;*

**CONSIDERATO** che con nota prot.n.3601 del 01.06.2022, la Commissione tecnica PNRR-PNIEC del MASE di seguito anche CTVA PNRR), ha convocato una riunione in modalità videoconferenza per giorno 06 giugno 2022 per l’*“illustrazione del progetto da parte del Proponente focalizzando le criticità ed interferenze ambientali e focus sui principali dubbi/problematiche evidenziati dai partecipanti”*;

**CONSIDERATO** che la Direzione regionale ambiente - Area valutazione di impatto ambientale della Regione Lazio, ha fornito il proprio *“parere positivo senza richiesta di integrazioni, né prescrizioni”*, con nota acquisita agli atti dell'allora MITE con **prot.n.71687 del 08.06.2022**, in cui evidenziava con riferimento al “Sistema paesaggistico”:

*“Le peculiarità del contesto percettivo della Valle dell’Aniene sono inscindibilmente legate a fattori di contesto individuati come determinanti nella formazione di quegli elementi in cui sono riconosciuti peculiarità a carattere percettivo o rappresentativo dell’identità territoriale. I fattori causali che possono determinare impatti in fase cantieristica e di esercizio sono individuati in: interferenza con i beni paesaggistici e intrusione di nuovi elementi nel paesaggio. Gli impatti potenziali e derivati in fase cantieristica sono: alterazione dei beni culturali e storico-testimoniali, modificazioni delle condizioni percettive del paesaggio. Va considerato che due delle aree di cantiere ricadono in aree archeologiche: l’una in aree con affioramento di materiali sporadici oggetto di ricognizione archeologica nel 2020 in cui sono emersi frammenti laterizi di cotto e ceramici di epoca romana, l’altra all’interno delle fasce di rispetto delle linee archeologiche come indicate dalla Tavola B del PTPR Lazio. Il proponente ha elaborato uno Studio archeologico preliminare: nello specifico, importante riferimento sono i contenuti della Relazione archeologica e l’elaborato Carta delle evidenze archeologiche messa a confronto con quanto rilevato nell’ambito delle analisi del SIA. Emerge che l’interferenza rilevata consta in zone archeologiche oggetto di vincolo individuato dagli strumenti di pianificazione paesaggistica con un’incidenza di potenziale archeologico elevata. Tuttavia, fin dal richiamo storico alla visuale connotata dall’ampio bacino sorgentizio che alimentava gli acquedotti Marcia e Claudia, l’opera – che nelle forme emergenti non si discosta sostanzialmente da quanto già in essere da un centennio e oggetto di modificazione – non arreca alterazioni sostanziali all’ambiente paesaggistico. L’unica alterazione degna di nota riguarda la fase cantieristica e dunque temporale, pur senza significativi impatti. Rilevanza dell’impatto: non significativa”;*

Mentre nelle “Conclusioni” della medesima nota si afferma che:

*“Le uniche potenziali alterazioni potrebbero riguardare la fase cantieristica. Qui però vanno considerate le tecniche di lavorazione, in particolare il microtunneling (che viene impiegato per una parte rilevante del percorso), tecnologia che consente di realizzare condotte interrato senza scavare trincee a cielo aperto. Tale tecnica minimizza l’impatto paesaggistico e ambientale risultando particolarmente idonea per interventi in ambito sensibile, per attraversamenti fluviali, ferroviari e stradali e per la posa di condotte in siti a elevato interesse naturalistico e archeologico. In generale e come detto nella sezione di descrizione del progetto, viene perseguito l’obiettivo di minimizzare il consumo di risorse attraverso il parziale riutilizzo del materiale escavato. Al riguardo è stato redatto (come accennato) ai sensi del DPR 120/17*



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



*il Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti. Il 50% delle terre prodotte dallo scavo tradizionale saranno riutilizzate in ambito cantieristico ai sensi dell'art. 24 del citato DPR per un ammontare di circa 67.020,00 mc di materiale derivanti dallo scavo tradizionale. Per ulteriori 58.747,00 mc derivanti dalle operazioni di microtunneling e gli 11.789,00 mc derivanti dagli scavi per la realizzazione dei manufatti (per l'ammontare di 70.536,00 mc), verranno impiegate le giuste misure di legge per lo smaltimento di rifiuti. In definitiva, anche in ragione dell'eshaustività della documentazione presentata dal proponente e dell'attenzione alle misure di salvaguardia, monitoraggio (sia in fase cantieristica che di esercizio) e mitigazione puntualmente descritte, la scrivente ritiene che si possa esprimere parere positivo senza richiesta di integrazioni, né prescrizioni.”;*

**RITENUTO** che, con riferimento alle considerazioni sopra riportate espresse dall'Area VIA regionale, non possano intendersi adeguatamente valutati gli impatti sul paesaggio se limitati agli aspetti percettivi, risultando, come in questo caso totalmente disgiunti dalle analisi di conformità e compatibilità degli interventi alle norme paesaggistiche vigenti, oggetto, peraltro, di specifica comunicazione alla Società da parte del competente Dipartimento regionale con la sopra citata nota la n.365584/2022, alla quale il Proponente ha fornito riscontro puntuale con la nota prot.n.364837 del 14.06.2022, acquisita nell'ambito della contemporanea conferenza di servizi indetta ai sensi dell'art.44 del D.L.n.77/2021;

**RILEVATO**, altresì, che vengono espresse nel citato parere regionale valutazioni relative agli aspetti archeologici di esclusiva competenza di questo Ministero e agli impatti dell'intervento sul patrimonio archeologico, in assenza della documentazione archeologica richiesta da questo Ufficio già nell'ambito dei lavori preliminari del Comitato Speciale;

**CONSIDERATO** che con nota **prot.n.3820 del 10.06.2022** la CTVA PNRR ha comunicato a tutti gli interessati di avere concordato con il Proponente, per il giorno **15.06.2022** un sopralluogo tecnico, al fine di visionare i luoghi interessati dalle opere in progetto, ed individuare possibili soluzioni comuni alle criticità evidenziate dagli Enti coinvolti nel procedimento; al suddetto sopralluogo hanno partecipato oltre ai rappresentanti e progettisti della Società ACEA, anche i componenti della sottocommissione della CTVA PNRR e della regione Lazio, mentre non sono riusciti a garantire la partecipazione i funzionari ed esperti di questo Ministero;

**TENUTO CONTO** che con nota **prot.n.1171 del 27.06.2022**, questo Ufficio ha fornito al Proponente le necessarie precisazioni con riferimento ai diversi procedimenti e relativi pareri di competenza del Ministero relativi alle procedure contemporaneamente avviate dalla Società ai sensi dell'art.44 del DL.n.77/2021, evidenziando, in particolare, la caratteristica di atto presupposto e propedeutico alla conclusione della suddetta conferenza di Servizi del parere di compatibilità ambientale emesso di concerto dal MASE e dal MiC alla conclusione del procedimento di VIA statale (eventualmente comprensivo dell'autorizzazione paesaggistica ex art.146 del Codice, rilasciata ai sensi dell'art.25 del D.Lgs.152/2006);

**PRESO ATTO** della nota prot.n.632798 del 27.06.2022 di comunicazioni trasmessa dalla Direzione Regionale per le politiche abitative e la pianificazione territoriale, paesistica e urbanistica – *Area urbanistica copianificazione programmazione negoziata Roma Capitale e Città metropolitana della Regione Lazio.*

**PRESO ATTO** che con nota **prot.n.4673 del 08.07.2022** la CTVA PNRR ha trasmesso al Proponente la richiesta di integrazioni documentali ai sensi dell'art.24 del D.Lgs.n.152/2006, allegando anche la nota n.943/2022 di questo ufficio precedentemente anticipata al Proponente; nella nota della CTVA PNRR, sono state inserite anche considerazioni che si ritengono di interesse anche ai fini delle valutazioni di competenza e che di seguito riportano:

**“1. CARATTERISTICHE DI SOSTENIBILITA' DEL PROGETTO.**

*1.1 La tratta di acquedotto TR4 verrà realizzata, dalla progressiva 0 al manufatto Nodo A con due tubazioni DN2000 in acciaio posate con scavo a cielo aperto all'interno di un manufatto scatolare, mentre il resto delle tubazioni saranno posate con la tecnologia del Microtunneling. A tal riguardo si chiede di:*

*1.1.a specificare le motivazioni della scelta tecnologica adottata.*

*1.2 L'analisi delle alternative ha portato alla scelta dell'alternativa 3. Se si considerano i criteri adottati nell'Analisi Multicriteria, però, si evince che risulterebbe migliore la soluzione 2 per i parametri ambientali e geologici. Inoltre per quanto riguarda la compatibilità dell'opera con aree a rischio sismico si indica il valore “alto” dell'impatto per l'alternativa 3. Considerato che il tratto TC1, iniziale, è comune a tutte le alternative, si richiede:*

*1.2.a verificare se per i tratti TR2 e TR4 possono essere studiate alternative o micro alternative che possono migliorare il tracciato della condotta e quindi minimizzare gli impatti ambientali.*

*1.3 Si richiede, inoltre, di:*

*1.3.a specificare se saranno utilizzati fluidi di perforazione per le operazioni di scavo e, se sì, dettagliarne la*



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



tipologia.

## 2. ASPETTI AMBIENTALI GENERALI

2.1 Nella relazione del SIA, parte 5, vengono analizzati gli impatti della cantierizzazione relativamente ai fattori ambientali, ma non si fa cenno agli eventuali impatti cumulativi. Si richiede, quindi, di:

2.1.a verificare se è prevista la realizzazione di altri interventi nell'area di studio (di altri Proponenti o anche ulteriori lotti dell'opera in istruttoria) e valutare se la fase di cantiere degli stessi può presumibilmente coincidere in tutto o in parte con quella del I lotto del Nuovo Acquedotto Marcio. Nel caso si rilevassero sovrapposizioni temporali dei cantieri, fornire una stima dei possibili impatti cumulativi. (...)

## 9. PAESAGGIO

9.1 Dei due manufatti fuori terra, viene fornita solo la fotosimulazione dell'edificio relativo al Nodo A, con visuale dalla Strada Regionale SR411. Dalla figura riportata a pag.84 della Relazione del SIA, l'area del cantiere Casetta Rossa viene definita come "potenzialmente visibile". A tal proposito, si richiede di:

9.1.a fornire una fotosimulazione relativa all'area del cantiere Casetta Rossa, in cui si evinca la presenza dell'edificio preesistente e del nuovo.”;

**PRESO ATTO** che, con nota **prot.n.426446 del 18.07.2022** la Società informava questo Ufficio che, a seguito dei colloqui intercorsi con la CTVA PNRR del MASE con nota prot.n.425881 del 15.07.2022, “in relazione alla complessità delle attività necessarie, sia in termini di attività di campo che di elaborazioni documentali, per riscontrare la richiesta di integrazioni” aveva formulato alla DGVA del MASE, motivata richiesta di sospensione dei termini “per il massimo periodo consentito dalla norma di riferimento” per consentire la predisposizione della documentazione integrativa richiesta;

**PRESO ATTO** che, con nota **prot.n.90648 del 20.07.2022** la DGVA del MASE comunicava di concedere “la temporanea sospensione di 120 giorni della procedura di V.I.A./PNRR a partire dalla data della suddetta richiesta, fino al 12.11.2022”;

**PRESO ATTO** che con nota **prot.n.16383 del 02.08.2022** la Soprintendenza ABAP MET, nell'ambito della contemporanea C. di S. attivata ai sensi dell'art. 44 del D.L. 77/21, formulava al Proponente con riferimento alle attività relative all'art.25 del D.Lgs.n.50/2016, la richiesta di integrazioni al documento “Relazione preventiva dell'interesse archeologico” e di attivazione della procedura di Verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui al c. 8 e seguenti dell'art. 25 D.Lgs.n.50/2016”; poi ribadita con la nota **prot.n.16786 del 08.08.2023**;

**TENUTO CONTO** che con nota **prot.n.788105 del 10.08.2022** la Direzione regionale Agricoltura, Promozione della filiera e dalla cultura del cibo, caccia e Pesca, Foreste. Area Affari Generali e Usi civici della Regione Lazio, nella quale si precisava che:

“La documentazione consultata in formato digitale sul sito web preposto, in continuo aggiornamento, è risultata incompleta per permettere alla scrivente di esprimersi in merito, in quanto sprovvista della attestazione sulla natura giuridica, rispetto agli usi civici, dei terreni interessati dalla realizzazione dell'intervento in argomento.

Sono state, invece, depositate da codesta Società le Analisi Territoriali predisposte dal perito demaniale Dr. Agr. R. Fabozzi, da cui risulta che i terreni da utilizzarsi per la realizzazione del nuovo acquedotto ricadenti nei Comuni di Mandela, Marano Equo e Arsoli sono di natura privata, non gravati da diritti di uso civico mentre i terreni ricadenti nei Comuni di Roviano e Anticoli Corrado, risultano, in parte, di natura privata soggetti a diritti civici.

Al proposito, si comunica che ai fini del rilascio del richiesto parere, obbligatorio e vincolante, la natura giuridica dei terreni deve essere certificata esclusivamente dall'Ente interessato, per cui è necessario acquisire, dai Comuni in indirizzo, l'attestazione o, in alternativa, il Certificato di Destinazione Urbanistica con l'indicazione dell'esistenza o meno di eventuali gravami civici.

Si precisa che qualora le attestazioni, rese ai sensi dell'art. 3, co. 3 della legge regionale 3 gennaio 1986, n. 1 evidenziassero l'inesistenza di diritti civici, non sarà necessario il rilascio del parere ex art. 2 stessa legge e il progetto in questione, per quanto di competenza, potrà avere libero corso.

Invece, l'accertata esistenza di usi civici imporrà all'Ente locale competente, gestore delle terre civiche, la loro sistemazione secondo le modalità e le norme vigenti, in quanto la realizzazione delle opere in questione sarà subordinata alla avvenuta estinzione dei diritti civici.”;

**PRESO ATTO** che, con nota **prot.n.19751 del 21.09.2022**, la Soprintendenza ABAP MET comunicava al Proponente con riferimento alle attività relative all'art.25 del D.Lgs.n.50/2016, di avere ricevuto la documentazione richiesta e con riguardo all'attivazione della procedura di Verifica preventiva dell'interesse archeologico, invece facendo seguito al sopralluogo tecnico effettuato dal Funzionario archeologo, Dott. Z. Mari nelle aree della realizzanda opera, all'incontro con gli archeologi incaricati dalla committenza e all'incontro, svoltosi il 21.09.2022,



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



esplicitamente richiesto (...) in merito alle procedure in corso ex art-44 D.L.77/2021, al fine di formalizzare con la massima sollecitudine l'Accordo di cui all'art.25, c.14 del D.Lgs.50/2016, si sollecita l'invio, ai fini della successiva validazione, del Piano delle indagini archeologiche.”;

**PRESO ATTO** che con nota **prot.n.20431 del 29.09.2022** la Soprintendenza ABAP MET con riferimento alle attività relative all'art.25 del D.Lgs.n.50/2016, comunicava l'approvazione del Piano delle indagini archeologiche trasmesso dalla Società con nota prot.n.573901 del 23.09.2023:

- *constatato che detto Piano si articola in una serie di indagini dirette e consistenti in trincee e saggi di scavo di estensione variabile, commisurate al grado di rischio archeologico evidenziato dall'apposita Carta del Rischio Archeologico inclusa nella Relazione preventiva dell'interesse archeologico, integrata come da richiesta (nota prot. 0016383-P/02.08.22) di questo Ufficio, acquisita al prot. 0018873-A/12.09.22, di cui si è dato riscontro con nota prot. 0019751-P/21.09.22, indagini rispondenti altresì alle Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico, par.6.4.3, ex art.25, c.13 D.Lgs. 50/2016 (DPCM 14.02.2022) 14.02.2022);*
- *constatato, inoltre, che sono state recepite tutte le indicazioni fornite dal Funzionario archeologo di zona durante il sopralluogo tecnico congiunto e gli incontri con i professionisti archeologi incaricati dalla stazione appaltante, per cui dette indagini risultano, quanto a dimensionamento e numero, concordate e pianificate con questa Soprintendenza che ne ha in carico la direzione scientifica”;*

**TENUTO CONTO** che in data **06.10.2022** si è svolto presso il parlamentino del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici – una riunione del Comitato Speciale richiesta dal Commissario straordinario per gli interventi in argomento, al fine di individuare eventuali semplificazioni procedurali relative, in particolare, agli aspetti archeologici, rispetto all'iter procedurale delineato dall'art.44 del DL.n.77/2021. Nel corso dell'incontro è stato chiesto a questo Ministero di incontrare la Società preliminarmente alla consegna delle integrazioni documentali al fine di condividere il percorso progettuale intrapreso e le determinazioni che hanno guidato le modifiche progettuali attuate;

**CONSIDERATO** che, tenendo fede all'impegno preso nel corso del sopra riportato incontro con il Comitato Speciale, in data **18.10.2022** gli Uffici centrali e periferici di questo Ministero, coinvolti, per quanto di competenza, nel procedimento hanno incontrato i rappresentanti della Società che hanno illustrato in grandi linee i contenuti della documentazione integrativa che sarebbe stata trasmessa ufficialmente nei giorni a seguire;

**CONSIDERATO** che, con nota **prot.n.658152 del 09.11.2022** la Società trasmetteva l'elaborato "A250PDS – Nota tecnica di riscontro richieste di integrazioni procedura di V.I.A. – PNRR", (di seguito anche *Riscontro*) insieme alla documentazione integrativa prodotta, e al nuovo elenco elaborati, a riscontro delle richieste formulate dalla CTVA PNRR del MASE e da questo Ufficio, rispettivamente con le citate note n.4673/2022 e n.943/2022;

**CONSIDERATO** che, con nota **prot.n.5591 del 11.11.2022**, questo Ufficio nel comunicare alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e la Provincia di Rieti, e ai Servizi II e III della DG-ABAP l'avvenuta pubblicazione della documentazione integrativa inviata dalla Società con la citata nota n.658152/2022, richiedeva agli Uffici di trasmettere le valutazioni conclusive di competenza per consentire la formulazione del parere finale nell'ambito del procedimento di VIA di cui trattasi;

**TENUTO CONTO** che con nota **prot.n.7591 del 30.12.2022**, questo ufficio sollecitava gli uffici competenti al rilascio dei pareri e dei contributi istruttori conclusivi, richiesti con la citata nota n. 5591/2022;

**TENUTO CONTO** che con nota **prot.n.487 del 03.01.2023** la DGVA del MASE nel chiedere a questo Ufficio di voler provvedere, con ogni possibile urgenza, alla trasmissione del parere di competenza, trasmetteva in allegato, in forma riservata, il parere n. 114 del 22.12.2022 della Commissione Tecnica PNRR-PNIEC;

**PRESO ATTO** che, con nota **prot.n.18630 del 08.02.2023**, la DGVA del MASE a riscontro delle note ACEA del 17/01/2023 e del 06/02/2023, che non risultano inviate anche a questo Ministero, con riferimento agli interventi inseriti nel progetto di sicurezza e ammodernamento del "sistema idrico del Peschiera" ha fornito al proponente il resoconto dello stato di avanzamento delle procedure valutative, compresa quella in argomento, trasmettendo, al contempo, anche i pareri della CTVA PNRR per ciascun intervento in valutazione;

**PRESO ATTO** che con nota **prot.n.3282 del 16.02.2023** la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e la Provincia di Rieti, ha trasmesso le proprie valutazioni istruttorie conclusive;

**PRESO ATTO** che con nota **prot.n.2630 del 24.02.2023** il Servizio II della DG-ABAP "Scavi e tutela archeologica"



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



ha trasmesso il contributo istruttorio di competenza relativo alla configurazione del progetto in argomento come depositata agli atti della procedura;

**PRESO ATTO** che con nota **prot.n.6889 del 30.03.2023** la Soprintendenza competente ha trasmesso alla Soc. ACEA l'accordo ai sensi del co.14 dell'art.25 del D.Lgs.n.50/2016, firmato digitalmente dalla Soprintendente, ai fini della sottoscrizione da parte del proponente, che lo ha restituito firmato con nota prot.n. 236052 del 14.04.2023

**CONSIDERATO** che nel corso degli incontri fra questo Ufficio e la Società, intrapresi a partire dal mese di marzo del 2023, con riferimento a tutti i procedimenti di VIA per gli altri interventi relativi al "Sistema idrico del Peschiera" conclusi, sulla base di elaborati progettuali non sviluppati ad un livello adeguato a "consentire la compiuta redazione della relazione paesaggistica" e le relative valutazioni e, quindi, senza il contestuale rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ex art.146 del Codice, ai sensi del co.2-*quinquies* dell'art.25 del D.Lgs.152/20006;

**CONSIDERATO** che, per quanto sopra, si è concordato con il Proponente, con riferimento al progetto in argomento, di approfondire il livello progettuale delle opere al fine di esaminare le interferenze con le aree vincolate e consentire a questo Ufficio di esprimere le valutazioni di competenza anche ai sensi dell'art.146 del Codice;

**PRESO ATTO** del contributo istruttorio trasmesso con nota **prot.n.6495 del 27.04.2023** dal Servizio III della DG-ABAP "Tutela monumentale", relativo alla configurazione del progetto in argomento come depositata agli atti della procedura, che concorda con quanto espresso dalla competente Soprintendenza territoriale;

**PRESO ATTO**, stante quanto sopra che, con nota **prot.n. 297651 del 09.05.2023**, poi annullata e sostituita con nota **prot.n.307911 del 12.05.2023**, la Società ha trasmesso a questo Ufficio, alla DGVA e alla CTVA PNRR del MASE una "documentazione integrativa volontaria da intendersi come approfondimento degli aspetti paesaggistici", con gli elaborati di seguito riportati:

- A250SIA R000 5 - Elenco Elaborati;
- A250SIA R016 0 – Nota tecnica di approfondimento degli aspetti paesaggistici;
- A250SIA R016 0 - Allegato 1 – Sistema Acquedotto del Marcio – dal Manufatto Origine a Ponte Anticoli;
- A250SIA R016 0 - Allegato 2 – Planimetria e Sezioni di dettaglio tratto TC1 – Ante e Post Operam;
- A250SIA R016 0 - Allegato 3 - Report Fotografico – Ricognizione dei manufatti della Valle dell'Aniene;
- A250SIA R016 0 - Allegato 4 - Verifica di coerenza del progetto con PTPR - Tabella A - Tabella B - Tabella C;
- A250SIA R016 0 - Allegato 5 - Verifica di coerenza del progetto con PTPR – MCR, TC1 – MNA;
- A250SIA R016 0 - Allegato 6 - Verifica di coerenza del progetto con PTPR – TR4PZ5;
- A250SIA R016 0 - Allegato 7 - Verifica di coerenza del progetto con PTPR – TR4PZ7;

**CONSIDERATO** che, con nota **prot.n.11237 del 16.06.2023** questo Ufficio, avendo verificato che la pubblicazione delle suddette integrazioni volontarie sul sito del MASE nella pagina dedicata alla procedura <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8511/12560> era avvenuta in data 25.05.2023, ha trasmesso le medesime agli uffici competenti facendo richiesta di urgente espressione del parere conclusivo di competenza, in addendum a quanto già comunicato nel mese di febbraio, anche per gli aspetti relativi alla compatibilità degli interventi ricadenti in aree vincolate per i quali si doveva rilasciare l'autorizzazione paesaggistica;

**TENUTO CONTO** che con nota **prot.n.395834 del 15.06.2023**, la Società formulava alla Soprintendenza ABAP MET richiesta di modifica del piano delle indagini archeologiche preventive approvato dalla medesima con prot.n.20431/2023, comunicando quanto segue:

*"Tale Piano di Indagini Archeologiche preventive prevede l'esecuzione di n. 48 saggi.*

*Allo stato attuale sono stati eseguiti n. 19 saggi ed è prevista l'esecuzione di ulteriori n. 13 saggi nel mese di giugno per un totale di 32 saggi.*

*Relativamente ai restanti n. 16 saggi questi sono previsti nelle aree individuate come TR4-PZ1 (n.1 saggio), TR4-PZ4 (n.3 saggi), TR4-PZ5 (n.2 saggi), TR4-PZ6 (n.5 saggi), TR4-PZ7 (n.4 saggi) e TR2- PZ1(n.1 saggio). Si rappresenta a codesta Soprintendenza che nelle suddette aree è presente una vegetazione boschiva e, per l'esecuzione dei saggi preventivi, necessariamente si dovrà effettuare il taglio e la rimozione di alberi. Tale problematica è stata valutata anche mediante delle rilevazioni topografiche, mirate al posizionamento dei saggi in loco che dimostrano la presenza di alberi di alto fusto. Sulle aree TR4-PZ1, TR4-PZ4, TR4-PZ5, TR4-PZ6, TR4-PZ7 grava un vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs.n.42/2004, art. 134, comma I, lettera b) ed art. 142, che ne preserva la morfologia e la biodiversità.*

*(...) Altresì l'area di cantiere TR2-PZ1 (vedasi figura 7), è caratterizzata da un vincolo dichiarativo definito ex L. 1497 del*



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



29/06/1939. Questa tipologia di vincolo riguarda vaste aree naturali di notevole interesse paesaggistico o naturalistico come i parchi naturali.

(...) Inoltre, su alcune particelle ricedenti nelle aree di cantiere TR4-PZ7, TR4-PZ6, TR4-PZ5 e TR4-PZ4, non è stato possibile effettuare le comunicazioni ai proprietari per l'accesso alle aree al fine di eseguire i sondaggi archeologici, in quanto, dalla banca dati catastali risultano delle anagrafiche incomplete attraverso le quali non è possibile reperire gli indirizzi.

Per quanto sopra rappresentato questa Stazione Appaltante chiede pertanto di stralciare dal piano di indagini archeologiche preventive, n.16 sondaggi preventivi archeologici nelle aree di cantiere TR4-PZ1, TR4-PZ4, TR4-PZ5, TR4-PZ6, TR4-PZ7 e TR2-PZ1 e di procedere in tali aree con la sorveglianza in corso d'opera durante la fase esecutiva dei lavori in appalto.”;

**TENUTO CONTO** che con nota **prot.n.414 del 28.06.2023**, il Commissario straordinario per i quattro interventi del “Sistema idrico del Peschiera” ha convocato una riunione per il 6 luglio 2023, presso la sede del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, con tutti gli Enti coinvolti nel rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche ex art.146, per ciascuno degli interventi ancora non completi di questo titolo autorizzativo, compreso l'intervento in argomento, per il quale deve essere ancora rilasciato il parere di competenza di questo ministero e conseguentemente il decreto di compatibilità ambientale, al fine della definizione delle tempistiche di conclusione delle C.di S. indette ai sensi dell'art.44 del D.L.77/2021 e, conseguentemente, della calendarizzazione dei lavori del Comitato speciale;

**PRESO ATTO** che con nota **prot.n.13732 del 04.07.2023** la Soprintendenza ABAP MET ha trasmesso il richiesto parere ex art.146 formulato a seguito dell'analisi istruttoria delle integrazioni documentali volontarie trasmesse con nota n.297651/2023, poi integrato con il successivo parere **prot.n.14209 del 10.07.2023**, con riguardo agli aspetti della tutela archeologica con riferimento alle richieste in merito alla modifica del piano dei saggi archeologici formulate da ACEA con nota n.395834/2023;

**PRESO ATTO** del contributo istruttoria trasmesso dal Servizio II della DG-ABAP con nota **prot.n.14162 del 11.07.2023** ad integrazione di quanto già comunicato nel mese di febbraio, sulla scorta dell'aggiornamento del quadro conoscitivo archeologico e dell'avanzamento delle procedure di archeologia preventiva;

**CONSIDERATO** che dall'analisi istruttoria condotta sulla documentazione progettuale e condivisa con la Soprintendenza competente di cui alla citata nota n.3282/2022 (e successivamente integrata con nota n.13732/2023) emerge come gli interventi in progetto (comprensivi delle aree e piste di cantiere) interferiscono direttamente aree che nel PTPR vigente, approvato con DCR.n.5 del 21.04.2021 pubblicato sul BUR n.56 del 10.06.2021, risultano gravate da tutela paesaggistica ai sensi della Parte III del D.Lgs.n.42/2004 (di seguito anche Codice).

In particolare risulta che le opere previste in progetto, interferiscono con i seguenti “beni paesaggistici” individuati ai sensi della parte III del Codice, sulla **Tav. B** (cfr. Fig.7) del PTPR:

- beni ricognitivi tutelati “ope legis” ai sensi dell'art. 134, co.1 lett.b) e art.142, co.1 del Codice:
  - *lett. c)* “Protezione dei fiumi, torrenti, i corsi d'acqua” - **art.36** delle norme del PTPR: Fosso il Fiumetto (c058\_0192), altri (c058\_0123, c058\_0172 e c058\_0190);
  - *lett. g)* “Protezione delle aree boscate” - **art. 39** delle norme del PTPR;
  - *lett. m)* “Protezione zone di interesse archeologico”, **art.42** delle norme del PTPR: (m058\_0743, m058\_0741, ml\_0267, ml\_0273, ml\_0247, ml\_0259, ml\_0274, ml\_0276, ml\_0279);
- beni ricognitivi di Piano “tipizzati” individuati ai sensi dell'art.134, co.1, lett.c), e art. 143 co.1, lett.d) del Codice (art.46 delle norme del PTPR), come beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto (tl\_0317)

Il tracciato di progetto, inoltre, risulta prossimo al margine meridionale (coincidente per la maggior parte della sua lunghezza con la Via Tiburtina Valeria) di una vasta area tutelata con vincolo dichiarativo ai sensi dell'art.136, co.1, lett. c) e d) del Codice (cd058\_141) denominata “Comprensorio del monte Gennaro coi Monti Zappi le Carboniere le Ferule Alucci Andrea Morra Arcaro Marcone Morico Guardia coi Colli Spogna Zinno Costa di Ornello Accetti e Castagnone.” (DM 27.01.1975), poi inglobato nel più ampio vincolo dei “Monti Lucretili” (rettificato da ultimo con il DM 21.06.1988).”



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

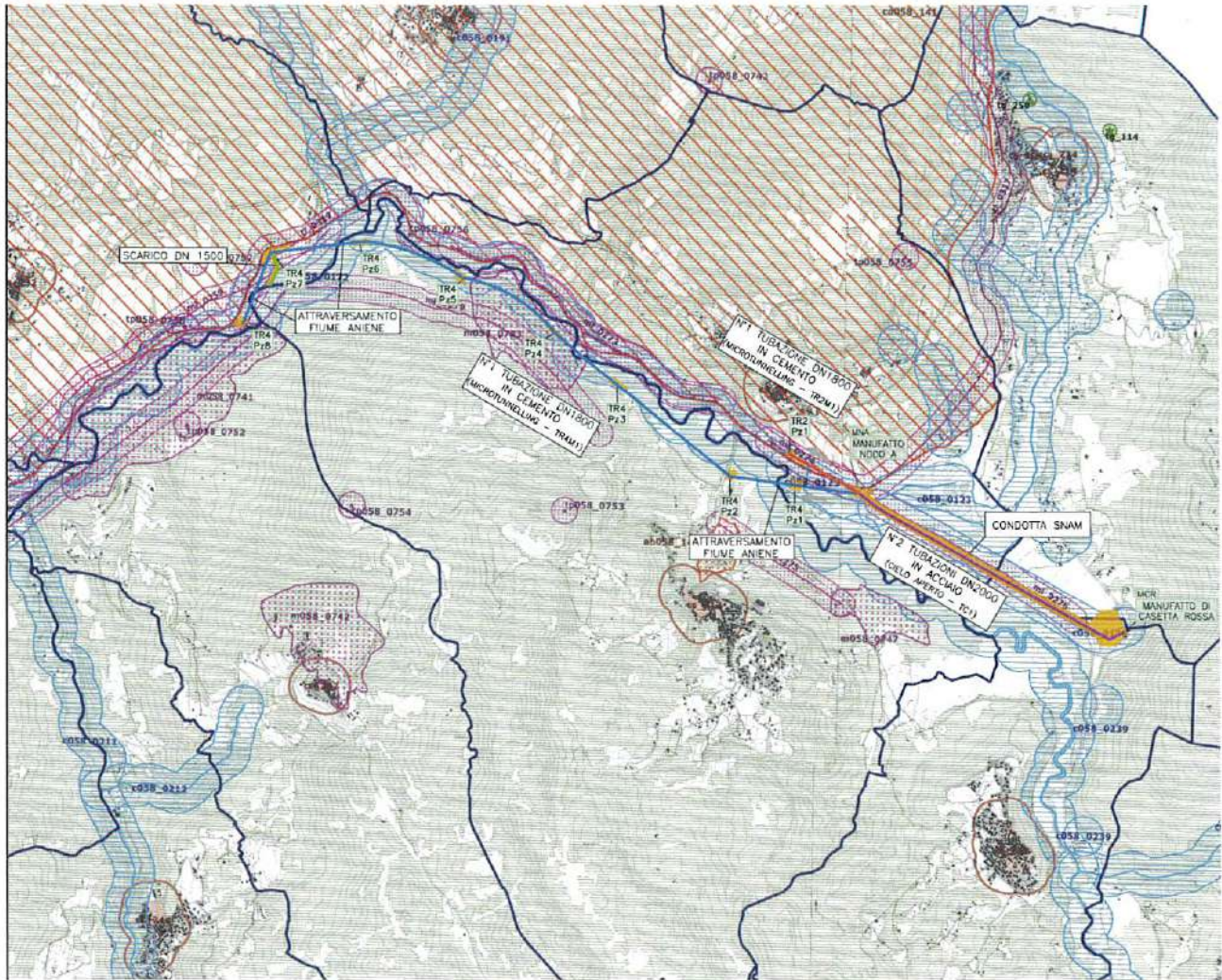
Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

*Handwritten initials or signature.*





**Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico**  
art. 134 co. 1 lett. a art. 136 D.Lgs. 42/2004

Beni dichiarati	Simbolo	Descrizione	Articolo
	ab058_001	lett. a) e b) beni singoli naturali: geologici, valli, parchi e giardini	art. 9 P.T.A.
	cd058_001	lett. c) e d) beni d'interesse: vaste località con valore storico tradizionale, bellezze paesaggiche	art. 8 P.T.A.
	cdm058_001	lett. c) e d) beni d'interesse: vaste località per zone di interesse archeologico	art. 8 P.T.A.
	ab058_001	di riferimento alla legge dell'art. 136 co. 1 D.Lgs. 42/2004 DGR con la DGR della provincia 08/ numero progressivo	

**Ricognizione delle aree tutelate per legge**  
art. 134 co. 1 lett. b) e art. 142 co. 1 D.Lgs. 42/2004

Beni ricogniti di legge	Simbolo	Descrizione	Articolo
	a058_001	a) protezione delle fasce costiere marittime	art. 34
	b058_001	b) protezione delle coste dei laghi	art. 35
	c058_001	c) protezione dei fiumi, torrenti corsi d'acqua	art. 36
	d058_001	d) protezione delle montagne sopra quota di 1.200 mt. s.l.m.	art. 37
	fp058_001	f) protezione dei parchi e delle riserve naturali	art. 38
	gs058_001	g) protezione delle aree boscate	art. 39 P.T.A.
	h058_001	h) disciplina per le aree assegnate alle università agrarie e per le aree grasse di uso civico	art. 40
	i058_001	i) protezione delle zone umide	art. 41
	m058_001	m) protezione delle aree di interesse archeologico	art. 42
	m058_001	m) protezione ambiti di interesse archeologico	art. 42
	m058_001	m) protezione punti di interesse archeologico a relativa fascia di rispetto	art. 42
	m058_001	m) protezione linee di interesse archeologico e relativa fascia di rispetto	art. 42
	ab058_001	di riferimento alla legge dell'art. 142 co. 1 D.Lgs. 42/2004 DGR con la DGR della provincia 08/ numero progressivo	

**Legenda**

**OPERE ESISTENTI**

Acquedotto Marone esistenti

**OPERE DI PROGETTO**

Tratto in Microtunneling (TR2M1 E TR2M2)

Tratto in Microtunneling (TR4M1 E TR4M2)

Tratto a cielo aperto partenza (T.C.I.)

Scarico

Aree di Cantiere

**Individuazione del patrimonio identitario regionale**

Beni ricogniti di piano	Simbolo	Descrizione	Articolo
	sa0_001	aree agricole della campagna romana	art. 43
	ca_001	avvicinamenti ai beni storici e relativa fascia di rispetto	art. 44
	ra_001	boschi dell'architettura rurale	art. 45
	rp_001	beni singoli dell'architettura rurale e storica a relativa fascia di rispetto	art. 45
	rp_001	beni puntuali testimonianza dei caratteri archeologici e storici a relativa fascia di rispetto	art. 46
	rl_001	beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici a relativa fascia di rispetto	art. 46 P.T.A.
	rc_001	ramali delle bonifiche agrarie e relative fasce di rispetto	art. 47
	lr_001	beni testimonianza dei caratteri ideologici regionali, geomorfologici e carati propri e relativa fascia di rispetto	art. 48
	t_001	di riferimento alla legge del numero progressivo	

Fig.7 stralcio della sovrapposizione del tracciato di progetto con la Tav. B del PTPR (rif. elaborato A250PDS\_A004)

Per quanto attiene alla **TAV. A** del PTPR (cfr. Fig.8), l'intervento in esame interferisce prevalentemente aree del "Sistema del Paesaggio Naturale", interessando ambiti classificati come:

- "paesaggio naturale" - **art.22** delle norme del PTPR;
- "paesaggio naturale agrario" - **art.23** delle norme del PTPR;



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

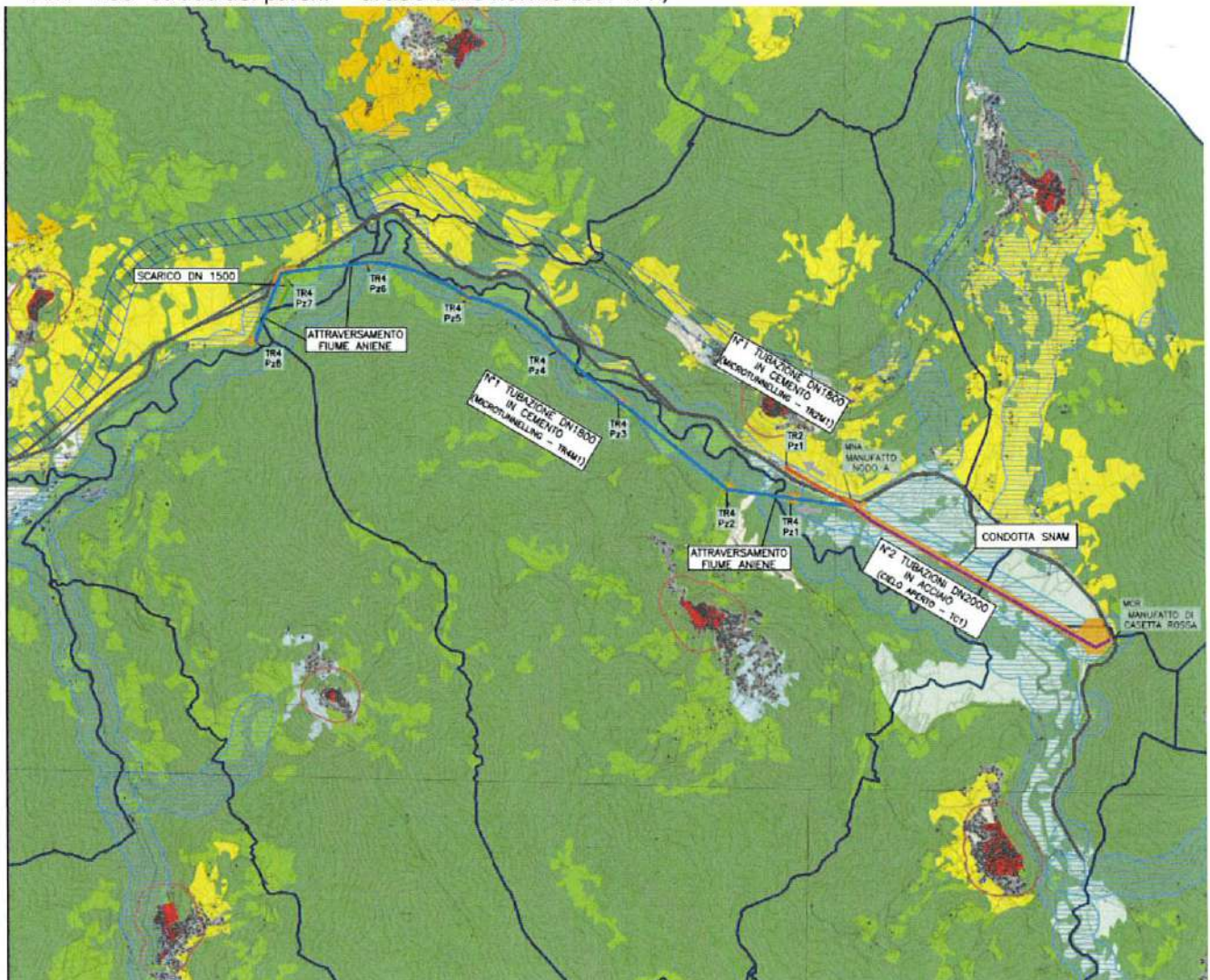
PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



- “paesaggio naturale di continuità” - art.24 delle norme del PTPR;

e in piccola parte interferisce, con riferimento al solo tratto TR2, ambiti classificati come “paesaggio agrario di valore” disciplinato dall’art.26 delle norme del PTPR.

Il tracciato d’intervento, risulta inoltre limitrofo all’“area di visuale” tutelata, coincidente con il tracciato della A24 - E80 “strada dei parchi” - art.50 delle norme del PTPR;



Legenda	
<b>OPERE ESISTENTI</b>	
	Acquedotto Merico esistente
<b>OPERE DI PROGETTO</b>	
Nuovo Acquedotto Ilario	
	Tratto in Microtunneling (TR2M1 E TR2M2)
	Tratto in Microtunneling (TR4M1 E TR4M2)
	Tratto a cielo aperto partono (TCS)
	Sciarco
	Ave di Caniere

Sistema del Paesaggio Naturale	
	Paesaggio Naturale
	Paesaggio Naturale di Continuità
	Paesaggio Naturale Agrario
	Coste marine, lacuali e corsi d'acqua

Sistema del Paesaggio Agrario	
	Paesaggio Agrario di Rilievato Valore
	Paesaggio Agrario di Valore
	Paesaggio Agrario di Continuità

Sistema del Paesaggio Insediativo	
	Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici con relativa fascia di rispetto
	Parchi Ville e Giardini Storici
	Paesaggio degli Insediamenti Urbani
	Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione
	Paesaggio dell'Insediamento Storico Diffuso
	Reti, Infrastrutture e Servizi
	Area di Visuale
	Punti di Visuale
	Percorsi panoramici
	Ambiti di recupero e valorizzazione paesistica
	Fiumi attuativi con valenza paesistica

Fig.8 stralcio della sovrapposizione del tracciato di progetto con la Tav.A del PTPR (rif. elaborato A250PDS\_A003)

Handwritten signature or initials in the bottom left corner.



Per ciò che riguarda la **TAV. C** del PTPR si evidenzia che il tracciato di progetto interferisce con:

Beni del Patrimonio Naturale

- Pascoli, rocce, aree nude
- Schema del Piano regionale dei Parchi sp\_041

Beni del Patrimonio Culturale

- va\_0802 viabilità antica – fascia di rispetto 50 m
- va\_0800 viabilità antica – fascia di rispetto 50 m
- va\_0637 viabilità antica – fascia di rispetto 50 m

Ambiti prioritari per l'attuazione di progetti per la conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del Patrimonio Regionale

- percorsi panoramici (E80, SS5)
- sistema agrario a carattere permanente
- discariche, depositi, cave

La Soprintendenza, con riferimento ai beni monumentali, nella citata nota n.3282/2023 ha evidenziato la presenza dei manufatti tecnici dell'acquedotto Marcio I e dell'acquedotto Marcio II, edificati a partire dalla fine del XIX secolo, ma in alcuni casi ricostruiti intorno al 1960.

**CONSIDERATO** che, sulla scorta dell'analisi del **quadro delle tutele**, gli interventi proposti si collocano in un'area caratterizzata dalla presenza di numerosi dispositivi di tutela, e come già evidenziato, interferiscono in particolare corsi d'acqua e fossi tutelati, con le relative fasce ripariali arborate, aree boscate e beni archeologici, coincidendo, il tracciato per la maggior parte con quello degli antichi acquedotti romani e moderni.

**TENUTO CONTO** che l'**art.36** delle norme del PTPR, riferito alla "**Protezione dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua**", stabilisce: al co.6, che "**i corsi d'acqua e le relative fasce di rispetto debbono essere mantenuti integri e ineditati per una profondità di centocinquanta metri per parte; nelle fasce di rispetto è fatto obbligo di mantenere lo stato dei luoghi e la vegetazione ripariale esistente, fatto salvo quanto previsto dal comma 17.**"; il citato co.17, che "**Le opere e gli interventi relativi alle attrezzature portuali, alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete sono consentite, in deroga a quanto previsto dal presente articolo, anche al fine dell'attraversamento dei corsi d'acqua. Il tracciato dell'infrastruttura deve mantenere integro il corso d'acqua e la vegetazione ripariale esistente, ovvero prevedere una adeguata sistemazione paesistica coerente con i caratteri morfologici e vegetazionali dei luoghi. Tutte le opere e gli interventi devono essere corredati della Relazione Paesaggistica di cui all'articolo 54**".

**CONSIDERATO** che il Proponente dichiara nel SIA, che il progetto prevede l'utilizzo di due diverse tecnologie di scavo e realizzazione delle condotte: una prima porzione in corrispondenza del tratto TC1, coincidente con il "Fosso il Fiumetto", verrà eseguita con modalità di scavo tradizionale "a cielo aperto" mentre una seconda porzione, ben più estesa, che si svilupperà a partire dal "manufatto nodo A" e proseguirà fino alla fine del tratto in valutazione, verrà realizzata in microtunnelling, previa realizzazione di pozzi di spinta e di arrivo a profondità variabili;

**CONSIDERATO**, che le aree boscate risultano tutelate ai sensi della *lett.g)* del citato art.142, co.1 del Codice e, conseguentemente, assoggettate alle prescrizioni dell'**art.39** delle norme del PTPR "Protezione delle aree boscate", che al co.8 elenca le attività consentite, tra le quali non rientrano quelle in argomento.

**TENUTO CONTO**, tuttavia, che il co.10 del citato art.39 dispone che "**Nei casi di deroga espressamente previsti dalle presenti norme compatibilmente con la salvaguardia dei valori paesaggistici e di difesa del suolo, previa acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del Codice può essere consentita la trasformazione della superficie boscata. La trasformazione di cui al presente comma è subordinata alla realizzazione delle misure di compensazione previste dall'articolo 4 del d.lgs. 227/2001, con le modalità di cui all'articolo 40 della l.r. 39/2002 e successive modifiche. (...) Le aree oggetto di rimboschimento per compensazione rientrano tra i territori assimilati a bosco e sono soggette alle relative disposizioni di tutela.**". Nel merito si ritiene che, per le eventuali trasformazioni permanenti che coinvolgessero le aree boscate tutelate interessate dagli interventi, sarà necessario che vengano previste adeguate opere di compensazione;

**CONSIDERATO** che per tutti gli interventi ricadenti in ambiti tutelati *ope legis* ai sensi dell'art. 142, co.1 *lett.m)* del Codice risultano cogenti le disposizioni della *lett.b)* del **co.6 dell'art.42** delle norme del PTPR, relative ad



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

Handwritten initials or signature in blue ink.



interventi di “nuova costruzione” quale quello in argomento, valide “comunque per tutti gli interventi che comportino movimenti di terra, ivi compresi i rinterrii” per le quali “l’autorizzazione paesaggistica è integrata dal preventivo parere della Soprintendenza archeologica di Stato che valuta, successivamente ad eventuali indagini archeologiche o assistenze in corso d’opera, complete di documentazione, l’ubicazione o determina l’eventuale inibizione delle edificazioni in base alla presenza e alla rilevanza dei beni archeologici nonché definisce i movimenti di terra consentiti compatibilmente con l’ubicazione e l’estensione dei beni medesimi; l’autorizzazione paesaggistica valuta l’inserimento degli interventi stessi nel contesto paesaggistico”;

**CONSIDERATO** che per l’“area di visuale” tutelata, limitrofa all’intervento, coincidente con il tracciato della A24 - E80 “strada dei parchi”, classificata come percorso panoramico con vincolo di salvaguardia delle visuali, vale quanto disposto dall’**art. 50 delle Norme** del PTPR, per il quale “La tutela del cono visuale o campo di percezione visiva si effettua evitando l’interposizione di ogni ostacolo visivo tra il punto di vista o i percorsi panoramici e il quadro paesaggistico. A tal fine sono vietate modifiche dello stato dei luoghi che impediscono le visuali anche quando consentite dalla disciplina di tutela e di uso per gli ambiti di paesaggio individuati dal PTPR, salvo la collocazione di cartelli ed insegne indispensabili per garantire la funzionalità e la sicurezza della circolazione.”;

**CONSIDERATO** che la Soprintendenza nella citata nota 3282/2023 in relazione agli aspetti della tutela paesaggistica ha evidenziato che “l’intervento si colloca in un contesto che possiede notevoli valenze paesaggistiche, in un’area del Lazio ancora poco interessata da interventi di edificazione moderna rispetto alla media del territorio regionale. Il tracciato di progetto prescelto segue quasi interamente infrastrutture esistenti: il tracciato dell’acquedotto Marcio I e dell’acquedotto Marcio II e la SR 5 via Tiburtina Valeria.

Il tracciato di progetto prescelto, seguendo quello degli acquedotti otto-novecenteschi, diminuisce il rischio di interferenze con l’acquedotto romano (o almeno con tratti dell’acquedotto romano ancora integri) ma comporta una modifica al fosso Fiumetto e la realizzazione di alcuni manufatti visibili dalla via Tiburtina Valeria. Per quanto attiene il Fiumetto, si è verificato che il progetto richiede lo spostamento del canale solo per il primo tratto, poiché non è possibile spostare il canale a valle del nuovo acquedotto in quanto ha la funzione di raccogliere le acque della piana, mentre non verrebbe modificato nel secondo tratto, di maggior valenza paesaggistica. Nella proposta presentata si garantisce il ripristino paesaggistico dello stato ante operam”.

**CONSIDERATO** che, sulla scorta di quanto sopra evidenziato, questo Ufficio nella sopra citata nota n.10469/2022 formulava alla Società precise richieste di integrazioni documentali e approfondimenti documentali, al fine di risolvere le criticità emerse dall’analisi del progetto per gli aspetti di competenza, che si riportano di seguito:

*“Pertanto, con riferimento agli **aspetti paesaggistici** si chiede al Proponente di fornire:*

**1. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI**

*che venga predisposto, il documento delle alternative progettuali (relazione e cartografia) previsto dal SIA, mettendo in relazione i tracciati alternativi analizzati con il quadro delle tutele presenti e con le relative norme d’uso del PTPR, elaborando profili e sezioni paesaggistiche e rispettivi quadri valutativi. In particolare, si chiede di verificare le possibili alternative localizzative/progettuali per il tratto TC1, come di seguito specificato, i pozzi PZ4, PZ5, PZ7, PZ8, ai fini del superamento delle criticità evidenziate e della definizione di soluzioni progettuali alternative, ovvero dell’eventuale necessità di ricorrere alle deroghe;*

**2. INQUADRAMENTO DELL’INTERVENTO NEL CONTESTO**

- a) *di approfondire le informazioni fornite nella Tavola “A250PDS0420 – Planimetria di progetto e sistema acquedotto esistente su area vasta”, inquadrando, nella scala di rappresentazione appropriata, l’intervento nel progetto complessivo dell’infrastruttura (esistente e futura) e nel contesto territoriale di riferimento, individuandone il collegamento a monte e a valle e le modifiche previste dal progetto in termini di uso e/o funzione dell’acquedotto esistente (anche per parti);*
- b) *per consentire la valutazione degli impatti cumulativi, dovranno essere indicati, oltre alle opere esistenti, tutti gli interventi previsti o in fase di realizzazione nell’area vasta in cui si colloca il progetto, in particolare ma non esclusivamente, quelli relativi allo sfruttamento delle acque.*
- c) *di produrre elaborati, in scala appropriata, sia su base cartografica che su ortofoto, in cui si evinca il rapporto trasformativo tra le opere di progetto e lo stato dei luoghi, con riferimento ai sistemi naturale e antropico, come di seguito specificato;*
- d) *di rappresentare a scala adeguata, individuando su planimetria, la sovrapposizione fra interventi previsti e il sistema dell’orografia, della vegetazione, dei fossi, delle sorgenti, dei bacini, dei canali di regimentazione delle acque, delle vasche di laminazione esistenti, dei perimetri delle aree sottoposte a tutela, fornendo anche i profili e le sezioni paesaggistiche e morfologiche, lungo tutto il tracciato;*



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



3. VERIFICA DI CONFORMITA' DEL PROGETTO ALLE NORME DEL PTPR

anche sulla scorta delle informazioni fornite con la presente, che vengano fatte le verifiche di conformità di ciascuno degli interventi proposti (infrastrutture e manufatti, in particolare manufatti emergenti localizzati in corrispondenza di beni tutelati "ope legis") alle norme d'uso del PTPR (artt. 36, 38, 39, 42 e 46), ai fini della valutazione della fattibilità delle opere e degli impatti, con particolare riguardo a coefficienti ed indici edilizi e urbanistici, volumetrie ammissibili, quantità di aree boscate che si possono ripristinare. Dovrà, conseguentemente essere opportunamente integrata ed approfondita la relazione paesaggistica, comprensiva di tutti gli apparati documentali e cartografici ad essa collegati;

4. DOCUMENTAZIONE USI CIVICI

che venga verificata ed esplicitata l'eventuale interferenza delle opere previste in progetto con aree gravate da usi civici, anche tramite attestazione da parte dei competenti uffici comunali della presenza ovvero dell'assenza di tali aree.

5. RILIEVO VEGETAZIONE ESISTENTE, SISTEMA IDROGRAFICO

a) che venga fornita la descrizione e rappresentazione su planimetria, alla scala appropriata, delle caratteristiche vegetazionali delle aree interessate dall'intervento (opere e aree di cantiere), ponendo particolare attenzione, al rilievo puntuale della vegetazione esistente nelle aree interessate dai cantieri, dai pozzi, lungo le fasce di rispetto dei corsi d'acqua interferiti. Si precisa che sarà necessario, almeno per gli elementi arborei, fornire il rilievo degli esemplari (specie, altezza, sesto d'impianto, ecc.) presenti nell'area interessata dall'intervento con loro individuazione cartografica e rappresentazione fotografica.

e) che vengano individuate, nell'ambito dell'intervento, eventuali aree degradate paesaggisticamente, per le quali si dovrà prevedere specifico e mirato progetto di riqualificazione anche a carattere compensativo.

b) che venga presentato lo studio della qualità del terreno per i rinterri e delle essenze erbacee, arbustive e/o arboree da riseminare o impiantare, anche al fine del ripristino dello stato naturale originario, trattandosi di territori ricadenti per lo più in zona ad alto livello di tutela paesaggistica (paesaggio naturale, naturale di continuità, naturale agrario, agrario di rilevante valore).

c) con riferimento alle interferenze dirette del tracciato con le aste fluviali e i fossi, si chiede di fornire, in scala adeguata, il progetto degli attraversamenti degli ambiti fluviali, comprensivo della rappresentazione dello stato ante opera e post opera, e loro sovrapposizione, sia su planimetrie che mediante fotosimulazioni, riprese da diversi punti di vista, delle interferenze delle opere con il corso d'acqua, sia rispetto agli elementi strutturali, sia rispetto all'opera in progetto nel suo insieme, sia al suo inserimento nel contesto a seguito della realizzazione delle opere di mitigazione a verde;

6. RILIEVO SISTEMA INFRASTRUTTURALE ESISTENTE

che venga fornita puntuale rappresentazione grafica e individuazione cartografica di tutti gli elementi architettonici esistenti (strade, costruzioni, piazzali, condotte e canali) con particolare riferimento agli acquedotti storici (e loro annessi) distinguendo (sulle planimetrie) anche le fasi costruttive. Sarà inoltre necessario che vengano chiariti nel progetto i rapporti funzionali, tecnici e dimensionali tra le opere previste e gli elementi sopra richiamati, eventualmente indicando con specifico elaborato, demolizioni e ricostruzioni previsti; per gli acquedotti storici (e loro annessi) è necessario che vengano individuati precisamente su planimetria i vari tratti, con datazione delle fasi costruttive (ove possibile) e gli eventuali interventi di innesto tra nuove e vecchie condotte, demolizione, ricostruzione, o ampliamento dell'esistente per la realizzazione della nuova struttura. Si precisa che particolare attenzione dovrà essere posta in relazione alle opere che hanno più di 70 anni.

7. INTEGRAZIONE DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO DI FATTO

a) che venga integrato opportunamente il documento "A250-SIA-D-044-0 Report fotografico e analisi degli aspetti percettivi" al fine della conoscenza dello stato dei luoghi, della consistenza delle opere esistenti e della vegetazione, oltre che con riguardo all'inserimento paesaggistico delle opere nel contesto. A questo scopo dovranno essere scelti "punti di vista" i cui con visivi vengano scelti oltre che lungo la linea di intervento, e i tracciati viari principali, anche da ulteriori punti significativi e notevoli (beni tutelati, centri storici, visuali tutelate ecc.), che possano essere utilizzati anche per la realizzazione dei fotoinserti paesaggistici dei render di progetto, degli interventi di mitigazione, compensazione e ripristino dello stato dei luoghi.

b) che venga prodotta esaustiva documentazione fotografica, da realizzare lungo tutto il tracciato di progetto, volta a rappresentare sia le aree naturali che le opere esistenti che verranno interessate dall'intervento: i manufatti architettonici fuori terra degli acquedotti esistenti, nei quali sono previste opere di affiancamento, modifica, demolizione e ricostruzione anche di parti, le aree sulle quali sono previste significative interazioni con i corsi d'acqua e con la vegetazione ripariale, il Manufatto Origine degli acquedotti, il "Fosso il Fiumetto" e tutte le opere di canalizzazione superficiale afferenti, il ponte di cui è prevista demolizione e ricostruzione, i luoghi di localizzazione dei cantieri e dei pozzi. A titolo di indirizzo, con riguardo alla scala e al modo di rappresentazione dello stato di fatto, si richiama il contenuto del documento "A250PDS R008 1 - Relazione preventiva dell'interesse archeologico - Allegato 1", già prodotto dal Proponente per gli aspetti archeologici.



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



Tutti gli elementi oggetto di documentazione fotografica, dovranno essere individuati su planimetria appropriata con indicazione dei relativi con visuali.

8. APPROFONDIMENTO PROGETTUALE E RISOLUZIONE INTERFERENZA FRA IL CANALE TC1 E IL "FOSSO IL FIUMETTO"  
che venga predisposto, per il tratto TC1, un approfondimento progettuale mirato alla conservazione dell'attuale tracciato del canale "Fosso il Fiumetto" esistente, verificando la fattibilità della localizzazione del nuovo canale TC1, che dal Manufatto "origine degli acquedotti" di Casetta Rossa giunge al manufatto "nodo A" di progetto, in sinistra idraulica della canalizzazione esistente. Si ribadisce che allo stato delle conoscenze, gli interventi di demolizione del canale esistente di realizzazione del TC1 e del nuovo collettore, di approfondimento locale delle tubazioni e di demolizione del ponte esistente, non sono opere coerenti con gli obiettivi di tutela delle norme di PTPR vigenti, di contenimento del consumo di suolo, di ottimizzazione degli scavi e movimenti terra in corrispondenza delle aree/linee archeologiche;
9. CANTIERIZZAZIONE: APPROFONDIMENTI PROGETTUALI E ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE  
che venga fornita documentazione progettuale (piane, prospetti e sezioni), in scala appropriata, dei pozzi e delle aree di cantiere in relazione alla corretta individuazione dei vincoli paesaggistici interferiti, basata sul rilievo delle consistenze vegetazionali e orografiche, precedentemente richiesto, con riferimento:
- a. a tutti i pozzi (specialmente i pozzi PZ3, PZ5 e PZ7, PZ8, di dimensioni rilevanti) vengano forniti i progetti di dettaglio che illustrino geometrie, dimensioni, quote, profondità degli scavi;
- b. a tutte le aree di cantiere sulle quali si chiede di specificare anche graficamente: dimensioni, rapporti con la viabilità esistente e di cantiere, caratteristiche delle recinzioni, illuminazione, sicurezza; numero, dimensione e localizzazione degli impianti e locali di servizio; eventuale necessità di abbattimento di esemplari arborei, in particolare se ricadenti in aree boscate tutelate (dall'art.39 del PTPR – cfr. Tav.A e Tav.B del PTPR), a riguardo dovranno essere specificate le dimensioni delle aree boscate tutelate interessate dagli interventi, specificando quali porzioni di bosco sarà possibile ripristinare integralmente, e, per la restante parte non ricollocabile in situ, individuando le aree sulle quali prevedere interventi di compensazione.  
Scopo di questo approfondimento progettuale è anche quello di verificare che non sussistano, rispetto alla normativa di tutela, criticità e contrasti tali da dovere necessariamente definire alternative localizzative e, al contempo, di individuare i criteri qualitativi utili alla progettazione degli interventi di ripristino, riqualificazione e mitigazione proposti rispetto al contesto paesaggistico. Pertanto, si chiede che:
- c. vengano elaborati specifici approfondimenti progettuati da inserire nel "Progetto di cantiere" finalizzati a limitare l'impatto sul paesaggio, prevedendo interventi di mitigazione (piantumazione, inerbimento, ecc.) o strategie legate allo studio della localizzazione delle aree e della logistica, in tutte le fasi di cantiere (in corso d'opera, in fase di smantellamento e di esercizio) che possano prevedere, anche per i pozzi, ipotesi di eventuali delocalizzazioni. Tutti gli interventi oggetto del presente punto dovranno essere inseriti nel CM e nel prospetto 'Riepilogo lavori' delle voci relative ai lavori di ripristino, per le quali dovranno essere individuate adeguate risorse;
10. PROGETTO PAESAGGISTICO UNITARIO DELLE OPERE DI RIPRISTINO, MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE DELLE AREE E INDICAZIONI DI QUALITÀ DELLE OPERE ARCHITETTONICHE IN PROGETTO  
che venga predisposto un "progetto unitario di paesaggio", curato da professionista paesaggista, che integri tutti i singoli interventi puntuali di mitigazione e ripristino previsti, individuando opportunamente gli interventi di piantumazione o ripiantumazione arborea e arbustiva e di rimodellazione dei suoli, con eventuale ingegneria naturalistica, anche ai fini del ripristino dei canali di scolo delle vasche di laminazione, coerentemente con i caratteri del paesaggio naturali e artificiali rilevati e, al contempo, integrando i manufatti in progetto, in particolare, con riferimento a:
- a) tutti gli interventi di ripristino e riqualificazione delle aree tutelate paesaggisticamente: le aree ripariali dei corsi d'acqua, tutte le fasce di rispetto, e le aree boscate;
- b) tutti gli interventi di mitigazione necessari al corretto inserimento delle opere nelle aree individuate, escludendo, perentoriamente, inserimenti vegetazionali di perimetro a scopo di "mascheramento" nelle aree interessate dai nuovi manufatti, per i quali si ribadisce, al netto delle verifiche di conformità richieste, la necessità dell'individuazione di un linguaggio architettonico tipologicamente e tecnologicamente coerente con la cultura edilizia rurale locale e adeguato alla valorizzazione del contesto naturale nel quale si colloca l'intervento;
- c) tutti gli interventi di ripristino e di riqualificazione, da concordare opportunamente, sulle aree di cantiere (comprese piste, depositi, recinzioni, scavi, abbattimenti di vegetazione, ecc.) con riferimento in particolare alla morfologia del territorio.
- Si precisa che tutta la documentazione di tipo conoscitivo richiesta dovrà essere utilizzata ai fini della progettazione delle opere di ripristino o mitigazione e compensazione post-operam. Con riferimento alle specie vegetali, arbustive e arboree presenti, che saranno modificate/eliminate in fase di cantiere, al fine di garantirne appropriata ripiantumazione e/o progetto di ripristino post-operam.  
Sarà inoltre necessario, nel caso di un bilancio negativo delle opere di ripristino in relazione alle porzioni di beni paesaggistici compromessi, individuare aree di pari qualità paesaggistica e di consistenza equivalente sulle quali



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



collocare opere di compensazione, ai sensi della norma. Con riguardo ai boschi, si richiama in particolare il co.10 dell'art.39 delle norme del PTPR, per il quale le opere "di rimboscimento per compensazione rientrano tra i territori assimilati a bosco e sono soggette alle relative disposizioni di tutela".

Con riguardo agli aspetti della **tutela archeologica**, si chiede di:

1. **INTEGRARE LA RELAZIONE ARCHEOLOGICA CON:**

- a) carta del Rischio Archeologico redatta in sovrapposizione alle opere di progetto opportunamente cartografate e definite (tracciato realizzato con scavo a cielo aperto o in galleria, manufatti, pozzi, aree e viabilità di cantiere), alle evidenze archeologiche note, nonché ai beni e alle aree archeologiche vincolate;
- b) ai fini della redazione della Carta suddetta, per una corretta valutazione del rischio archeologico si ritiene opportuno l'inserimento delle quote dei resti dei condotti ipogei e semi ipogei attualmente visibili e raggiungibili e l'utilizzo dei dati contenuti nell'opera di Thomas Ashby, *The Aqueducts of Ancient Rome*, Oxford 1935 (traduz. ital. *Gli acquedotti dell'antica Roma*, Roma 1991), che fa riferimento, a sua volta, alla livellazione degli Ingegneri Corbellini e Ducci;
- c) numerazione (con riferimento nella scheda corrispondente) o etichettatura (sulla base della UR relativa) delle foto delle unità di ricognizione (all.1 della Relazione archeologica);
- d) elaborato in cui siano riportate dettagliatamente le dimensioni e le profondità di scavo previste per tutte le opere che comportino attività di scavo o scotico lungo tutto il tracciato delle opere di progetto: non solo il tratto a cielo aperto TC1, ma anche i manufatti, i pozzi, le aree e la viabilità di cantiere. Dovranno essere indicate in modo chiaro le dimensioni e le profondità dei tratti in cui lo scavo a cielo aperto del tratto TC1 intercederà il sedime già scavato o si approfondirà rispetto al cavo del canale artificiale esistente.

2. **SOTTOSCRIVERE CON LA SOPRINTENDENZA COMPETENTE UN ACCORDO** ai sensi del c. 14 dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016, finalizzato alla gestione speditiva della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, da eseguirsi in osservanza alle disposizioni contenute nel D.P.C.M. 14.2.2022 "Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25, comma 13, del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50".

3. **MODIFICARE E OTTIMIZZARE IL PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ECONOMICA**, per quanto attiene alla dimensione e alla posizione delle opere previste, (ivi comprese quelle di servizio e complementari, nonché quelle preliminari di organizzazione dei cantieri) IN BASE ALLE RISULTANZE DELLA PROCEDURA DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO, ex art. 25 del D.Lgs. 50/2016, recependo le prescrizioni fornite dalla Soprintendenza ABAP per l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti.

Inoltre, per quanto riguarda la tutela archeologica, si specifica sin da ora che, dal momento che la Soprintendenza territorialmente competente ha ravvisato l'esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione, la documentazione necessaria a valutare tutti gli impatti significativi e negativi del progetto sulla componente ambientale del patrimonio archeologico e quindi a permettere a questa Amministrazione di rendere il parere di competenza nell'ambito della presente procedura di VIA è la "relazione archeologica definitiva" di cui al c. 9 del più volte citato art. 25 del D.Lgs. 50/2016.

Tuttavia, considerata la complessità dell'opera in progetto, questa Amministrazione si riserva la facoltà di semplificare la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, posticipando ad un momento successivo all'emissione del parere di competenza l'esecuzione di sondaggi e scavi in estensione in aree che non siano direttamente interferite dalle opere, purché le indagini svolte abbiano permesso di accertare l'assenza o la presenza di depositi archeologici nelle aree direttamente interessate e interferenti con le opere nonché la tipologia, l'estensione e le quote di giacitura (minime e massime) di quelli individuati.";

**CONSIDERATO** che la documentazione integrativa complessivamente presentata, risulta solo parzialmente adeguata a fornire riscontro a quanto richiesto da questo Ufficio al fine del superamento delle criticità documentali e progettuali evidenziate da questo Ufficio;

**PRESO ATTO** che, in relazione a quanto rappresentato al **punto 1)** della Richiesta integrazioni di questo Ministero (di seguito *Richiesta MIC*), nella documentazione integrativa presentata dal Proponente, di cui alla citata nota n.658152/22, nell'elaborato "A250PDS R026\_0 – Nota tecnica di riscontro richieste di integrazioni procedura di V.I.A. – PNRR", (di seguito *Riscontro ACEA*), il Proponente dichiara:

"Le alternative progettuali definite ed approfondite nel DOCFAP sono costituite da diverse combinazioni di tracciati (TR1, TR2, TR3 e TR4) aventi in comune il tratto di partenza TC1, dal manufatto origine degli acquedotti a Ponte Anticoli (Nodo A), ed il tratto finale di arrivo al nodo di Tivoli. Al fine di approfondire l'analisi delle alternative del Nuovo Acquedotto Marcio sotto il profilo ambientale è stata effettuata un'analisi comparativa distinta in due parti:



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



- la prima analisi comparativa ha messo a confronto le tre alternative ed in particolare, al netto del tratto TR2 in comune a tutte le soluzioni, sono stati analizzati i tratti TR1, TR3 e TR4 per l'intero tratto del Nuovo Acquedotto Marcio da Marano Equo a Tivoli.
- la seconda analisi, invece, ha visto un approfondimento di dettaglio con specifico riferimento al tratto della prima fase funzionale del progetto, oggetto del presente SIA, in cui sono state analizzate solamente le alternative 1 (TR1) e 3 (TR4), escludendo a priori dall'analisi comparativa il tratto TR3 e quindi l'alternativa 2 in quanto non confrontabile con i tratti sopra indicati non avendo lo stesso punto di destinazione.

È stata effettuata quindi l'analisi dei tracciati alternativi 1 (TR1), 2 (TR3) e 3 (TR4) in relazione al quadro delle tutele ambientali presenti e le norme d'uso del PTPR Lazio, nonché agli altri aspetti ambientali principali, tra cui la pericolosità idraulica, l'uso del suolo, le aree naturali protette, prima rispetto alla loro estensione totale per poi procedere all'analisi della sola prima fase funzionale per i tratti TR1 e TR4.

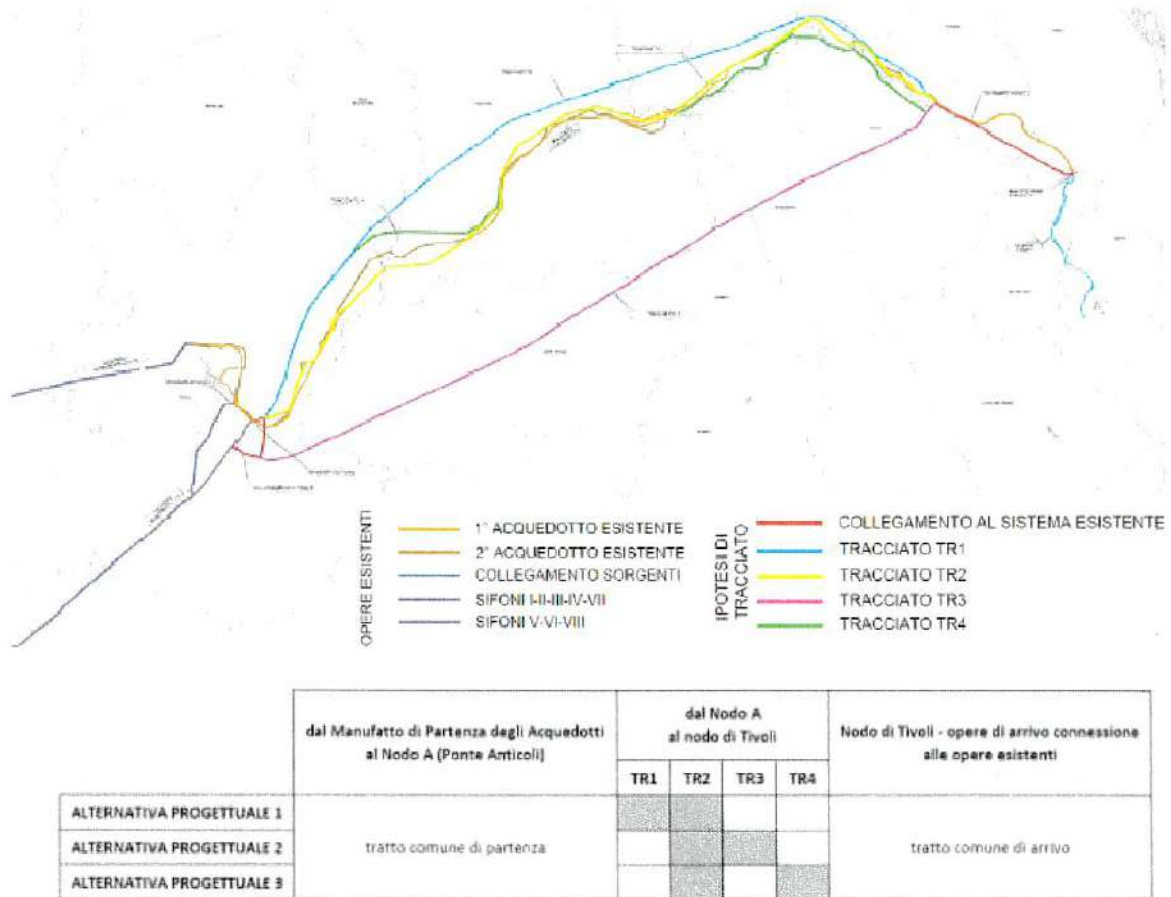


Fig. 9 estratto dalla tecnica di riscontro alle richieste di integrazioni nell'ambito della procedura di V.I.A. PNRR, "rif. A250PDS\_R026\_0)

**I risultati ottenuti confermano quanto già evidenziato nel DOCFAP, facendo emergere come migliore alternativa la n. 3. Per i dettagli dell'analisi si rimanda alla Parte 3 del SIA (elaborato A250-SIA-R-003-1).**

Si specifica come il tracciato ottimale identificato nel DOCFAP (alternativa 3) è stato poi affinato nella successiva fase di PFT. **Il posizionamento dei manufatti è dunque il risultato dell'ottimizzazione rispetto ai vincoli presenti nell'area della Valle dell'Aniene in cui il progetto si inserisce, interessata dalla presenza di numerose infrastrutture lineari, moderne e antiche da salvaguardare, oltre che dall'interazione con il fiume stesso e il suo regime di piena.** In generale i manufatti fuori terra sono stati ubicati in corrispondenza di quote terreno tali da minimizzare le interferenze con il regime del Fiume, sia per non costituire ostacolo al deflusso delle piene, sia per non pregiudicare l'accessibilità, il funzionamento e la sicurezza dell'opera in caso di esondazione, tenendo conto del profilo geologico – geotecnico ricostruito.

In funzione del posizionamento dei manufatti di spinta e di arrivo del Microtunneling è stato quindi definito il tracciato del tratto TR4, indicato in rosso nella figura seguente, che viene realizzato con tale tecnologia di posa. La scelta di posizionare le condotte del tratto TC1 (indicato in viola nella figura



seguito) all'interno dell'esistente canale sito in destra idraulica del Vecchio Primo Acquedotto Marcio, risulta obbligata a causa dei numerosi vincoli e specificità caratterizzanti l'area oggetto d'intervento.

Il manufatto origine degli acquedotti è posizionato nelle pertinenze del manufatto ACEA "Casetta Rossa" sito al limitare della Piana di Mola di Regno – Pantano.

Quest'ultima è delimitata:

- in destra dalla Strada Regionale Sublacense (SR411) e dalle due gallerie dell'acquedotto Marcio attualmente in esercizio (I e II Acquedotto Marcio);
- in sinistra dal Vecchio Primo Acquedotto Marcio che viene attualmente utilizzato come scarico a servizio delle aree sorgentizie.

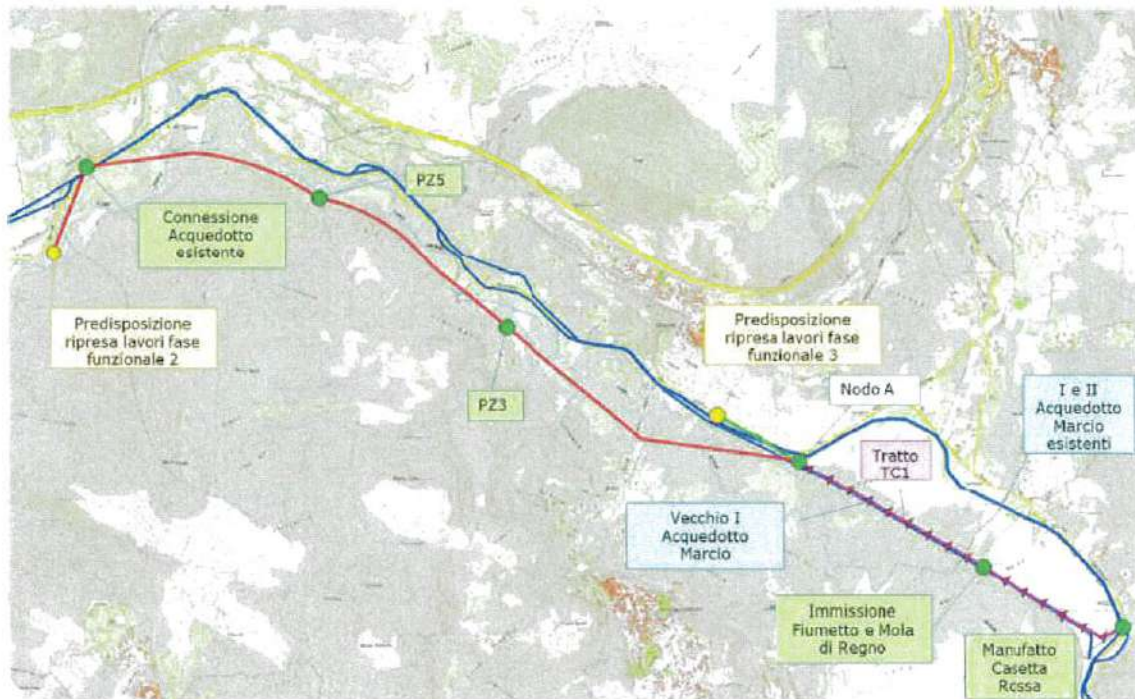


Fig. 10. DETTAGLIO (rif. A250PDS\_R026\_0)

Il centro della piana è invece attraversato trasversalmente dalle opere necessarie alla captazione ed alla derivazione verso gli acquedotti esistenti delle acque provenienti dai pozzi di Fiumetto e di Mola di Regno. La parte centrale della piana è inoltre interessata dalla presenza di una complessa rete di drenaggi, la cui continuità risulta essenziale per garantire il corretto drenaggio dell'area. Tali drenaggi hanno recapito e confluiscono nel suddetto canale esistente inserendosi con diverse immissioni in destra idraulica. Nello Schema planimetrico seguente si riporta un dettaglio del tratto TC1 con evidenza delle altre infrastrutture presenti.

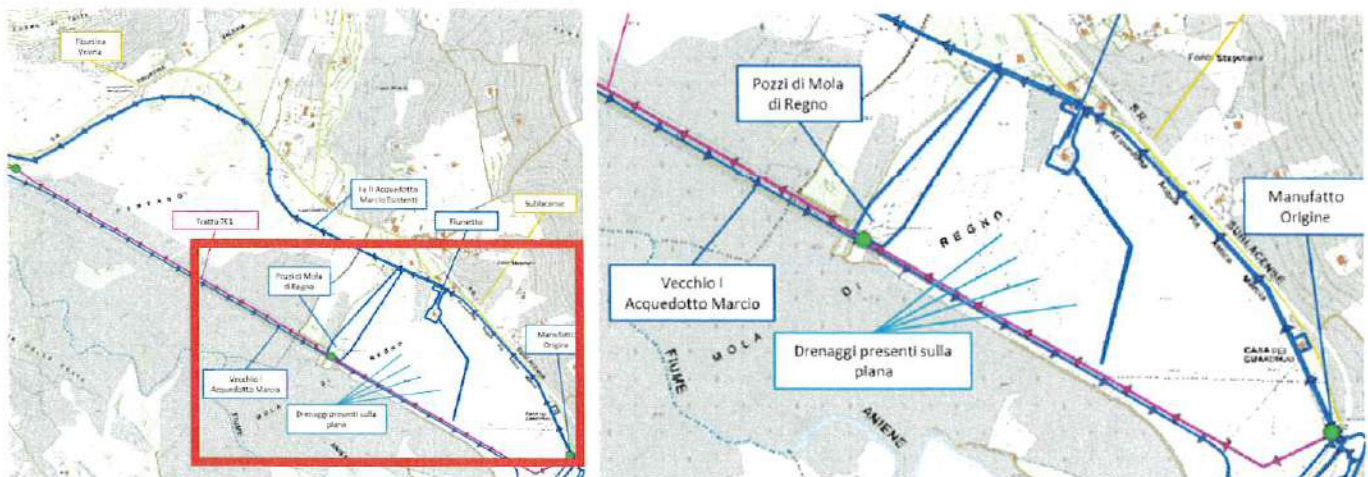


Fig. 11 primo tratto TC1 dell'intervento e dettaglio (nel riquadro rosso e a destra) della Piana di Mola (rif. A250PDS\_R026\_0)



La scelta di posizionare progettualmente le condotte del TC1 nel canale esistente e di realizzare un nuovo canale in destra idraulica dello stesso permette di mantenere la continuità idraulica dei drenaggi con il loro recapito non alterando, quindi, l'idrografia della piana.

I drenaggi nella condizione Ante Operam confluiscono all'interno del canale esistente. Nella Post Operam il recapito dei drenaggi è invece costituito dal nuovo Canale realizzato in affiancamento al tratto TC1, nel quale i drenaggi possono confluire senza dover superare l'ostacolo del nuovo manufatto scatolare. In questo modo viene preservato l'equilibrio idraulico della piana stessa. La definizione del tracciato del tratto TC1 è stata sviluppata, pertanto, con l'obiettivo di minimizzare gli impatti con le opere presenti sulla Piana di Mola di Regno – Pantano, con l'idrografia della stessa e con il contesto geologico ed idrogeologico presente nell'area.

Di fatto il contesto in cui si inserisce l'opera rende impossibile un percorso alternativo al centro della piana, dal lato opposto della stessa, o anche solamente la posa delle condotte in affiancamento al canale esistente in destra idraulica dello stesso. L'unica possibilità per attraversare l'area risulta l'alloggiamento delle condotte utilizzando un tratto della medesima sede del canale esistente, per poi ripristinare la continuità idraulica dei drenaggi della piana mediante la realizzazione di un nuovo canale di progetto in affiancamento in destra idraulica alle condotte del TC1.

Si fa notare che a livello catastale il corridoio nel quale è stato progettualmente previsto di posare le condotte del TC1 non risulta accatastrato come corso d'acqua. Detto canale esistente, infine, risulta estremamente antropizzato e regolarizzato. Si esclude quindi che tale opera sia riconducibile al contesto paesaggistico – naturale dell'idrografia superficiale della piana. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto esposto nella risposta 1.1.a precedente ed a quanto trattato in dettaglio nell'Allegato 1 alla presente Nota Tecnica.

**CONSIDERATO** che il Proponente nella nota di riscontro, ha dichiarato che: "L'alternativa 1 (TR1) rispetto alle alternative 2 (TR3) e 3 (TR4) risulta avere maggiore incidenza su aree di notevole interesse pubblico di cui all'art.136 del D.lgs. 42/2004 e smi (cd058\_141 Monti Lucretili), circa 16.000 metri pari a circa l'82% della sua estensione ricadono in area vincolata".(...) "**La soluzione progettuale individuata (Alternativa 3 TR2-TR4), escludendo l'alternativa 2, risulta per quanto esaminato in precedenza essere l'alternativa con minori interferenze rispetto alle tutele ambientali e paesaggistiche**".

**PRESO ATTO** che il Proponente dichiara nelle integrazioni di approfondimento della parte terza del SIA che "Nel dettaglio il **TR1** risulta interessare le aree tutelate ai sensi dell'art. 136, per circa 4.000 metri con un'incidenza del 45% sulla sua estensione totale di 9.000 metri. In merito alle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 l'incidenza è del 38 % per la lett. g) protezione aree boscate, circa 3500 metri del tracciato vi ricadono, del 13 % per la lett. c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e relative sponde pari a circa 1500 metri, dello 0,22 % (circa 20 metri) per la lett. m) aree di interesse archeologico e del 3 % per l'art. 134 lett. c) beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici pari a circa 300 metri. (...) In merito all'incidenza del **TR4** sui beni paesaggistici individuati risulta che il tracciato interessa i beni tutelati ai sensi dell'art.136 per circa 500 metri pari al 6, 1% della sua estensione totale (8.625 m). Rispetto alle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 si rileva che il TR4 interessa la lett. c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde per 8200 metri, circa il 96% della sua estensione, la lett. g) protezione delle aree boscate per circa 8300 m, pari al 96,8 % e la lett. m) aree di interesse archeologico per 1300 metri, pari al 15,4% della sua estensione totale. In merito alle aree tutelate ai sensi dell'art.134 lett. c) Beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto, il tracciato vi ricade per circa 1.000 metri pari al 12,7 % della sua estensione".

**CONSIDERATO** che dall'analisi comparativa proposta relativa all'impatto delle alternative 1 (TR1) e alternativa 3 (TR4) (che rappresenta l'alternativa prescelta) risultano evidenti differenze in relazione alle interferenze con i beni tutelati. In particolare viene dichiarato con riferimento all'alternativa 3, che l'interferenza con le aree tutelate rispetto all'estensione dell'intervento, è del 96.8 % con le aree boscate (art. 142, co.1, lett. g) e del 96% con i corsi d'acqua (art. 142, co.1, lett c), mentre per la soluzione scartata, è rispettivamente del 38 % per i boschi e del 13 % per i corsi d'acqua. D'altro canto, con riferimento all'interferenza del tracciato con le aree tutelate con decreto ai sensi dell'art.136 del Codice, il Proponente segnala che l'alternativa 1 ha un'incidenza del 45,36% a fronte del 6,1 % dell'alternativa 3 in riferimento alle rispettive estensioni complessive;



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

Handwritten initials or signature in blue ink.



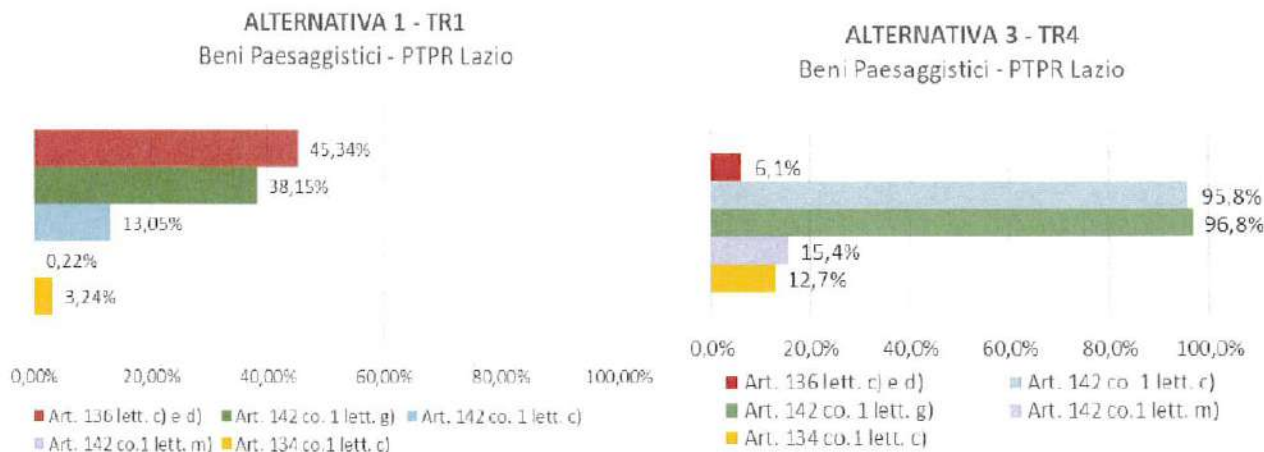


Figura 12. Estratto Nota tecnica di riscontro (elab. A250PDS\_R026\_0)

**PRESO ATTO** che nei sopra citati documenti, il Proponente afferma con riferimento al Confronto tra le alternative, che:

*“Dall’analisi effettuata rispetto alle tutele ambientali e le norme d’uso del PTPR Lazio, si evince come tutta l’area interessata dalle tre alternative analizzate, sia caratterizzata da aree soggette a tutela paesaggistica, prevalentemente “aree tutelate per legge” ai sensi dell’art. 142 D.Lgs.n.42/2004, come aree di interesse archeologico, vincoli boschivi, corsi d’acqua, parchi e riserve ma anche da “immobili e aree con dichiarazione di notevole interesse pubblico” di cui l’art. 136.*

*L’alternativa 1 (TR1) rispetto alle alternative 2 (TR3) e 3 (TR4) risulta avere maggiore incidenza su aree di notevole interesse pubblico di cui all’art. 136 del D.Lgs. 42/2004 e smi (cd058\_141 Monti Lucretili), circa 16.000 metri pari a circa l’82% della sua estensione ricadono in area vincolata.*

*Dal punto di vista concettuale occorre ricordare che le aree di cui all’articolo 142, sebbene nel loro complesso costitutive beni paesaggistici, presentano natura totalmente differente da quelle di cui all’articolo 136, in ragione della ratio della norma. Se nel caso delle aree di notevole interesse pubblico l’apposizione del vincolo discende dal riconoscimento in dette aree di «valori storici, culturali, naturali, morfologici, estetici [e della] loro valenza identitaria in rapporto al territorio in cui ricadono, in quello delle aree tutelate per legge la loro qualificazione come beni paesaggistici discende dalla volontà di preservare nella loro integrità specifiche tipologie di elementi del paesaggio, quali per l’appunto i corsi d’acqua e le loro sponde o le aree boscate, a prescindere dalla loro qualità paesaggistica o rappresentatività.*

**RITENUTO** che il criterio proposto dal Proponente, nell’aggiornamento della parte terza del SIA, utilizzato per la valutazione delle alternative progettuali e, conseguentemente, per la scelta del tracciato da privilegiare (alternativa 3) corrispondente al progetto in argomento, non sia condivisibile, poiché fondato sull’attribuzione ai beni tutelati “ope legis” (art.142 del Codice) di un “presunto” valore paesaggistico inferiore rispetto a quelli dichiarativi (art.136 del Codice), a fronte di impatti trasformativi con “pesi” estremamente diversi (percentuale di interferenza rispetto alla lunghezza complessiva del tracciato) tra le alternative considerate; emerge infatti con riferimento alle due tipologie di beni, che viene privilegiata l’alternativa 3 che ha meno incidenza sull’area tutelata ex art.136, sebbene, di contro, abbia un’incidenza altissima su tutte le categorie di beni ex art.142, che risultano interferiti quasi per la totalità della lunghezza del tracciato, ai quali il Proponente, attribuisce un’importanza e valenza paesaggistica talmente inferiore da renderli, potenzialmente, sacrificabili;

**TENUTO CONTO** tuttavia che in considerazione del quadro complessivo delle preesistenze e delle caratteristiche della piana di Mola di Regno – Pantano e del rapporto, da verificare a valle dell’esecuzione dei saggi archeologici, delle opere in progetto con i resti degli antichi acquedotti e con la posizione, certa o presunta di quelli moderni, dei quali alcuni tuttavia risultano ricostruiti dopo la metà del secolo scorso;

**TENUTO CONTO**, altresì, della particolare funzione svolta dell’infrastruttura in progetto, destinata all’ottimizzazione dell’intero sistema idrico del “Peschiera” al fine di garantire il trasporto e la distribuzione delle acque in sicurezza garantendo standard di sostenibilità riferiti anche al contenimento delle perdite, relative alla obsolescenza dell’infrastruttura esistente, che pertanto, conferisce all’intervento rilevanza pubblica e strategica, attestata anche dalla individuazione del medesimo all’interno dell’Allegato IV del DL.77/2021;



**CONSIDERATO** che l'efficacia ed efficienza dell'intervento dipendono dalla garanzia tecnica della migliore possibilità di raccordo delle nuove condotte con i punti di sorgente e con le opere e manufatti esistenti presenti nell'area, per i quali è previsto il rafforzamento o la sostituzione, e della corretta relazione ed interazione delle nuove opere con i diversi sistemi "idrici" ed "infrastrutturali" nei quali si articola l'ambito della piana di Mola, nel quale si colloca il progetto;

**RITENUTO**, pertanto, che ci siano quindi tutte le caratteristiche tecnico programmatiche e strategiche per le quali, ai sensi della vigente disciplina paesaggistica, possano essere attivate le procedure in deroga previste nel caso degli interventi pubblici e riferite al disposto dell'art.12 del PTPR, che prevede al co.1 che: "Le opere pubbliche possono essere consentite anche in deroga alle norme del PTPR in assenza di alternative localizzative e/o progettuali, ferma restando la necessità di verificare, in sede di autorizzazione paesaggistica, la compatibilità di dette opere con gli obiettivi di tutela e di miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PTPR per i beni paesaggistici interessati dalle trasformazioni".

**PRESO ATTO** che il Proponente nell'all.1 dichiara che *"l'opera di che trattasi è compresa tra quelle aventi lo scopo di mettere in sicurezza lo schema idrico di adduzione di Roma Capitale e della sua area metropolitana. Stante la configurazione delle opere di captazione esistenti (non oggetto del presente intervento), il punto di partenza delle nuove opere acquedottistiche è obbligatoriamente fissato presso il precedentemente descritto "manufatto origine" degli acquedotti. Da tale origine la definizione del tracciato del TC1 è stata sviluppata con l'obiettivo di minimizzare gli impatti con le opere presenti sulla Piana di Mola di Regno – Pantano, con l'idrografia della stessa e con il contesto geologico ed idrogeologico presente nell'area. Di fatto il contesto in cui si inserisce l'opera rende di fatto impossibile un percorso alternativo al centro della Piana, dal lato opposto della stessa o anche la posa di condotte affiancate al canale esistente in destra idraulica dello stesso"*;

**PRESO ATTO** degli approfondimenti e delle considerazioni fornite dal Proponente con riferimento alla seconda parte delle richieste di cui al punto 1) delle integrazioni documentali del MIC, relative alle alternative progettuali con riguardo alla possibile diversa dislocazione del tratto TC1 (da collocare in destra idraulica rispetto al fosso esistente e non al di sopra) e dei Pozzi **PZ4, PZ5, PZ7, PZ8**, individuati per le loro caratteristiche di estensione delle aree di cantiere, di profondità degli scavi e per la potenziale significativa interferenza con i beni tutelati ai sensi delle lettere c), g) ed m) del co.1 dell'art.142;

**CONSIDERATO** che il Proponente nell'approfondire le analisi relative al Fosso il Fiumetto dichiara *"che a livello catastale il corridoio nel quale è stato progettualmente previsto di posare le condotte del TC1 non risulta accatastato come corso d'acqua. Detto canale esistente, infine, risulta estremamente antropizzato e regolarizzato. Si esclude quindi che tale opera sia riconducibile al contesto paesaggistico – naturale dell'idrografia superficiale della piana. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto esposto nella risposta 1.1.a precedente ed a quanto trattato in dettaglio nell'Allegato 1 alla presente Nota Tecnica"*.

**PRESO ATTO** che il Proponente nell'all.1 dichiara che *"l'opera di che trattasi è compresa tra quelle aventi lo scopo di mettere in sicurezza lo schema idrico di adduzione di Roma Capitale e della sua area metropolitana. Stante la configurazione delle opere di captazione esistenti (non oggetto del presente intervento), il punto di partenza delle nuove opere acquedottistiche è obbligatoriamente fissato presso il precedentemente descritto "manufatto origine" degli acquedotti."*;

**PRESO ATTO** che, il Proponente nel citato Allegato 1 alla nota di riscontro ha prodotto un dettagliato approfondimento del quadro tecnico - conoscitivo del Fosso il Fiumetto inserendo un più corposo repertorio fotografico, dedicato alla definizione dello stato di fatto ed individuando in maniera più certa i "vincoli" esistenti, costituiti dalla fitta rete di canali di drenaggio per la captazione delle acque della Piana che accoglie le sorgenti di Mola di regno e di Fiumetto, che si trovano a monte dell'attuale fosso il Fiumetto (cfr. fig.13) e delle numerose infrastrutture che nei secoli si sono sovrapposte e affiancate al fine dello sfruttamento idrico delle sorgenti;



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

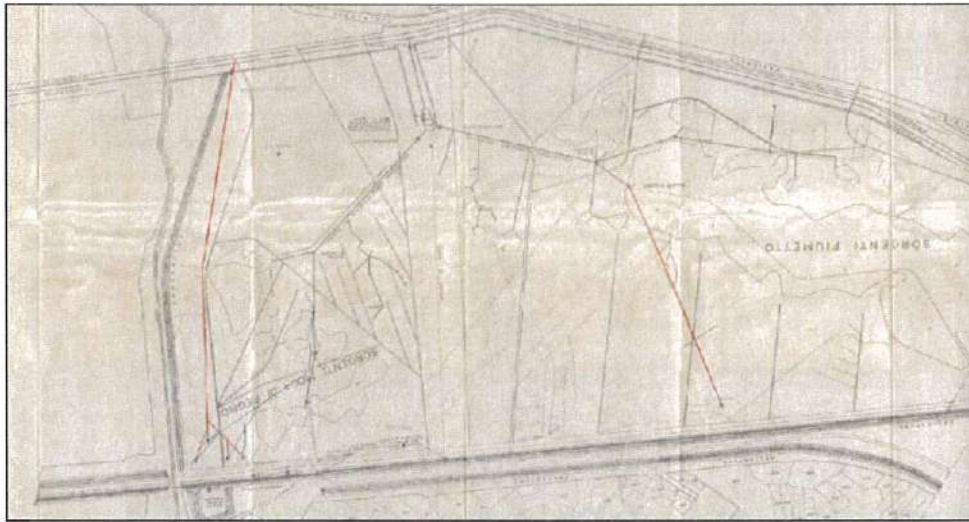
Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

Handwritten initials or signature in blue ink.





**Fig.13** planimetria del 1969 relativa alle opere di captazione della Piana, in alto si può riconoscere il tracciato dell'Acquedotto Acqua Pia antica marcia, mentre in basso si notano il tracciato del fosso "il Fiumetto" e quello che probabilmente corrisponde al Vecchio / Acquedotto Marcio

**PRESO ATTO** che il Proponente con riferimento al Fosso il Fiumetto, che definirà il "canale esistente" afferma che "si presenta con una sezione rettangolare in cls e risulta estremamente antropizzato con una configurazione risalente ad un periodo antecedente l'avvio della gestione delle opere dell'Acqua Marcia da parte dell'allora A.C.E.A. oggi ACEA ATO2 (anno 1966). Si esclude, pertanto, che tale opera sia riconducibile al contesto paesaggistico – naturale dell'idrografia superficiale della Piana. Si fa notare, infine, come il canale esistente - nella sede del quale è stato progettualmente previsto di posare le condotte del tratto in parola di TC1 - non risulti accatastato nella sua tratta di monte come corso d'acqua.";

**TENUTO CONTO**, altresì, degli ulteriori approfondimenti condotti tramite l'utilizzo della cartografia storica e del materiale di archivio di ACEA e alle indagini sul campo, in cui la Società ha evidenziato la natura artificiale del canale, posto a fianco del rilevato che ospita le condotte del vecchio primo acquedotto marcio e presenta una sezione in calcestruzzo rettangolare;

**TENUTO CONTO** che il c.d." Fosso il Fiumetto" (cfr. fig.14), risulta cartografato nella tav. B del PTPR e, pertanto, è tutelato ai sensi dell'art.142, co.1, lett.c) del Codice come bene paesaggistico *ope legis*, nella fattispecie, la sua tutela è disciplinata dall'art.36 delle norme del PTPR, che al comma 1, determina che "sono sottoposti a vincolo paesaggistico (...) i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di centocinquanta metri ciascuna, di seguito denominata fascia di rispetto.",

**CONSIDERATO**, pertanto, che possa presumersi che originariamente il "fosso il Fiumetto" avesse caratteristiche naturalistiche di pregio paesaggistico tali da farlo inserire negli elenchi delle acque pubbliche (RD 12/5/1939) e che la possibile trasformazione e antropizzazione, che ne ha modificato in diverse porzioni i caratteri naturali, possa essere intervenuta, nel periodo compreso tra gli anni '40 del 900 e il formale trasferimento della gestione degli immobili acquedottistici e delle relative aree alla Società ACEA, dalla precedente gestione;

**TENUTO CONTO** che la classificazione del Fosso il Fumetto, quale bene paesaggistico *ope legis* non è stata oggetto di alcuna procedura amministrativa di derubricazione né di verifica dello stato di trasformazione antropica che riguarda in particolare alcune porzioni del Fosso rilevato e documentato dal Proponente, non inficia in alcun caso le tutele che sono previste dal Codice e che si riferiscono, nel caso di specie alle disposizioni dell'art.36 delle norme del PTPR, con riferimento anche alla fascia di rispetto di 150 metri per lato, e conseguentemente alla tutela della vegetazione ripariale lungo tutto il corso d'acqua (fig. 14. Doc fot.);



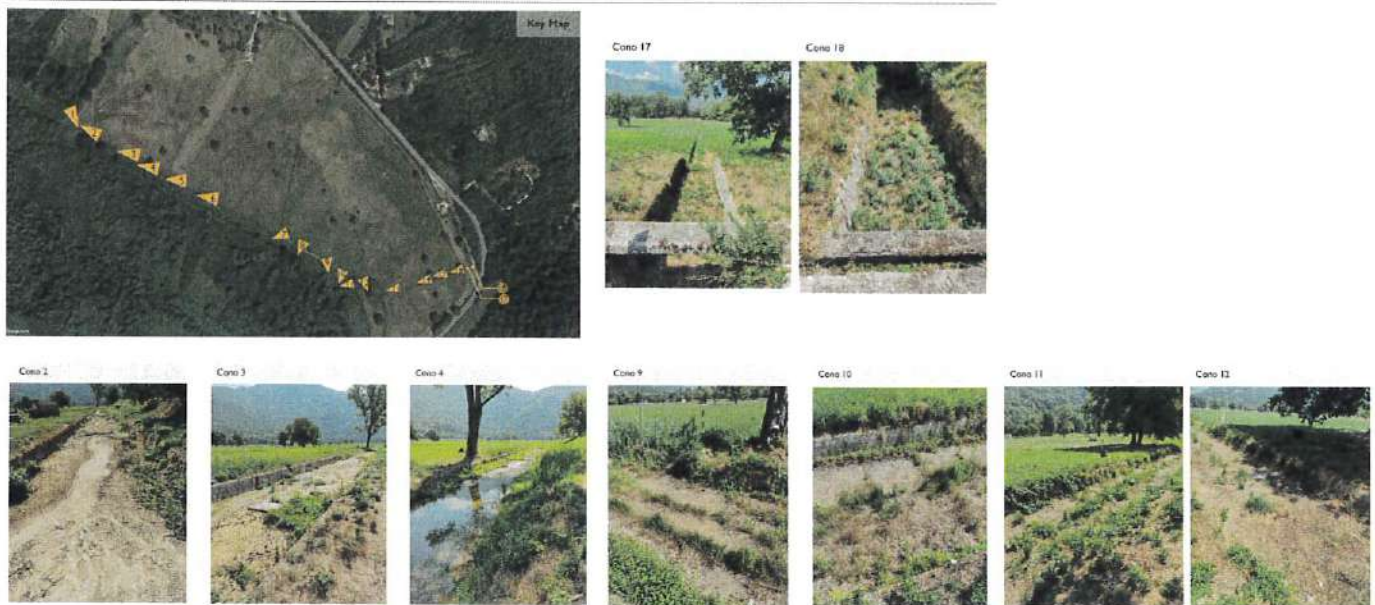


Fig 14. Stato di fatto del "fosso il Fiumetto" lungo tutta l'estensione dell'intervento TC1 (A250PDS\_R026\_0 - All.1 – documentazione fotografica)

**TENUTO CONTO**, che la proposta progettuale consiste nella sovrapposizione, dei primi 700 metri del nuovo tratto TC1 dell'opera al sedime del "Fosso il Fumetto" (c056\_0192), nella fig.15 a è stato inserito un tratteggio azzurro per indicare l'andamento del fosso tutelato, che risulterebbe totalmente inglobato nel nuovo acquedotto, poiché le dimensioni della condotta di progetto - costituita da due tubazioni in acciaio saldato DN2000 con scavo a cielo aperto all'interno di elementi in calcestruzzo scatolari di circa 7,80 x 4.50 m, con funzionamento idraulico prevalente a superficie libera – risultano di gran lunga maggiori rispetto a quelle dell'attuale configurazione del Fosso di poco meno di 5 metri di larghezza (cfr. fig.15 c.); il tratto di condotta TC1, per come prevista, non potrà garantire le funzioni di collettore delle acque canalizzate della Piana attualmente svolte dal Fosso "il Fumetto", pertanto il progetto prevede la realizzazione di una nuova canalizzazione di captazione collocata in destra idraulica, in affiancamento del TC1, al fine di preservare l'equilibrio idraulico dell'ambito interessato dall'intervento (cfr. fig.15);

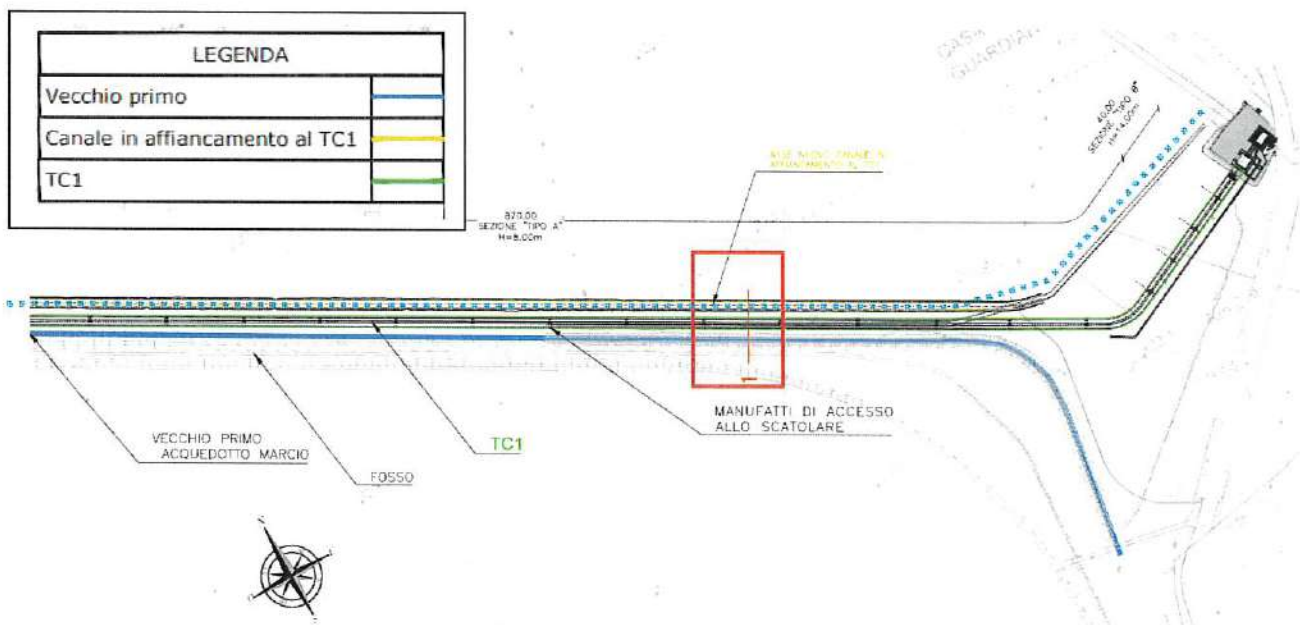


Fig. 15.a Allegato 2 – planimetria e sezioni di dettaglio tratto TC1 – Ante e post operam (estratto elaborato A250 SIA R016 0)

*Handwritten blue scribbles.*



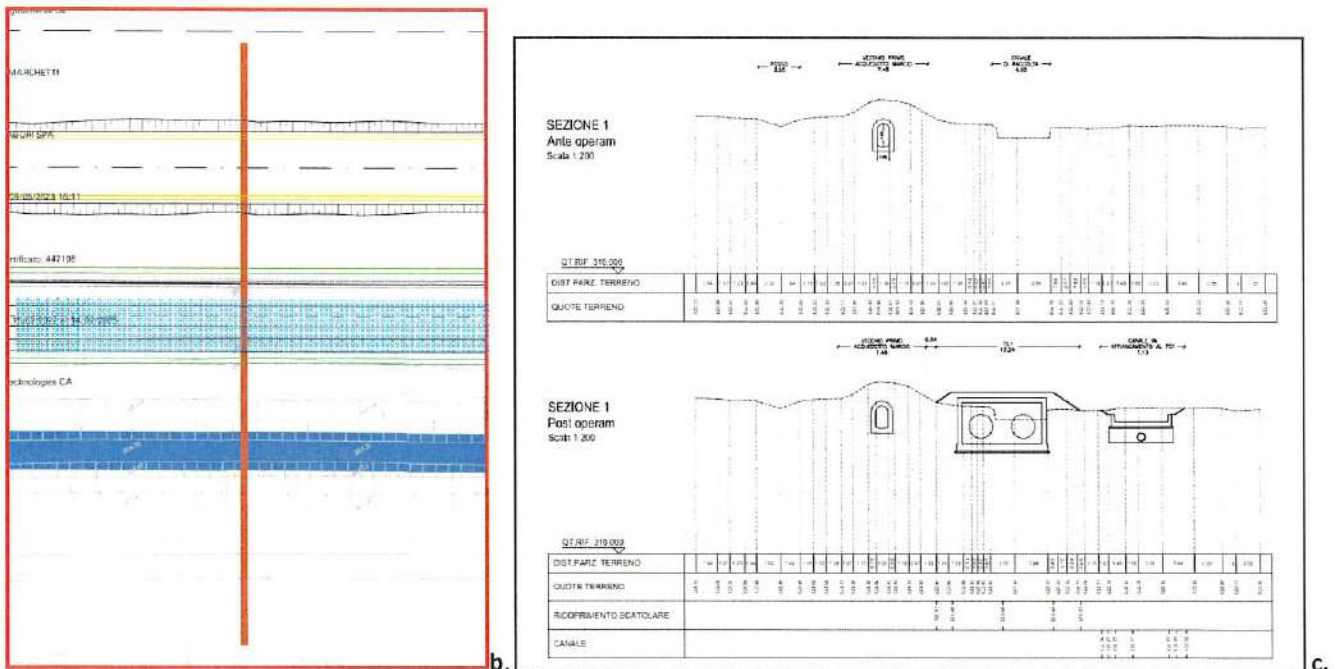


Fig. 15.b e c Allegato 2 – planimetria e sezioni di dettaglio tratto TC1 – Ante e post operam (estratto elaborato A250 SIA R016 0)

**TENUTO CONTO** che pertanto, dall’analisi dell’allegato 2 dell’elaborato A250 SIA R016 0 (fig.15) con riferimento alla richiesta di questo Ufficio di dislocazione del primo tratto di 700 m del TC1, si deve rilevare che – dal punto di vista esclusivamente tecnico - la sua possibile localizzazione in destra idraulica potrebbe risultare difficilmente irrealizzabile, constatato che la nuova condotta inserita in uno scatolare cementizio, per le sue caratteristiche tecnologiche, non può captare le acque dei canali della piana; mentre la sua collocazione in sinistra idraulica, sarebbe risultata impedita, considerate le dimensioni del nuovo canale TC1, dalla presenza del “vecchio Primo acquedotto marcio” (l’infrastruttura realizzata tra il 1868 e il 1870, e attualmente ancora in servizio con funzioni di scarico delle opere presenti nella piana (cfr. all.1, p.15)) che, come si evince dalla nuova documentazione fornita risulterebbe prossimo all’attuale sedime del “Fosso il Fumetto” (cfr. fig.16);



Fig.16 rilevato del vecchio primo acquedotto Marcio in affincamento al fosso il fumetto

**CONSIDERATO** che, con riferimento alla disciplina di tutela, quanto dichiarato dal Proponente sulla natura artificiale del Fosso il Fiumetto **non si possa ritenere dirimente né ai fini della classificazione del bene, né della qualificazione della sua rilevanza paesaggistica e conseguentemente della sua tutela;**

**RITENUTO**, tuttavia, stante quanto fin qui riportato, relativamente alla rilevanza pubblica e strategica dell’opera, alle constatate difficoltà tecniche di delocalizzazione del tratto TC1 per il particolare carattere idrografico e orografico della Piana e, da ultimo, anche in considerazione del significativo livello di antropizzazione del bene, di potere procedere alla sostituzione del primo tratto del fosso esistente, per la porzione più prossima all’origine delle

NR X



sorgenti, con quello in progetto, applicando la deroga prevista dal co.17 dell'art.36 delle norme del PTPR, alle condizioni che verranno precisate nel quadro prescrittivo;

**RITENUTO** che quanto rappresentato dal Proponente con riferimento al Fosso il Fiumetto, a riscontro di quanto rappresentato al punto 1) della Richiesta di integrazioni di questo Ministero, approfondisca adeguatamente le motivazioni tecniche e strategiche alla base della scelta localizzativa del tratto TC1 e consenta di superare le criticità evidenziate in merito alla mancata dimostrazione di "assenza di alternative localizzative" e della interferenza con il bene paesaggistico *ope legis* rappresentato dal fosso, **in maniera esaustiva**;

**PRESO ATTO** che il Proponente a riscontro del punto 1) della Richiesta MIC, non ha fornito nessuna alternativa localizzativa con riferimento all'individuazione di un diverso posizionamento dei **pozzi PZ4, PZ5, PZ7, PZ8**;

**CONSIDERATO** che in riferimento a quanto richiesto da questo Ministero ai **punti 2.a), 2.c) e 2.d)** l'elaborato A250PDS D042 1, revisionato dal Proponente, **non presenta il grado di approfondimento e di dettaglio della scala di rappresentazione adeguato** a fare apprezzare, e conseguentemente potere valutare le:

- le "modifiche previste dal progetto in termini di uso e/o funzione dell'acquedotto esistente (anche per parti)"; essendo scarsamente leggibili non solo le modifiche ma il tracciato stesso dell'acquedotto esistente;
- la "sovrapposizione fra interventi previsti e il sistema dell'orografia, della vegetazione, dei fossi, delle sorgenti, dei bacini, dei canali di regimentazione delle acque, delle vasche di laminazione esistenti, dei perimetri delle aree sottoposte a tutela, fornendo anche i profili e le sezioni paesaggistiche e morfologiche, lungo tutto il tracciato".

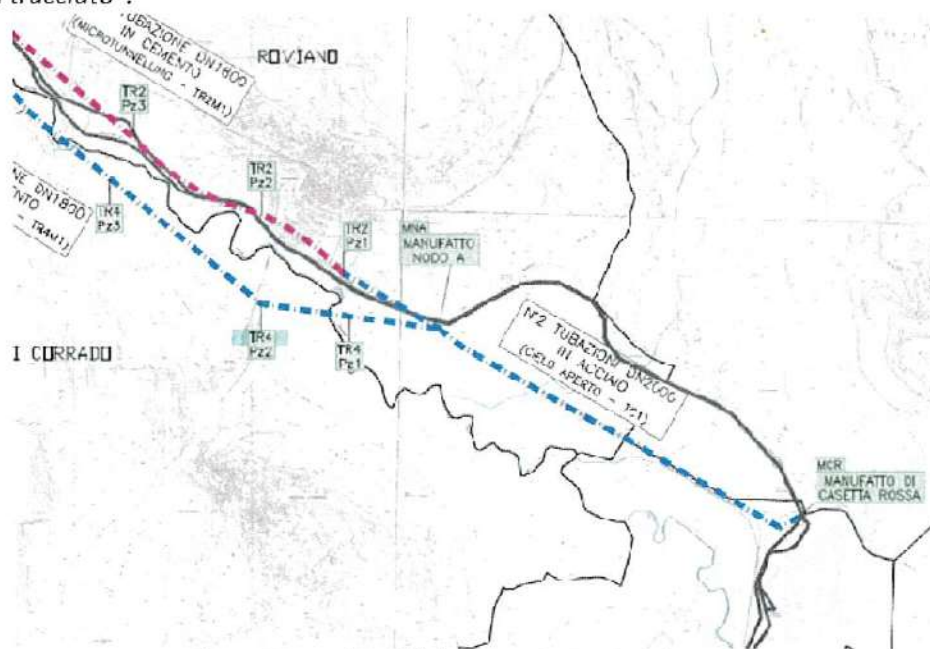


Figura 17 – stralcio dell'Elaborato A250PDS D042 1

**PRESO ATTO** che, nelle integrazioni documentali fornite a riscontro di quanto richiesto al **punto 2.b)** da questo Ministero, il Proponente ha ribadito quanto già dichiarato nella precedente versione del SIA: "Come emerso dalle analisi documentate nei precedenti paragrafi, nel caso in specie non esistono altre opere in progetto che, in ragione della loro localizzazione e delle altre condizioni individuate a fondamento delle verifiche condotte, possano dare luogo ad effetti ambientali che possano andare a sommarsi a quelli potenzialmente indotti dall'opera in progetto" si ritiene adeguata la disamina presentata nel SIA, per descrivere i possibili impatti cumulativi generati dall'opera;

**RITENUTO**, altresì, che gli ulteriori elaborati forniti dal Proponente a riscontro del punto 2 delle richieste di questo Ufficio "per i dettagli ai nuovi elaborati predisposti ed in particolare alla relazione del progetto di paesaggio (A250-SIA-R-013-0) e alla Relazione "Indicazioni per la compensazione boschiva" (A250-SIA-R-014-0) e ai relativi allegati grafici (da elaborato A250-SIA-D-072-0 a A250-SIA-D-092-0)", forniscano un approfondimento, a quanto già predisposto, adeguato a permettere una migliore comprensione e conoscenza dello stato di fatto, che consente di formulare le valutazioni di competenza di questo Ministero sull'opera soprattutto con riferimento alle scelte



progettuali con riferimento alla natura e consistenza delle aree boscate, al censimento degli esemplari isolati ed in generale alla presenza di vegetazione nell'area interessata dagli interventi. (fig.18\_relazione del progetto di paesaggio (A250-SIA-R-013-0):



Figura 4-1: Rilievi vegetazionali relativi all'area MCR-TC1



Figura 4-3: Foto aerea del tratto interessato dal TC1

Fig.18. dettaglio dello stato di fatto del tratto TC1 (estratto dalla relazione del progetto di paesaggio (A250-SIA-R-013-0)

**PRESO ATTO** che per quanto il Proponente, nel documento di riscontro al **punto 3)** della richiesta del MIC relativo alla "Verifica di conformità del progetto alle norme del PTPR" svolge l'analisi di conformità richiesta, riportando in specifiche tabelle per ciascuna opera o manufatto i beni tutelati interferiti la zonizzazione e gli indici ammissibili indicati nelle NTA del PRG, si rileva, tuttavia, che essendo la maggior parte delle aree interessate dagli interventi classificate dal PRG come agricole "E", non siano state fornite le verifiche dell'ammissibilità delle volumetrie previste nel progetto con quanto indicato al co.11 dell'art. 36 del PTPR relativamente alle zone "E" di PRG e, conseguentemente con gli indici dello strumento urbanistico;

**PRESO ATTO**, che altresì, il Proponente nella nota di riscontro con riferimento al punto 3 della nota del MIC, evidenzia che il **tratto TR2M1, i pozzi PZ1, PZ8 e relative aree di cantiere** ricadono in aree assoggettate a vincolo dichiarativo ai sensi dell'art. 136, co.1 *lett. c) e d)* del Codice, come beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche (cd058\_141 "Monti Lucretili", per i quali conseguentemente varrà, ai sensi dell'art.8 co.8 delle norme del PTPR, la disciplina di tutela del Capo II relativa ai paesaggi individuati nella Tav.A del PTPR, in cui risultano classificate le aree interferite;

**PRESO ATTO** che con riferimento alle interferenze delle opere con i beni *ope legis*, tutelati ai sensi **dell'art.142, co.1**, ai fini delle verifiche di conformità richieste, il Proponente ha specificato quanto segue:

- **lett. c)** i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 36 delle norme del PTPR)
  - il tratto in microtunelling TR4M1, i pozzi TR4PZ3, TR4PZ4, TR4PZ6, TR4PZ7, TR4PZ8 e relative aree di cantiere ricadono nella fascia di rispetto del Fiume Aniene (RD 17/2/1910) (c058\_0172);
  - parte del tratto in microtunelling TR2M1, il pozzo TR4PZ1 ed il Manufatto Nodo A ricadono nella fascia di rispetto del Fosso Bagnatore o di sotto Castello (RD 12/5/1939) (c058\_0123);
  - parte del tratto a cielo aperto TC1 ed il Manufatto di Casetta Rossa (MCR) ricadono nella fascia di rispetto del Fosso il Fiumetto (RD 12/5/1939) (c058\_0192);
- **lett. m)** protezione linee di interesse archeologico e relativa fascia di rispetto (art. 42 delle norme del PTPR):
  - parte dal tratto TR4, il pozzo TR4PZ7 e relativa area di cantiere interferiscono Acquedotto sotto terra - Acqua Claudia (ml\_0259)
  - parte dal tratto TR2, il pozzo PZ1 e relativa area di cantiere interferiscono Acquedotto sotto terra (ml\_0274)
  - parte dal tratto a cielo aperto TC1 interferisce (ml\_0276) Acquedotto sotto terra - Acqua Claudia,
- **lett. m)** protezione aree di interesse archeologico e relativa fascia di rispetto (art. 42 delle norme del PTPR):
  - parte dal pozzo PZ8 e relativa area di cantiere interferiscono m058\_0741;
  - parte dal tratto TR4, il pozzo TR4PZ4 e relativa area di cantiere interferiscono m058\_0743;
- **lett. g)** protezione delle aree boscate (art. 39 delle norme del PTPR):

*[Firma manoscritta]*



**il tratto in microtunelling TR4M1, i pozzi TR4PZ1, TR4PZ2, TR4PZ3, TR4PZ4, TR4PZ5, TR4PZ6, TR4PZ7, TR4PZ8 e le relative aree di cantiere;**

**PRESO ATTO** che con riferimento alle interferenze delle opere con i beni di piano tutelati ai sensi dell'art.143 co.1 lett. d) del Codice **parte del tratto TR4M1, i pozzi TR4PZ7, TR4PZ8 e relative aree di cantiere** interferiscono *Beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto* (art. 46 delle norme del PTPR) *linee archeologiche tipizzate (tl\_0317)*

**VALUTATO** che, nelle analisi di conformità presentate dal Proponente, sono stati utilizzati riferimenti non sempre coerenti o esatti, e che, inoltre, conclude le valutazioni di conformità con esito favorevole, facendo ricorso alle previsioni derogatorie contenute nelle norme di tutela o, in ultimo, alle deroghe più generali alle norme paesaggistiche previste per gli interventi pubblici dall'art.12 delle Norme del PTPR, senza porre, anche qui, le dovute attenzioni al rispetto delle condizioni indicate per la loro applicazione;

**CONSIDERATO** che, con riferimento a questo specifico aspetto, il Proponente nel riscontro non approfondisca la verifica di compatibilità delle opere con le norme di tutela richiamate, richiamando le eventuali deroghe previste negli specifici articoli delle norme medesime, in considerazione della natura pubblica dell'intervento.

Nel merito, occorre evidenziare che le norme del Piano paesaggistico indicano con riferimento all'art.12 citato, i due elementi necessari per potere accedere alla deroga prevista:

- *l'assenza di alternative localizzative e/o progettuali*
- *la compatibilità di dette opere con gli obiettivi di tutela e di miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PTPR per i beni paesaggistici interessati dalle trasformazioni:*

di fatto incardinando alla qualità del progetto, la possibile deroga alle sovraordinate norme di tutela paesaggistica;

**RITENUTO** che, a tal riguardo, questo Ufficio nell'ambito di questa procedura valutativa, abbia focalizzato tutta l'attività istruttoria all'implementazione della qualità del progetto con riferimento al suo inserimento nel paesaggio, sia sotto il profilo dell'approfondimento del quadro delle conoscenze (in particolare con l'individuazione degli elementi costituenti i beni interferiti: indagini archeologiche, rilievi fotografici e della vegetazione, sovrapposizione superfici di progetto e vincoli) che dell'ottimizzazione delle previsioni (per minimizzare le superfici trasformate prodotte dalle opere interferenti i beni tutelati, sopra dettagliatamente individuati), fornendo al Proponente indirizzi e suggerimenti volti allo scopo, specie con riguardo alla corretta individuazione della conformità del progetto alle norme di tutela;

**PRESO ATTO** di tutta la documentazione complessivamente presentata, e dando atto che con riguardo alle interferenze con i corsi d'acqua siano stati approfonditi alcuni importanti elementi conoscitivi, con particolare riguardo al "Fosso il Fiumetto" per il quale sono previsti gli interventi trasformativi più rilevanti, che consistono nella sostituzione di una porzione del fosso tutelato con il primo tratto del nuovo acquedotto, si ritiene che constatata l'impossibilità di una sua diversa localizzazione e tecnologia realizzativa, l'intervento debba essere consentito in deroga, sulla scorta delle previsioni del co.17 dell'art.36 prevedendo "una adeguata sistemazione paesistica coerente con i caratteri morfologici e vegetazionali dei luoghi.";

**RITENUTO** con riferimento alla coerenza dei volumi di progetto rispetto a quanto indicato al co.11 dell'art.36 per le aree agricole "E", in assenza dei dati di raffronto richiesti, si rimanda la valutazione all'esito della verifica urbanistica delle volumetrie di progetto in fase di rilascio del titolo edilizio, ritenendo che possa essere considerata adeguata anche ai fini delle verifiche di cui al punto 2 della richiesta MIC;

**PRESO ATTO** che con riferimento alla deroga indicata al co.10 dell'art. 39 delle norme del PTPR per le aree boscate tutelate, nel quale si dispone che *"(...) compatibilmente con la salvaguardia dei valori paesaggistici e di difesa del suolo, previa acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica (...) può essere consentita la trasformazione della superficie boscata"* subordinatamente *"alla realizzazione delle misure di compensazione previste dall'articolo 4 del d.lgs. 227/2001, con le modalità di cui all'articolo 40 della l.r. 39/2002 e successive modifiche,* il Proponente precisa nel documento *"indicazioni per la compensazione boschiva"*, che per l'area che supera i 5000 mq una parte verrà ripristinata in loco e l'altra area di circa 3000 mq da compensare **verrà individuata in seguito di concerto con le autorità locali;**

**RITENUTO** che, sebbene le informazioni complessivamente fornite dal Proponente (rilievo della vegetazione, riduzione delle aree di cantiere) possono essere considerate utili alla valutazione delle deroga richiamate, il



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



riscontro fornito non risulta sufficientemente approfondito, in quanto non risulta ancora individuata un'area idonea alla realizzazione delle necessarie misure di compensazione. Pertanto, l'individuazione delle suddette aree di compensazione, seppure coinvolgendo le amministrazioni locali dovrà comunque essere valutata dalla Soprintendenza territorialmente competente e, ai sensi dell'art.39 delle norme del PTPR, dovrà essere opportunamente cartografata per il successivo inserimento nella Tav.B del PTPR, tra i beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'art.142, co.1, lett.g) del Codice, nella fase di adeguamento del Piano paesaggistico;

**VALUTATO** che, sulle aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art.142, co.1, lett.m), il co.6 dell'art.42 delle norme del PTPR prevede per il rilascio del preventivo parere archeologico che valuta, successivamente ad eventuali indagini archeologiche o assistenze in corso d'opera, complete di documentazione, l'ubicazione o determina l'eventuale inibizione delle edificazioni in base alla presenza e alla rilevanza dei beni archeologici nonché definisce i movimenti di terra consentiti compatibilmente con l'ubicazione e l'estensione dei beni medesimi; l'autorizzazione paesaggistica valuta l'inserimento degli interventi stessi nel contesto paesaggistico".

**CONSTATATO** che ad oggi la Società non dispone delle risultanze delle indagini archeologiche, che risultano ancora in corso, **la valutazione della conformità delle opere a quanto previsto dal citato art.42 delle Norme del PTPR, dovrà essere posticipata alla conclusione delle indagini e alla valutazione della Relazione archeologica definitiva ai sensi dell'art.25, co.9 del D.Lgs.n.50/2016;**

**CONSIDERATO** che, alla luce delle valutazioni sopra riportate, debba essere garantito dal progetto il rispetto delle condizioni espressamente indicate in ciascun articolo delle norme del PTPR, oltre a quanto previsto dall'**art.12 del** norme del PTPR che dispone affinché le **opere pubbliche possano "essere consentite anche in deroga alle norme del PTPR"**, che siano "attestate l'assenza di alternative localizzative e/o progettuali, ferma restando la necessità di verificare, in sede di autorizzazione paesaggistica, la compatibilità di dette opere con gli obiettivi di tutela e di miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PTPR per i beni paesaggistici interessati dalle trasformazioni.";

**PRESO ATTO** che il Proponente a riscontro della richiesta del MIC di cui al **punto 4)** "Documentazione Usi Civici" ha presentato le Analisi territoriali Usi Civici, redatte da Perito demaniale iscritto all'Albo dei Periti della Provincia di Roma, per i Comuni di Arsoli, Anticoli Corrado, Mandela, Marano Equo e Roviano, rimandando ai nuovi elaborati progettuali da A250PDS R021 a A250PDS R021025), che sono stati altresì, resi disponibili a tutti gli Enti coinvolti nell'ambito della Conferenza dei Servizi compreso il competente Ufficio regionale;

**RITENUTO** quindi, che in relazione alla richiesta verifica dell'eventuale interferenza delle opere previste in progetto con aree gravate da usi civici la documentazione integrativa presentata sia idonea rimandando al parere del competente ufficio regionale in merito alla individuazione di eventuali criticità o indicazioni specifiche;

**PRESO ATTO** che a riscontro del **punto 5)** della richiesta del MIC, relativo a "Rilievo Vegetazione Esistente, Sistema Idrografico", il Proponente ha comunicato che *sono stati effettuati nel mese di settembre 2022 rilievi fitosociologici di dettaglio sulle 11 aree di cantiere previste dal progetto, con metodo di Braun-Blanquet. Nell'ambito del rilievo sono stati individuati gli esemplari più importanti e di maggiori dimensioni (specie, altezza) presenti nell'area interessata dall'intervento con loro individuazione cartografica e rappresentazione fotografica. Nel Report specifico, al quale si rimanda (elaborato A250-SIA-R-008-1), si sono messi in evidenza anche gli esemplari arborei che meritano di essere tutelati per la loro dimensione, nonché per la loro peculiarità ecologica. Laddove la struttura della vegetazione non consentiva di accedere per i rilievi, sono state indicate le specie più esterne all'area, quelle più rappresentative e quelle più evidenti. Sulla base del rilievo vegetazionale di dettaglio sono state quindi aggiornate le carte di vegetazione reale, habitat ed ecosistemi in scala 1:2.000, per la visione delle quali si rimanda agli elaborati aggiornati da A250-SIA-D-045-1 a A250-SIA-D-056-1. In ultimo, è stato condotto anche uno studio della qualità del terreno e delle essenze erbacee, arbustive e/o arboree da riseminare o impiantare ed uno studio della qualità del terreno rilevando la tipologia qualitativa di terreno presente in bibliografia (elab. A250SIA R008 1). Con riferimento alle interferenze dirette del tracciato con le aste fluviali e i fossi, è stato effettuato un sopralluogo fotografico di dettaglio con relativo report contenuto nel nuovo elaborato A250-SIA-R-015-0 – "Report attraversamenti fluviali" al quale si rimanda per una trattazione di dettaglio e nel quale sono stati indagati i principali corpi idrici che verranno attraversati in subalveo dall'acquedotto in progetto. Si specifica che tali corpi idrici non verranno interessati in superficie da eventuali aree in cantiere o lavorazioni, in quanto le opere di progetto in corrispondenza di questi sono previste in sotterraneo con scavo in microtunnelling."*;



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

AR X



**CONSIDERATO**, a valle dell'analisi degli specifici documenti elaborati nella fase integrativa e sopra indicati, che la mappatura della vegetazione presente in tutte le aree di cantiere, in corrispondenza dei manufatti e nella parte del tracciato TC1 (rif. elaborato aggiornato A250-SIA-R-008-1 "Report rilievi vegetazione e fauna") e, in particolare, gli esiti che i suddetti approfondimenti hanno prodotto sull'ottimizzazione del progetto, anche come emerge da quanto indicato dalla Società nel riscontro al punto 3 biodiversità della richiesta della CTVA-PNRR, consentono di ritenere l'approfondimento predisposto idoneo a descrivere e rappresentare le caratteristiche vegetazionali delle aree interessate e lo stato attuale delle aree interessate dagli attraversamenti fluviali delle condotte (A250-SIA-R-015-0-signed report attraversamenti fluviali), e a consentire le valutazioni di questo Ministero;

**PRESO ATTO** che il Proponente a riscontro del **punto 6)** della richiesta del MIC, "Rilievo Sistema Infrastrutturale Esistente" dichiara che *"non c'è alcuna connessione con le infrastrutture esistenti se non per quello che riguarda il manufatto origine, lo scarico del troppo pieno del nodo A ed il sifone Ceraso"* si evidenzia che l'elaborato "A250PDS\_D139\_0" presentato in integrazione non fornisce gli elementi necessari per consentire la valutazione del rapporto fra le opere previste e le preesistenze, come richiesto da questo Ufficio (con riguardo alle interazioni delle opere in progetto con strade, costruzioni, piazzali, condotte e canali, ed in particolare con gli acquedotti storici e loro annessi);

**RITENUTO** pertanto, che la documentazione predisposta, sebbene più dettagliata, rimanga ad un livello ancora troppo schematico, tipico del livello di descrizione del PFTE e che, quindi, alcune delle valutazioni relative a questi specifici aspetti dovranno necessariamente essere rimandate ad un successivo livello progettuale;

**PRESO ATTO** della documentazione predisposta (A250-SIA-D-044- 1\_Report fotografico e analisi degli aspetti percettivi, A250PDS R027 0 – Documentazione fotografica") dal Proponente a riscontro del **punto 7)** della richiesta del MIC di integrazione della documentazione fotografica dello stato di fatto, si ritiene che la medesima risulti idonea a fornire gli elementi necessari a consentire la valutazione della situazione *ante operam* da parte di questi Uffici;

**RITENUTO** che, con riferimento al riscontro al **punto 8)** della richiesta MIC relativa all'"Approfondimento Progettuale e Risoluzione Interferenza fra Il Canale TC1 e il "Fosso Il Fiumetto", l'approfondimento fornito dal Proponente, nella nota di riscontro e nell'Allegato 1 con cui sono state esplicitate le ragioni tecniche a sostegno dell'impossibilità di spostamento del nuovo tratto TC1 a monte del Fosso il Fiumetto, sia stato già oggetto di valutazione da parte di questo Ufficio con riferimento al punto 1, al quale si rimanda;

**RITENUTO**, pertanto, di potere considerare fondate e condivisibili le motivazioni poste alla base dell'impossibilità di proporre soluzioni alternative alla localizzazione proposta per il tratto TC1;

**PRESO ATTO** che gli elaborati predisposti in risposta ai **punti 9.a) e 9.b)** della richiesta di questo Ministero, siano adeguati a descrivere, con sufficiente approfondimento, gli interventi relativi alla fase di cantierizzazione dell'opera, per ciò che riguarda il dettaglio delle planimetrie predisposte (elaborati "aree di cantiere") e che peraltro nel merito del **punto 9.c)** si evidenzia come già precisato con riferimento al punto 3 della richiesta della CTVA-PNRR del MASE che **sono state ridimensionate e ottimizzate le aree di cantiere al fine di contenere gli impatti sulla vegetazione esistente;**

**PRESO ATTO** che il Proponente nel citato riscontro al punto 3 della CTVA PNRR del MASE dichiara che *"al fine di avere maggiori informazioni sulla vegetazione presente in corrispondenza delle singole aree di cantiere previste nel progetto in esame, nell'ottica di spostare o riconfigurare le stesse, laddove possibile, e di dettagliare le misure che si intendono adottare per minimizzare gli impatti sulla vegetazione interferita, sono stati eseguiti specifici sopralluoghi sul campo. In particolare durante i sopralluoghi sono stati eseguiti rilievi fitosociologici e rilievi degli esemplari arborei che sono da tutelare per le dimensioni e per la loro peculiarità ecologica, i risultati dei quali sono riportati nell'elaborato aggiornato A250-SIA-R-008-1 'Report rilievi vegetazione e fauna'"*;

**PRESO ATTO** che il Proponente dichiara, altresì, che *"alcuni cantieri per i pozzi ricadono interamente su vegetazione ripariale ed altri vi ricadono parzialmente (...) alcuni cantieri interessano boschi misti e/o vegetazione arbustiva."* e indica le azioni individuate per ridurre l'impatto delle opere in progetto sulle aree alberate e vegetate interferite, che di seguito si elencano brevemente:

1. **La prima azione eseguita al fine di ridurre le suddette interferenze, è stata quella di ottimizzare le aree di cantiere inizialmente previste riconfigurandole e/o riducendone le estensioni ove possibile.** Come meglio



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



dettagliato di seguito per ogni singolo cantiere, detta ottimizzazione ha permesso la riduzione della superficie di vegetazione arborea e arbustiva interferita.

- l'area di cantiere relativa al **pozzo 1 del tratto TR4**, che ricade interamente su un bosco ripariale, è stata ridotta passando da un'estensione iniziale di **6.326 mq ad una finale di circa 4.530 mq**.
- l'area del cantiere relativo al **pozzo 1 della linea TR2**, è stata ridotta da un'estensione iniziale di **5.138 mq fino a circa 4.300 mq**, salvaguardando due nuclei arborei: il primo composto da un esemplare di *Acer campestre* e da alcuni individui di *Quercus pubescens* retrostanti ed il secondo composto da alcuni individui di *Acer campestre* e *Quercus pubescens*.
- L'area di cantiere relativa al **pozzo 2 della linea TR4** interessava, nella configurazione iniziale, un'area privata, una ridotta superficie a prato ed una a bosco ripariale, è stata ridotta **da 4.546 mq a circa 3.522 a** beneficio dell'area interessata dal bosco igrofilo misto a prevalenza di *Populus nigra*.
- Il bosco ripariale in corrispondenza dell'area di cantiere relativa al **pozzo 3 della linea TR4**, dai rilievi risulta essere un bosco igrofilo misto a prevalenza di *Populus nigra*. La lieve riconfigurazione operata fa passare la superficie dai **5.391 mq inizialmente previsti a circa 4.935 mq**
- L'area di cantiere relativa al **pozzo 4 della linea TR4**, interessata da bosco misto composto prevalentemente da *Corylus avellana*, *Quercus pubescens*, *Acer* sp. pl., *Ostrya carpinifolia*, *Sambucus nigra* e da una fascia arbustiva a ridosso della Via della Vecchia Ferrovia, è stata ridotta dagli iniziali **4.469 mq ai definitivi 2.840 mq** interessando così la fascia arbustiva e solo parzialmente il bosco misto.
- L'area di cantiere relativa al **pozzo 5 della linea TR4**, costituita da bosco misto a prevalenza di *Populus nigra* tranne la porzione localizzata lungo la Via della Vecchia Ferrovia, che presente una fascia di arbusteti (*Rubus* sp. pl. e *Cornus sanguinea*) e una superficie a prato con arbusti, è stata ridotta **dagli iniziali 5.054 mq ai definitivi 4.650 mq**.
- l'area di cantiere relativa al **pozzo 6 della linea TR4**, che interessa una formazione ripariale a dominanza di *Populus nigra*, è stata ridotta un'estensione iniziale di **4.258 mq ad una finale di 3.200 mq circa**.
- l'area di cantiere relativa al **pozzo 7 della linea TR4**, che interessa una formazione ripariale, a dominanza di *Salix alba*, con alcuni esemplari di grandi dimensioni, e da una piccola porzione a prato, è stata ridotta dagli iniziali **11.190 mq ai definitivi 7.927 mq**.
- L'area di cantiere del **pozzo 8 del tratto TR4**, che interferisce una formazione boscata ripariale composta prevalentemente da arbusteti a dominanza di rovi aree prative, lembi di bosco misto, esito del taglio di alcuni esemplari di un bosco misto di pioppi e salici e che, a seguito del taglio di alcuni esemplari, è passata dagli iniziali **4.950 mq ai definitivi 4.800 mq** circa escludendo l'interferenza con un individuo arboreo da preservare *Salix alba* localizzato lungo la sponda del Fiume Aniene.

**2. La seconda azione eseguita, è stata individuare ulteriori misure, o dettagliare quelle già previste, atte a minimizzare gli impatti sulla vegetazione interferita:**

- **Le aree individuate per la predisposizione dei cantieri saranno opportunamente delimitate da idonea recinzione, prima di iniziare i lavori, (...) non si oltrepasserà l'area individuata, né (...) si accantonerà materiale nelle aree esterne alla recinzione.** Questo al fine di limitare al minimo le dimensioni delle superfici interessate dai lavori.
- **Saranno garantite adeguate protezioni per gli esemplari arborei che non dovessero essere rimossi** qualora si presentassero situazioni di rischio di danni meccanici mediante tavole di legno alte almeno **2 m, disposte contro il tronco, con** interposizione di idoneo materiale cuscinetto, rami e branche che interferiscono con la mobilità di cantiere dovranno essere rialzati o piegati a mezzo di idonee legature protette da materiale cuscinetto. Al termine dei lavori tali dispositivi dovranno essere rimossi. Dette misure consentiranno di limitare l'entità delle interferenze ed il numero di esemplari arborei interferiti come, ad esempio, per l'area di cantiere del nodo A; in tale area, infatti, sarà così evitato l'espianto ed il danneggiamento degli esemplari arborei di un bosco misto a *Populus nigra*, che altrimenti sarebbe interessato nella porzione marginale (cfr. Fig.19 a).
- **In merito alla presenza di individui arborei interni al cantiere, è stato previsto, laddove possibile in quanto non di ostacolo ai movimenti dei mezzi di lavoro ed all'attività di cantiere, di non estirparli ma di conservarli e proteggerli, tramite delimitazione e protezione** come indicato in precedenza per gli



alberi posti lungo le zone di confine dei cantieri, al fine di evitare qualsiasi danneggiamento degli stessi. Tale mitigazione, sulla base dei rilievi effettuati sul campo, è stata prevista per:

- un esemplare di *Acer campestre*, alto circa 10 m, nell'area di cantiere relativa al pozzo 7 della linea TR4;
- un nucleo arboreo composto da circa 15 esemplari di *Populus nigra* alti intorno ai 12 m e uno di *Acer campestre*, alto intorno ai 25 m, ubicati nel cantiere relativo al manufatto per il nodo A (cfr. Fig.19 b);
- due esemplari di *Populus nigra* ed uno di *Juglans regia* nell'area di cantiere relativa al manufatto casetta rossa.

In fase di progettazione esecutiva, data l'evoluzione della vegetazione nel tempo, sarà confermata o modificata la scelta dei suddetti esemplari, da un professionista botanico.

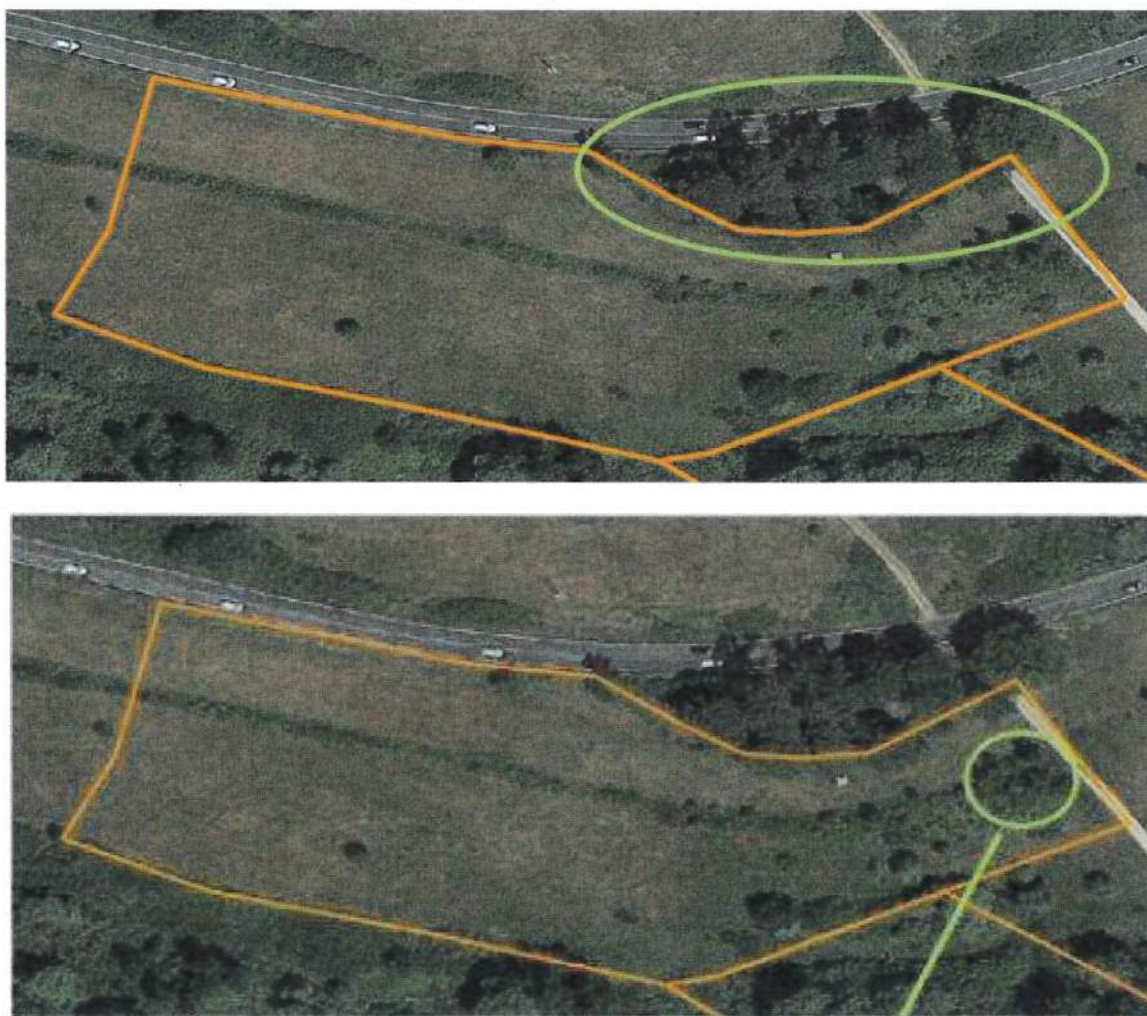


Fig.19. a. (in alto) superficie a bosco misto (indicata in verde) limitrofa all'area di cantiere (indicata in arancione) relativa al manufatto A; b. (in basso) nel cerchio verde nucleo boscato individuato al fine della sua protezione all'interno dell'area di cantiere

- **Per quanto attiene invece gli esemplari arborei, singoli o all'interno di nuclei o formazioni boscate, per i quali sarà necessario l'espianto, si potrà prevedere di selezionare gli esemplari autoctoni con il migliore stato di conservazione, al fine di poterli reimpiantare a fine lavori per ottenere un migliore ripristino dell'area.**

L'espianto e la conservazione temporanea dei suddetti individui arborei saranno effettuati in modo opportuno, al fine di non danneggiare gli esemplari stessi e di non alterarne le funzioni. I rilievi effettuati hanno consentito di verificare l'assenza di specie tutelate ed hanno individuato quelle di maggiore interesse che, quindi, sarà opportuno espiantare e ripiantare nello stesso luogo successivamente al termine dei lavori: salice bianco *Salix alba* e pioppo nero *Populus nigra*. Queste due specie, particolarmente diffuse nelle aree indagate, hanno anche potenzialità per la formazione dell'habitat di



interesse comunitario 2 A0. L'individuazione degli esemplari da espiantare e conservare sarà comunque effettuata in fase di progettazione esecutiva da un professionista botanico.

- Un'altra misura di mitigazione prevista, come in parte anticipato, è il ripristino della situazione *ante operam* delle aree di cantiere al termine dei lavori. Al fine di minimizzare gli impatti sulla vegetazione e prevedere un corretto ripristino delle aree di cantiere, si procederà durante la realizzazione dell'opera a conservare, per quanto possibile, specie erbacee, arboree e arbustive.

**PRESO ATTO**, tuttavia, che i dati inseriti nelle tabelle integrate nell'elaborato dello **Studio di Impatto Ambientale- parte 4 cfr. A250-SIA-R-004-1**) che di seguito si riportano (cfr. tabella 4) per un raffronto speditivo, non sono esattamente coincidenti con quelli indicati nel riscontro puntuale del Proponente e che, pertanto, sarà necessario avviare comunque una verifica dei medesimi anche in considerazione della dichiarata necessità della Società di rimandare alla fase esecutiva una più dettagliata definizione delle specie arboree e arbustive interferite e dei possibili interventi di mitigazione specifici;

Prima Fase Funzionale		CANTIERE	AREA [mq]
CANTIERE	AREA [mq]	<b>PRIMA FASE FUNZIONALE</b>	
CASSETTA ROSSA (MCR) + TRATTO TC1	56.020	CASSETTA ROSSA (MCR) + TRATTO TC1	56.020
	17.800		118.833
NODO A (MNA) + pozzo arrivo TR2M1/TR4M1	10.156	NODO A (MNA) e PZ arrivo TR2M1/TR4M1	12.310
TR4PZ1 - spinta	5.158	TR4Pz1 - spinta	4.529
TR4PZ1 - spinta	6.326	TR2Pz1 - spinta	4.303
TR4PZ2 - arrivo	4.546	TR4Pz2 - arrivo	3.523
TR4PZ3 - spinta con soglia	5.391	TR4Pz3 - spinta con soglia	4.953
TR4PZ4 - arrivo	4.469	TR4Pz4 - arrivo	2.839
TR4PZ5 - spinta con soglia	5.054	TR4Pz5 - spinta con soglia	4.650
TR4PZ6 - arrivo	4.258	TR4Pz6 - arrivo	3.195
TR4PZ7- spinta - manufatto interconnessione	11.190	TR4Pz7- spinta - manufatto interconnessione	7.520
TR4PZ8 - arrivo	4.950	TR4Pz8 - arrivo	3.729

**Tabella 4.** a sinistra "superfici occupate dalle aree di cantiere" presentate con l'istanza (cfr. SIA-R-004-0\_Studio di Impatto Ambientale PARTE 4); nella tabella a destra modifiche alle superfici delle aree di cantiere presentate in integrazione - (Integrazioni - Studio di Impatto Ambientale- parte 4° cfr. A250-SIA-R-004-1).

**CONSIDERATO**, stante quanto sopra, che gli elaborati predisposti dal Proponente in risposta al punto 9), approfondiscano "le strategie di mitigazione e conservazione in relazione alla vegetazione interferita" da attuare nella fase di cantierizzazione dell'opera e che il dichiarato ridimensionamento operato delle aree di cantiere contribuisca a ridurre gli impatti del progetto sulle aree boscate;

**RITENUTO** che, tuttavia, stante l'entità delle interferenze dell'intervento con le aree tutelate, l'individuazione puntuale delle opere di mitigazione specifiche relative alla fase di cantiere e, in particolare, alla fase di esercizio, atte a limitare gli impatti sul paesaggio rivesta particolare importanza, necessiti della predisposizione di un ulteriore approfondimento nelle successive fasi di progettazione, volto alla definizione puntuale e sistematica di tutti gli interventi di mitigazione richiamati nella nota di riscontro di ACEA, per assicurare l'efficacia e la realizzabilità delle operazioni di mitigazione menzionate;

**PRESO ATTO** degli elaborati prodotti in integrazione dalla Società, nel mese di novembre, a riscontro del punto 10 della richiesta del MIC relativo alle opere di mitigazione sia con riferimento al progetto unitario di paesaggio per il ripristino delle aree di cantiere nella fase post *operam* (cfr. fig. 20), che per la definizione delle finiture dei manufatti;

**PRESO ATTO** che il Proponente, nella citata nota di riscontro, nel rimandare "per i dettagli ai nuovi elaborati predisposti ed in particolare alla relazione del progetto di paesaggio (A250-SIA-R-013-0) e alla Relazione "Indicazioni per la compensazione boschiva" (A250-SIA-R-014-0) ed ai relativi allegati grafici (da elaborato A250-SIA-D-072-0 a A250-SIA-D-092-0)" dichiara che "è stato sviluppato un progetto unitario di paesaggio in cui si chiarisce:



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

Handwritten initials in blue ink.



- *il contesto ante operam in cui è inserito il progetto e nel dettaglio l'area interessata dalle aree di cantiere attraverso specifici rilievi vegetazionali e sopralluogo fotografico effettuato su campo;*
- *le attenzioni finalizzate a minimizzare le interferenze e preservare la biodiversità in fase di cantiere;*
- *individuazione delle specie vegetali e sestri di impianto, scelti in funzione delle specie rilevate durante i rilievi in campo, per il ripristino e compensazione della vegetazione interessata in fase di cantiere e di esercizio;*
- *inserimento paesaggistico ambientale dell'opera nel contesto, attraverso fotosimulazioni da terra e dall'alto tramite sopralluogo fotografico anche per mezzo di drone; quantificazione delle specie e superfici relative agli interventi di ripristino e compensazione;*
- *elaborazioni grafiche di dettaglio sulle aree di cantiere a livello planimetrico e sezioni dei manufatti, rappresentazione di sezioni ambientali con interventi di inserimento paesaggistico ambientale.*

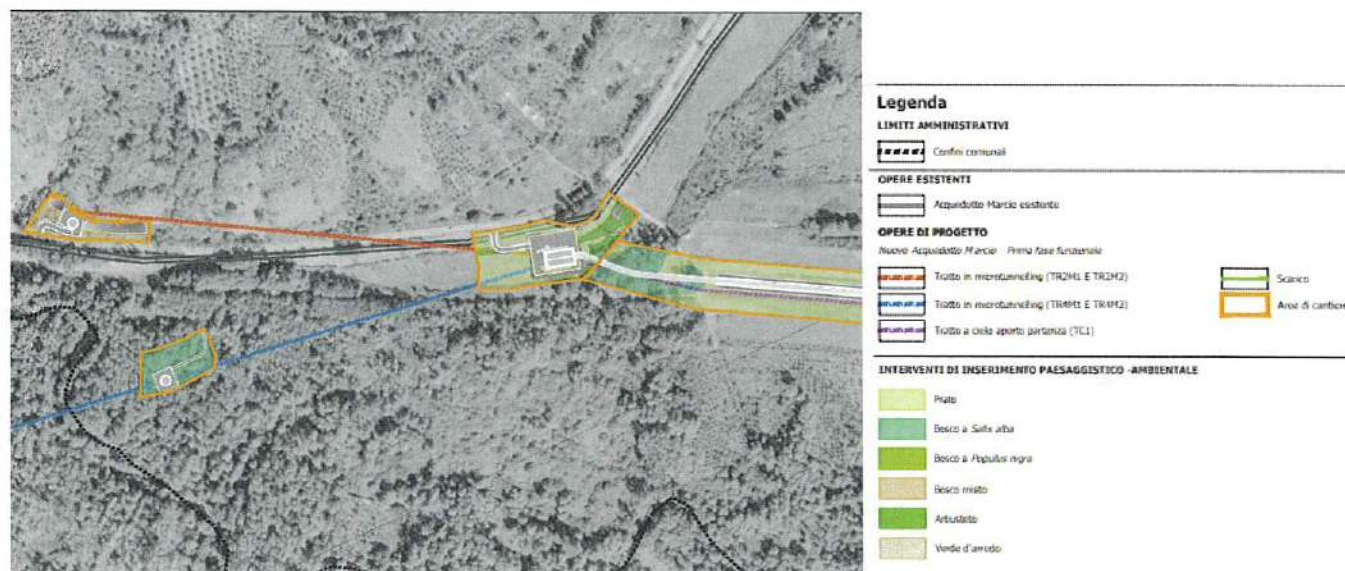


Fig. 20. Particolare interventi mitigazione nodo A (cfr. elab. A250-SIA-D-038-1 - Planimetria degli interventi di mitigazione Tav. 1)

#### VALUTATO che:

- i rilievi e l'analisi dello stato di fatto, come integrati, rispondano adeguatamente ai contenuti indicati nei relativi punti della richiesta MIC;
- le strategie per minimizzare gli impatti sul paesaggio relative alle attività di cantiere, maggiormente esplicitate in fase integrativa, sono condivisibili, anche se necessitano di una costante condivisione con questo ministero per la loro corretta attuazione;
- le informazioni relative all'inserimento paesaggistico delle opere, con riguardo alla descrizione dei materiali di finitura e le tecnologie adottate non risultano ancora sufficientemente approfondite;

**VALUTATO** che la documentazione predisposta nell'integrazione a riscontro del **punto 10)** della richiesta del MIC, sebbene approfondisca il progetto complessivo, non definisce compiutamente la configurazione finale, la descrizione dei materiali e delle finiture. A titolo esemplificativo si richiama l'elaborato "A250-SIA-D-078-0 Dettaglio degli interventi di progetto MNA" (cfr. fig.21), nel quale, il livello progettuale, non fornisce, indicazioni sulla finitura delle grandi solette e delle parti emergenti, visibili in pianta ed in sezione. Anche quando sono stati prodotti specifici render descrittivi, come nel caso, delle trasformazioni previste in corrispondenza dell'area di Casetta Rossa (cfr. fig.22), in cui si evincono i rapporti dimensionali, fortemente modificati dall'inserimento del nuovo manufatto, ma non chiariscono l'apporto delle mitigazioni o delle scelte architettoniche per il migliore inserimento nel paesaggio;



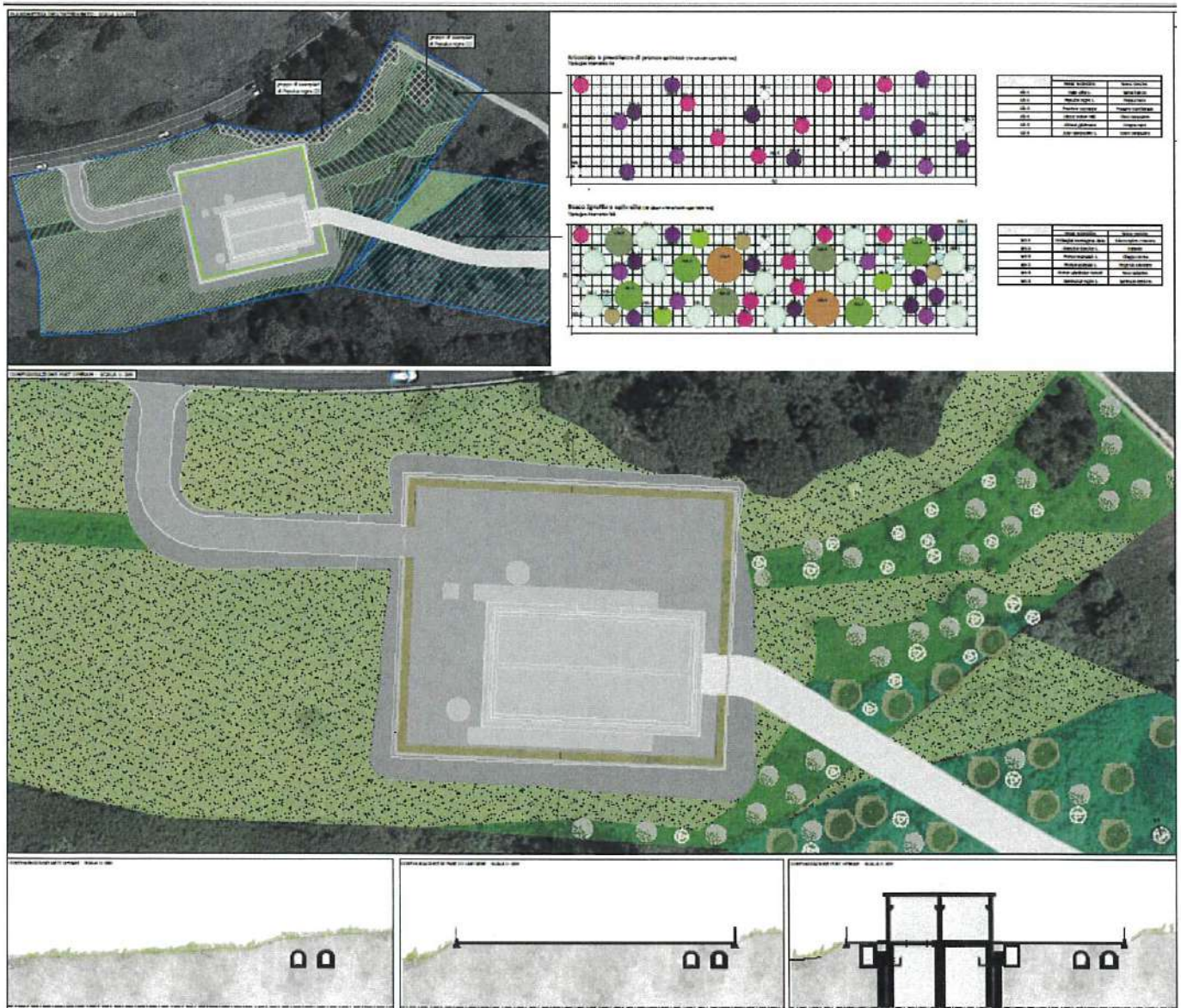


Fig. 21 - Integrazioni del 11/11/2022 - serie "dettaglio interventi di progetto" (cfr. elab. A250-SIA-D-078-0 Dettaglio degli interventi di progetto MNA)



Fig. 22 – confronto ante e post-operam dell' inserimento del manufatto in corrispondenza della Casetta Rossa

**RITENUTO**, quindi, che nonostante gli approfondimenti relativi all'organizzazione finale delle aree, presentati attraverso le planimetrie e le viste dello stato *post-operam* ( cfr. "elaborati di dettaglio degli interventi di progetto"), le viste a volo d'uccello di alcune delle opere previste (cfr. "Planimetria dell'intervento con dettaglio di viste tridimensionali a volo d'uccello - Parte 1", "Planimetria dell'intervento con dettaglio di viste tridimensionali a volo d'uccello - Parte 2"), sarà necessario nella successiva fase progettuale definire l'effettiva configurazione dei luoghi,

*Handwritten signature*



allo stato ante operam, delle specifiche mitigazioni, con riferimento sia ai reimpianti arborei che per i manufatti.

**TENUTO CONTO** che con riferimento alle aree vincolate ai sensi della parte III del Codice, ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.146 del Codice, come previsto dall'art.25 co.2-quinques del D.Lgs.n.152/2006, la Società con la nota prot.n.297651 del 09.05.2023, poi annullata e sostituita dalla nota prot.n.307911 del 12.05.2023, ha trasmesso documentazione integrativa volontaria, volta a colmare le lacune conoscitive rilevate per gli interventi insistenti sulle aree vincolate, motivati anche dal livello progettuale del PFTE;

**PRESO ATTO** che nella citata nota n.13732/2023 con cui la Soprintendenza territoriale ha integrato i contenuti valutativi già espressi nel parere del mese di febbraio 2023, a seguito dell'istruttoria condotta sulla documentazione integrativa volontarie trasmessa da ACEA ai fini del rilascio della contestuale autorizzazione ai sensi dell'art.146 del Codice, ha formulato un giudizio favorevole nel rigoroso rispetto delle prescrizioni riportate a seguire:

1. *in merito alle opere di ripristino delle aree di cantiere e alla creazione di nuove zone boscate in compensazione, vengano seguite le modalità operative indicate, con l'obbligo di aggiornare il MIC nelle varie fasi di esecuzione;*
2. *i "manufatti" (parzialmente fuori terra e parzialmente ipogei) indicati nel progetto, preso atto della documentazione inviata nelle integrazioni volontarie, vengano rivestiti da conci di tufo non lisciati di adeguato spessore, con giunto in malta portato al colore della pietra utilizzata, che evochino le malte storiche di calce; le recinzioni dovranno essere a rete, per consentire la continuità visuale del paesaggio, e di colore mimetico; nei punti in cui le recinzioni sono in primo piano lungo le strade, dovranno essere mitigate da siepi;*
3. *le strade di accesso e i piazzali previsti in corrispondenza dei pozzi, ove necessario per i successivi interventi manutentivi che richiedano l'uso di mezzi motorizzati, siano realizzati con stabilizzato che dovrà riprendere le tonalità del terreno circostante (inerte grigio-bruno), limitando le pavimentazioni allo stretto necessario per l'accesso di detti mezzi, lasciando il resto dei piazzali circostanti detti pozzi massimamente a manto erboso di tipo naturale spontaneo;*
4. *per quanto attiene l'area di cantiere TR4Pz7, da realizzarsi in un sito che attualmente possiede forti valenze naturali, si provveda ad organizzare l'area lasciando una congrua fascia di vegetazione spontanea esistente lungo il fronte stradale e impiantando alcuni alberi prima e dopo il manufatto per attutirne la visibilità lungo la strada. Nell'area di cantiere vera e propria si provvederà, alla fine dei lavori, alla rinaturalizzazione del sito mediante piantumazione di essenze arboree e arbustive simili a quelle spontanee esistenti, sempre con obbligo di attecchimento, tale da restituire la zona al suo stato ante operam;*
5. *in generale, l'indicazione del mantenimento di una fascia di vegetazione spontanea esistente e/o l'impianto di nuove alberature in aree adiacenti valga per tutte le aree di cantiere limitrofe alla strada pubblica;*
6. *i cantieri siano gestiti evitando sversamenti di qualunque genere nonché dispersione nel terreno di materiali incompatibili; i materiali di risulta siano smaltiti in discarica autorizzata; siano riparati tutti gli eventuali danni a manufatti originati dall'esecuzione delle opere, compresi quelli successivi al "fine lavori", o riconducibili alle opere stesse;*

**CONSIDERATO** con riferimento alle richieste di integrazione formulate da questo Ministero relativamente agli aspetti archeologici, che sono stati attivati, in contemporanea, i procedimenti di archeologia preventiva VPIA (ai sensi dell'art.25 del D.lgs.n.50/2016) che hanno coinvolto direttamente la competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio dell'area metropolitana di Roma e della provincia di Rieti, nell'attività di interlocuzione con il Proponente, ai fini della corretta gestione delle procedure;

**PRESO ATTO**, pertanto, di quanto espresso nel parere endoprocedimentale della SABAP MET, nella citata nota n.3282/2023 e del contributo istruttorio, conseguentemente, espresso dal Servizio II della DG-ABAP, nella citata nota n.2630/2023, nel quale la Soprintendenza dichiara che "i resti archeologici degli acquedotti antichi, possibilmente interferenti con la realizzazione del nuovo acquedotto, consistono in tratti di spechi sotterranei e, in conseguenza di ciò, sono riportati nella cartografia archeologica con una localizzazione approssimativa e a grande scala, al punto che il loro tracciato è suscettibile anche di considerevoli spostamenti; (...) che detti spechi sotterranei sono di limitate dimensioni, sia in larghezza sia in altezza e pertanto, soprattutto all'interno delle aree ove sono previsti sbancamenti per la realizzazione dei pozzi, potrebbero risultare minimamente invasivi; - (...) che, come verificatosi in passato in grandi cantieri i quali hanno intercettato il corso degli acquedotti antichi, si potrà prendere



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



*in considerazione la possibilità di procedere alla scomposizione e ricomposizione in area limitrofa dei tratti di speco intercettati o alla musealizzazione di questi in altra sede”;*

**PRESO ATTO** che, nella citata nota n.3282/2023, con riferimento alla documentazione presentata dalla Società con la citata prot. 658152/2022, la Soprintendenza ha specificato che *“non sono emersi elementi che inducano a riconsiderare, alla luce delle conoscenze su patrimonio archeologico, le diverse fasi della procedura di tutela archeologica, giunta ormai all’approvazione del “Piano di Indagini”;*

**CONSIDERATO** che la Soprintendenza, dopo aver delineato la situazione vincolistica dell’area oggetto di intervento, ha richiamato la nota prot.n.19751 del 21.09.2022 di riscontro alla Società Acea alle integrazioni richieste con la citata nota n.943/2022 di questo Ufficio, riassumendo lo stato della procedura di VPIA (ai sensi dell’art.25 co.8 e ss. del D. Lgs. 50/2016) sottolineando la necessità di un Piano di indagini dirette (sondaggi di estensione variabile e/o trincee di tipo stratigrafico) richiesto con la nota **prot.n.16383 del 02.08.2022** *“previa integrazione della documentazione di progetto prevista ai sensi del co.1 dell’art. 25 del D.Lgs. 50/2016.”;*

**PRESO ATTO** che il sopra richiamato Piano di indagini, è stato approvato con nota **prot.n.4031 del 29.09.2022** dalla Soprintendenza che ha precisato di avere inviato, informalmente, in data 02.10.2022 al Proponente prescrizioni da inserire nella bozza dell’accordo sopra menzionato, specificando, in particolare che *“qualora le indagini previste nel “Piano” conducano all’individuazione di preesistenze archeologiche, dovrà essere attivata a giudizio della Soprintendenza l’attivazione della fase successiva della Verifica preventiva (art. 25, co. 8, lettera c, D.Lgs.50/2016) riguardante scavi in estensione; al termine delle indagini (della prima fase ed eventualmente anche della seconda) dovrà essere redatta la Relazione scientifica conclusiva, la quale dovrà integrare il progetto di fattibilità dell’opera, progetto da trasmettere alla Soprintendenza ai fini dell’espressione del parere di competenza”;*

**PRESO ATTO** che a riscontro della nota con cui il Proponente comunicava *“l’inizio lavori per le indagini preventive archeologiche nel tratto compreso fra l’Areale A\_01 e l’Areale AR06\_2, nel quale la Società ha libero accesso, e la prosecuzione di tali indagini in futuro anche nelle aree che si renderanno disponibili al termine della procedura ex art. 15 D.P.R. 327/2001”* la SABAP MET, con nota **prot.n.1584 del 25.01.2023** ha sollecitato la Società a formalizzare l’accordo ai sensi del co.14 dell’art.25 citato;

**PRESO ATTO** che con nota **prot.n.6889 del 30.03.2023** la SABAP MET ha comunicato di avere formalmente stipulato e trasmesso alla Società l’accordo ai sensi dell’art. 25, c. 14 del D.Lgs. 50/2016;

**PRESO ATTO** che con la nota **prot.n.11970 del 09.06.2023**, la SABAP MET, a riscontro della nota ACEA prot.n. 285923 del 05.05.2023 della società Acea ha comunicato, nelle more del completamento delle indagini di VPIA, che *“il procedimento autorizzativo del progetto in oggetto è in corso secondo le specifiche modalità procedurali indicate al punto b.2 (“in parallelo”) delle “Linee guida per la disciplina attuativa della verifica preventiva dell’interesse archeologico all’interno del procedimento tecnico amministrativo di cui all’art. 44 del D.L. n. 77/2021”, adottate con Decreto del Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici n. 26 del 23/01/2023, e ha preso atto inoltre dell’esecuzione in itinere delle indagini di VPIA richieste ex art. 25, c. 8 del D.Lgs 50/2016”*. Rappresentando, altresì, che la C.di S. secondo quanto espressamente sancito dalle citate “Linee guida”: *«la Conferenza di servizi si chiuderà facendo salve le determinazioni della Soprintendenza secondo le previsioni dell’art. 25 comma 9 del Codice, conseguenti all’esito finale delle indagini indicate nell’accordo di cui al comma 14 del medesimo articolo»*.

**PRESO ATTO** che con nota **prot.n.395834 del 15.06.2023** la Società ha richiesto alla SABAP di rimodulare il succitato Piano delle indagini archeologiche, già approvato ed oggetto di accordo ex art. 25 c. 14 D.Lgs.n.50/2016, stralciando alcuni dei saggi precedentemente concordati;

**PRESO ATTO** che con nota **prot.n.13732 del 04.07.2023** la SABAP MET ha espresso il Parere endoprocedimentale di competenza ex art.146 del Codice, a seguito della trasmissione da parte del Proponente delle integrazioni volontarie finalizzate all’approfondimento progettuale che potesse consentire le valutazioni di merito del MIC anche con riguardo alle specifiche autorizzazioni relative alle aree vincolate, ai sensi del Codice;

**CONSIDERATO**, che nella citata nota n.3282/2023, in relazione agli aspetti archeologici, la Soprintendenza ha precisato le *“(…) prescrizioni indicate dall’area archeologia della Soprintendenza, come sopra indicate, nonché le prescrizioni che la stessa area possa ritenere di impartire in corso d’opera ove necessarie alla tutela dei beni archeologici”;*



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



**CONSIDERATO** che, la possibilità di posticipare lo svolgimento delle verifiche preventive dell'interesse archeologico (VPIA), concessa dall'attuale assetto normativo con riferimento agli interventi finanziati a valere delle risorse del PNRR, non consente di tenere conto nel parere di compatibilità ambientale delle eventuali risultanze delle indagini, pertanto, e di individuare preventivamente eventuali elementi ostativi alla localizzazione delle opere prevista nel PTFE. Il rinvenimento di resti archeologici nel corso delle indagini sopra richiamate potrà imporre – qualora necessario alla tutela delle emergenze e in riferimento alla specificità delle stesse – modifiche, anche sostanziali, del tracciato o del progetto, con conseguenti potenziali ritardi nei tempi ed incrementi dei costi di progettazione e realizzazione delle opere, dei quali questo Ministero non si ritiene, in alcun modo, responsabile. Resta infatti ferma la facoltà in capo a questo Ministero di richiedere approfondimenti di indagine, in caso di emergenze di interesse archeologico, e di varianti progettuali finalizzate alla tutela delle emergenze stesse.

**CONSIDERATO** che con la nota integrativa **prot.n.14209 del 10.07.2023**, la *Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e la Provincia di Rieti*, ha comunicato a riscontro della nota ACEA n.395834/2023 che *«In merito alla criticità relativa all'accessibilità rappresentata nell'istanza, si ribadisce che secondo le citate Linee Guida i sondaggi potranno essere eseguiti anche dopo la chiusura della cds, a seguito dei provvedimenti autorizzativi necessari per l'accesso alle aree (a valle della dichiarazione di pubblica utilità), prima dell'avvio dei lavori. Per quanto riguarda le criticità inerenti alla presenza di vegetazione boschiva e di alberature ad alto fusto, questa Soprintendenza si rende disponibile a una eventuale rimodulazione delle dimensioni dei sondaggi già oggetto dell'accordo formalizzato con nota ns. prot. n. 6889-P del 30-03-2023, anche a seguito di sopralluogo da svolgersi congiuntamente sul posto; ciò, al fine di contemperare le esigenze di tutela paesaggistica con le esigenze di tutela archeologica rappresentate dalla procedura di VPIA»*, ritenendo che *«esistano le condizioni normative e tecniche perché l'esecuzione dei saggi archeologici possa essere realizzata con le modalità sopra indicate e in ogni caso prima dell'esecuzione delle opere, nella fase propedeutica all'inizio degli interventi»*;

**PRESO ATTO** che con nota **prot.n.14162 del 11.07.2023** il Servizio II della DG-ABAP ha trasmesso il contributo istruttorio di competenza relativo all'assetto finale del progetto in argomento, così come depositato dal Proponente, nel quale l'Ufficio precisa che *“si conferma la necessità di concludere lo svolgimento delle indagini archeologiche preventive - come già richiesto e predisposto secondo l'iter sopra delineato – prima dell'inizio dei lavori, ivi compresi quelli preliminari e di allestimento dei cantieri. Pertanto, si ribadisce che all'esito dei suddetti saggi archeologici preventivi, la Soprintendenza potrà dettare tutte le prescrizioni ritenute necessarie alla tutela dei contesti di interesse archeologico eventualmente rinvenuti, che potranno comportare modifiche, anche sostanziali, alle opere previste in progetto, secondo quanto previsto dall'art. 1, c. 8-9 dell'allegato I.8 del D.Lgs. 36/2023 e dettagliato dal punto 8 delle “Linee guida per la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25, comma 13, del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50” approvate con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022 e pubblicate sulla G.U. Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022” (di seguito “Linee Guida”)*. A tal riguardo, infatti, si rammenta che, ai sensi dell'art. 226, c. 1-2, del D.Lgs. 36/2023, il D.Lgs. 50/2016 citato dalla Soprintendenza è stato abrogato a far data dal 01/07/2023 e che la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico è attualmente prevista dall'art. 41, c. 4, del medesimo D.Lgs. 36/2023 e si svolge secondo la procedura ivi dettata all'allegato I.8. Alla medesima procedura si applicano anche le citate “Linee guida” approvate con D.P.C.M. del 14.02.2022, laddove non in contrasto con le disposizioni e i principi desumibili dal Codice dei contratti pubblici.

**CONSIDERATO** che il procedimento di VIA ha il compito di individuare gli effetti e valutare le ricadute che interventi di notevole portata - come quello in oggetto - hanno sull'ambiente, con particolare riferimento alla componente “paesaggio e patrimonio culturale” sia sul paesaggio direttamente interessato dalle trasformazioni che sui territori contermini a quello interessato dall'intervento, ben oltre la mera constatazione della presenza di beni culturali e conseguente valutazione sui medesimi degli effetti prodotti;

**CONSIDERATO** che questo Ufficio, sulla scorta di una analisi istruttoria molto approfondita sull'intervento, così come progettato e localizzato, ha ripetutamente comunicato al Proponente le criticità rilevate, sia a livello documentale che progettuale, indicando le possibili misure e tutti gli strumenti da mettere in atto al fine di modificare o migliorare la proposta progettuale tenendo conto delle reali interferenze del tracciato con i vincoli paesaggistici e culturali individuati ma che, tuttavia, come argomentato e motivato nel presente parere, la documentazione conclusiva, agli atti della procedura, non raggiunge a pieno, a giudizio della scrivente, l'auspicato



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



processo di rielaborazione e approfondimento del progetto, finalizzato a garantire il migliore inserimento paesaggistico delle opere;

**RITENUTO** che l'intervento, sebbene si configuri come ipogeo, produca impatti significativi e negativi sulle aree tutelate coinvolte, in particolare con riferimento alle interferenze con i beni paesaggistici (aree boscate tutelate, aree e linee archeologiche e corsi d'acqua pubblici) in considerazione della tecnica di scavo tradizionale scelta per la realizzazione della prima parte della condotta e degli interventi correlati per mantenere l'equilibrio idrografico della Piana, oltre che con riferimento, alle opere provvisorie relative alla realizzazione della aree e piste di cantiere, e al loro corretto ripristino o riqualificazione, circa gli effetti prodotti sul ricco patrimonio boschivo presente che sarà oggetto di trasformazioni;

**RITENUTO** inoltre, che, proprio in quanto ipogeo, l'intervento interferendo un territorio particolarmente ricco di stratificazioni storiche, proprio legate allo sfruttamento fin dall'antichità delle sorgenti, debba essere attenzionato sotto il profilo della tutela archeologica;

**RITENUTO**, stante quanto sopra, di ribadire che questo Ministero, non si riterrà responsabile degli eventuali ritardi relativi alla realizzazione delle indagini archeologiche o delle possibili varianti progettuali che potrebbero risultare necessarie conseguentemente al ritrovamento di resti, né degli aggravii in termini di costi relativi alla progettazione o realizzazione delle opere derivanti dalla ottemperanza alle condizioni ambientali inserite nel presente parere, per quanto di esclusiva competenza;

**RITENUTO** che, a conclusione dell'istruttoria sugli elaborati progettuali depositati agli atti, comprensivi degli aggiornamenti forniti a riscontro delle integrazioni documentali richieste, e delle integrazioni volontarie emerse, sulla scorta dell'analisi del pregio paesaggistico e archeologico dei territori interessati dalle trasformazioni indotte dall'intervento e della situazione vincolistica relativa ai beni tutelati interferiti, che l'intervento, così come configurato e localizzato, risulta in parte non conforme alle norme paesaggistiche vigenti e pertanto dovranno essere applicate le deroghe previste dal PTPR;

**TENUTO CONTO**, tuttavia, del rilevante valore strategico dell'opera pubblica in argomento, ricompresa tra quelle del PNRR e inserita nell'allegato IV del D.L.n.77/2021, al punto 8 denominato "*Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema idrico del Peschiera (Lazio)*";

**CONSIDERATO** che, preso atto della localizzazione proposta per il tracciato, perché l'intervento possa essere autorizzato in deroga alle norme del PTPR, il medesimo dovrà essere valutato con riferimento alla qualità delle proposte finalizzate all'inserimento paesaggistico delle scelte architettoniche e delle opere di ripristino, mitigazione e compensazione, che verranno definite nel quadro prescrittivo indicato nel presente parere;

**CONSIDERATO** lo specifico parere favorevole ex art.146 del Codice espresso dalla competente SABAP con la citata nota n.13732/2023 sulla documentazione trasmessa dal Proponente relativa agli interventi sulle aree tutelate, che possiede i requisiti indicati all'art.25, comma 2-*quinquies* del D.Lgs.n.152/2006 e precisa dettagliatamente le strategie e i metodi che verranno garantiti nelle successive fasi progettuali, ai fini del corretto inserimento e/o della mitigazione degli effetti sul patrimonio interferito, questo Ufficio ritiene che il **decreto di VIA di concerto con il MASE possa comprendere l'autorizzazione di cui all'articolo 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42**, precisando che il quadro prescrittivo inserito nel presente parere s'intende valido, per le aree assoggettate a diretta tutela, come di seguito precisato;

**VISTA, ESAMINATA e VALUTATA** la documentazione progettuale complessiva presentata e depositata agli atti;

**TENUTO CONTO** delle valutazioni espresse dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e per la provincia di Rieti, condivise per quanto di competenza anche dai Servizi II e III della Direzione Generale ABAP;

**PRESO ATTO** del parere n.114 del 22.12.2022 espresso dalla Commissione Tecnica PNRR del MASE;

**tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO,**  
**questa SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR**  
**ESPRIME PARERE FAVOREVOLE**



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



all'istanza di VIA ai sensi dell'art. 23 comprensiva dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.25, co.2-quinquies del D.Lgs.n.152/2006, presentata dalla Società Acea ATO 2 S.p.A., con nota prot.n.209793 del 28.03.2022, per la realizzazione del progetto identificato con [ID VIP 8204] denominato "Progetto di sicurezza e ammodernamento dell'approvvigionamento della Città Metropolitana di Roma. Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema idrico del Peschiera - L. n. 108/2021, ex D.L. n. 77/2021. Sottoprogetto denominato "Nuovo acquedotto Marcio – I Lotto – dal Manufatto origine al Sifone Ceraso" - AAM10118\_A250" nel rigoroso rispetto delle condizioni ambientali di seguito specificate:

#### A. PER GLI ASPETTI ARCHEOLOGICI

Nel confermare tutte le indicazioni e prescrizioni fornite dalla Soprintendenza competente con le note richiamate nel presente parere, relative alle comunicazioni intercorse tra il medesimo Ufficio e la Società, e in linea con gli impegni presi dal Proponente relativamente al Piano dei sondaggi archeologici preventivi approvato dalla medesima Soprintendenza con nota prot.n.20431 del 29.09.2022 e prot.n.14209 del 10.07.2023, coerentemente con quanto indicato dal Servizio II della DG ABAP, da ultimo, nella nota n.14162 del 11.07.2023, e con quanto previsto nella Circolare n.1 prot.n.1220 del 27.01.2023 di questa Soprintendenza Speciale, il Proponente dovrà:

1. **Concludere, con oneri a proprio carico, i saggi archeologici** prescritti nel Piano approvato dalla Soprintendenza con la nota prot.n.20431 del 29.09.2022 da ultimo confermato con la nota prot.n.14209 del 17.07.2023 prima della procedura di affidamento dei lavori in sede di verifica del progetto di fattibilità ovvero in caso di precipue e motivate criticità, prima dell'inizio dei lavori, ivi compresi quelli preliminari e di allestimento dei cantieri, in sede di verifica del progetto esecutivo, che dovrà recepirne gli esiti, come specificato nelle "Linee guida per la disciplina attuativa della verifica preventiva dell'interesse archeologico all'interno del procedimento tecnico-amministrativo di cui all'art. 44 del D.L. n. 77/2021" (di seguito "Linee guida") adottate con Decreto del Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (CSLP) n. 26 del 23.1.2023, oggetto della citata Circolare n.1/2023 di questa Soprintendenza speciale; trasmettere a questo Ministero il cronoprogramma dettagliato delle attività;
2. **trasmettere la relazione archeologica definitiva** ai sensi del co.9 dell'art. 25, sulla scorta dei risultati ottenuti con la realizzazione di trincee o saggi (art. 25, comma 8, lettera c del d.lgs. 50/2016), da svolgersi secondo le indicazioni contenute nel Piano dei saggi e nell'Accordo sottoscritto tra la Società e il Ministero ai sensi dell'art. 25 c. 14 del d.Lgs. 50/2016, trasmesso dalla SABAP MET con nota **prot.n.6889 del 30.03.2023**;
3. **assicurare**, in presenza di elementi archeologici interferenti con le opere di progetto, e su richiesta della Soprintendenza, l'esecuzione di ogni ulteriore accertamento e/o approfondimento di scavo archeologico che potrebbe eventualmente comportare anche variazioni al progetto, commisurate alle esigenze di tutela degli eventuali ritrovamenti;
4. **nel caso in cui le indagini archeologiche siano eseguite** in sede di verifica ex art. 26 del Codice sul progetto esecutivo, prima della realizzazione dei lavori, prevedere nel capitolato speciale di appalto la puntuale e rigorosa disciplina, a tutela dell'interesse pubblico sotteso, dei possibili scenari contrattuali e tecnici che potrebbero derivare in ragione dell'esito della verifica preventiva dell'interesse archeologico, come previsto nelle citate "Linee guida";
5. **acquisire nuovamente le autorizzazioni e nulla osta di competenza della Soprintendenza**, qualora fossero necessarie soluzioni alternative o modifiche, anche parziali al progetto dei lavori autorizzati nelle aree sottoposte a tutela paesaggistica e/o di interesse archeologico;

<b>Fase:</b>	<b>ANTE OPERAM</b> 1. Prima dell'affidamento dei lavori/ verifica ex art. 26 del Codice sul progetto esecutivo 3. Fase precedente alla cantierizzazione. Archeologia preventiva
<b>Numero prescrizione</b>	A1 - A2 - A3 - A4 - A5
<b>Ambito di applicazione:</b>	❖ Aspetti progettuali ❖ componenti/ paesaggio e beni culturali
<b>Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza:</b>	<b>ANTE OPERAM</b> 1. Fase precedente alla realizzazione dei lavori. 3. Prima dell'avvio delle attività di cantiere
<b>Verifica di ottemperanza: Ente vigilante</b>	Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'area metropolitana di Roma e della Provincia di Rieti





Questo Ministero si riserva di formulare eventuali ulteriori prescrizioni relative all'assistenza archeologica in corso d'opera, dettagliatamente precisate nell'Accordo di cui al precedente punto A2, che dovessero risultare necessarie in relazione agli esiti delle attività di indagine avviate dalla Società.

## B. PER GLI ASPETTI PAESAGGISTICI

Per garantire la compatibilità delle opere rispetto al quadro delle tutele presenti mediante un corretto inserimento paesaggistico dell'intervento nel contesto contemperandolo alle esigenze di funzionalità e sicurezza dell'opera in argomento, necessario ai fini dell'applicazione delle deroghe, il Proponente, dovrà fornire:

1. **IL PROGETTO ESECUTIVO delle opere di ripristino e mitigazione**, da svilupparsi nella scala di rappresentazione adeguata, oltre che per le aree coinvolte dai cantieri base e temporanei e le piste di nuova realizzazione, anche tutte le aree interessate dalla posa della condotta qualora fossero previste fasce di servitù e di servizio; il progetto da attuarsi secondo le indicazioni fornite dal Proponente, dovrà essere adeguatamente documentato con l'obbligo di costante aggiornamento di questo Ministero (report fotografico mettendo a confronto lo stato di fatto delle aree interessate dalle opere e la loro esecuzione, documentando i presidi e le accortezze concordate). Il progetto dovrà, pertanto:
  - a) con riferimento al tratto di Fosso del Fiumetto che verrà trasformato, dovrà essere concordato un intervento ad hoc finalizzato alla piantumazione di una fascia arbustiva in corrispondenza del sedime dell'attuale fosso e per la sua attuale larghezza che possa "evocare" la traccia storica del bene. Altri eventuali ulteriori interventi di piantumazione verranno definiti in corso d'opera, al fine di garantire la riqualificazione complessiva dell'area;
  - b) garantire, in tutte le aree oggetto d'intervento, la ricostituzione della varietà vegetazionale dello stato ante-operam riportando i suoli allo stato naturale del "paesaggio" esistente (agrario o naturale), elaborando il progetto di dettaglio degli interventi di ripristino integrale delle aree e piste di cantiere, con piantumazione di essenze arboree e/o arbustive autoctone, con obbligo di attecchimento, privilegiando, per le essenze arbustivo-arboree, la distribuzione in gruppi o macchie prevedendo irregolarità e dissolvenze finalizzate a creare un effetto di naturalità, e favorire l'armonizzazione con il paesaggio vegetale esistente e l'innesco di dinamismi naturali;
  - c) garantire, in generale l'adozione di opportuni accorgimenti volti a ridurre eventuali modifiche all'assetto percettivo scenico e panoramico delle aree di valenza paesaggistica provvedendo, inoltre, alla elaborazione di mirato progetto di ripristino dello stato dei luoghi;
  - d) escludere l'abbattimento degli esemplari arborei adulti interferiti dalle opere e/o dalla cantierizzazione, se non in rari casi documentati e concordati con la Soprintendenza; pertanto, in presenza di esemplari adulti, opportunamente rilevati, si dovrà provvedere al loro espianto con la zolla comprendente l'apparato radicale e al successivo reimpianto in prossimità della posizione originaria. Gli interventi relativi alla piantumazione di nuovi esemplari arborei, dovrà essere mirata ad individuare esemplari di età ed altezza adeguata, per i quali dovrà essere garantito dalla Società l'attecchimento per almeno due anni, e l'eventuale sostituzione qualora i medesimi risultassero affetti da patologie o inadatti;
  - e) con riferimento alle aree boscate, qualora si dimostrasse l'impossibilità per questioni tecniche di procedere al reimpianto degli esemplari arborei rimossi ovvero a nuova piantumazione, vengano previsti progetti di ripristino, che partendo dai modelli "tipologici" predisposti propongano adeguati apparati arbustivi da concordare caso per caso;
  - f) con riferimento ai "manufatti" (parzialmente fuori terra e parzialmente ipogei), prevedere il rivestimento con conci di tufo non lisciati di adeguato spessore, con giunto in malta portato al colore della pietra utilizzata, che evochino le malte storiche di calce, con esclusione della posa in opera ad "*opus incertum*" a favore del rivestimento con lastre o conci non lisciati ma di forma rettangolare regolare, le cui campionature saranno sottoposte in corso d'opera al parere della Soprintendenza competente;
  - g) prevedere recinzioni a rete di colore mimetico, per consentire la continuità visuale del paesaggio che, nei punti in cui le recinzioni sono in primo piano lungo le strade, dovranno essere mitigate da siepi;
  - h) per quanto attiene il trattamento di tutti i manufatti fuori terra in progetto, definire la finitura delle superfici esterne e delle coperture, nonché della tipologia delle recinzioni delle zone circostanti detti manufatti, da concordarsi in corso d'opera con la Soprintendenza competente;



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



- i) prevedere che le strade di accesso e i piazzali in corrispondenza dei pozzi, siano realizzati con stabilizzato nelle tonalità del terreno circostante (inerte grigio-bruno), limitando le pavimentazioni allo stretto necessario per l'accesso dei mezzi, lasciando il resto dei piazzali circostanti i pozzi a manto erboso di tipo naturale spontaneo;
- j) definire l'assetto percettivo delle nuove opere assicurando che tutti i dispositivi e i materiali utilizzati siano selezionati all'insegna della massima eco-compatibilità;

<b>Fase:</b>	<b>ANTE OPERAM</b> 2. Progettazione esecutiva <b>CORSO D'OPERA</b> 4. fase di cantiere 5. fase di rimozione e smantellamento di cantiere
<b>Numero prescrizione</b>	B2
<b>Ambito di applicazione:</b>	❖ Aspetti progettuali ❖ componenti/ paesaggio e beni culturali ❖ mitigazioni / compensazioni
<b>Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza:</b>	<b>ANTE OPERAM</b> 2. Progettazione esecutiva <b>CORSO D'OPERA</b> 4. allestimento del cantiere e lavori per la realizzazione dell'opera 5. al termine della realizzazione dell'opera, durante la rimozione e smantellamento del cantiere, comprese le eventuali attività per il ripristino delle aree di cantiere
<b>Verifica di ottemperanza: Ente vigilante</b>	Ministero della Cultura - Soprintendenza Speciale per il PNRR
<b>Ente coinvolto:</b>	Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'area metropolitana di Roma e della Provincia di Rieti

2. **IL PROGETTO DETTAGLIATO DELL'INTERVENTO DI RIMBOSCHIMENTO** a titolo di compensazione ambientale, dovrà individuare, sia in termini qualitativi che quantitativi, le aree ritenute idonee alla compensazione delle superfici boscate tutelate oggetto di trasformazione permanente a causa della realizzazione delle opere in progetto. Considerato che la nuova "area" dovrà essere assoggettata a vincolo paesaggistico ex art.142, co.1 lett.c) del Codice, il sopra richiamato progetto di rimboschimento, a partire dall'individuazione concordata dell'area, deve essere sottoposto a questo Ministero per la sua approvazione.

Riguardo le zone boscate, delle quali sia prevista la riduzione, si specifica che tali aree dovranno essere compensate individuando nuove aree boscate con piantumazioni arbustive e/o alberature autoctone, da sottoporre all'approvazione della competente Soprintendenza. Prima di procedere a qualunque espianto, si produrrà un censimento della vegetazione interessata, mediante la elaborazione di apposite schede. Gli esemplari espantati dovranno essere reimpiantate nel contesto con obbligo di attecchimento attestato. Il fascicolo (digitale e/o cartaceo) sarà inviato in copia alla competente Soprintendenza.



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



<b>Fase:</b>	<b>ANTE OPERAM</b> 2. Progettazione esecutiva <b>CORSO D'OPERA</b> 5. Rimozione e smantellamento di cantiere <b>POST- OPERAM</b> 6. Precedente alla messa in esercizio
<b>Numero prescrizione</b>	B3
<b>Ambito di applicazione:</b>	❖ Aspetti progettuali ❖ componenti/ paesaggio e beni culturali ❖ mitigazioni / compensazioni
<b>Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza:</b>	<b>ANTE OPERAM</b> 2. Progettazione esecutiva <b>CORSO D'OPERA</b> 5. al termine della realizzazione dell'opera, durante la rimozione e smantellamento del cantiere, comprese le eventuali attività per il ripristino delle aree di cantiere <b>POST- OPERAM</b> 6. Prima dell'entrata in esercizio dell'opera nell'assetto funzionale definitivo (pre-esercizio)
<b>Verifica di ottemperanza: Ente vigilante</b>	Ministero della Cultura: Soprintendenza Speciale per il PNRR
<b>Ente coinvolto:</b>	Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'area metropolitana di Roma e della Provincia di Rieti

3. **IL PROGETTO ESECUTIVO della CANTIERIZZAZIONE** con stralci (piante, prospetti e sezioni) in scala appropriata delle aree di cantiere con individuazione degli accessi degli automezzi alle aree, delle piste di cantiere con distinzione fra viabilità esistente da adeguare e di nuova realizzazione. Nel progetto per l'illuminazione e la sorveglianza delle opere in argomento, previsto sia in corso d'opera che in fase di esercizio, dovranno essere specificate: le caratteristiche geometriche e dimensionali delle recinzioni, dell'illuminazione e dei dispositivi di sicurezza; numero, dimensione e localizzazione degli impianti e locali di servizio; progetto di mitigazione e ripristino di tutte le aree:

- In particolare con riferimento all'area di cantiere TR4PZ7, da realizzarsi in un sito che attualmente possiede forti valenze naturali, si provveda ad organizzare l'area lasciando una congrua fascia di vegetazione spontanea esistente lungo il fronte stradale e impiantando alcuni alberi prima e dopo il manufatto per attutirne la visibilità lungo la strada. Nell'area di cantiere vera e propria si provvederà, alla fine dei lavori, alla rinaturalizzazione del sito mediante piantumazione di essenze arboree e arbustive simili a quelle spontanee esistenti, sempre con obbligo di attecchimento, tale da restituire la zona al suo stato *ante operam*.
- In generale, per tutte le aree di cantiere limitrofe alla strada pubblica dovrà essere mantenuta una fascia di vegetazione spontanea esistente e/o l'impianto di nuove alberature in aree adiacenti;
- i cantieri devono essere gestiti evitando sversamenti di qualunque genere nonché dispersione nel terreno di materiali incompatibili; i materiali di risulta siano smaltiti in discarica autorizzata; siano riparati tutti gli eventuali danni a manufatti originati dall'esecuzione delle opere, compresi quelli successivi al "fine lavori", o riconducibili alle opere stesse.

Valgono, a titolo di indirizzo per il progetto esecutivo della cantierizzazione tutte le indicazioni fornite nel presente quadro prescrittivo con riferimento ai ripristini e alle mitigazioni.

<b>Fase:</b>	<b>ANTE OPERAM</b> 2. Progettazione esecutiva 3. Precedente alla cantierizzazione <b>CORSO D'OPERA</b> 4. Di cantiere 5. Rimozione e smantellamento del cantiere
<b>Numero prescrizione</b>	B3
<b>Ambito di applicazione:</b>	❖ Aspetti progettuali ❖ Aspetti gestionali ❖ componenti/ paesaggio e beni culturali
<b>Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza:</b>	<b>ANTE OPERAM</b> 2. Progettazione esecutiva <b>CORSO D'OPERA</b>



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)



	4. Allestimento del cantiere e lavori per la realizzazione dell'opera 5. Al termine della realizzazione dell'opera, durante la rimozione e smantellamento del cantiere, comprese le eventuali attività per il ripristino delle aree di cantiere
<b>Verifica di ottemperanza: Ente vigilante</b>	Ministero della Cultura: Soprintendenza Speciale per il PNRR
<b>Ente coinvolto:</b>	Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e la Provincia di Rieti

Tutti gli interventi sopra descritti dovranno essere concordati con questo Ministero, che dovrà autorizzarli.

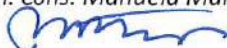
Il progetto dovrà essere altresì finalizzato alla risoluzione di eventuali interferenze, non esplicitate nella documentazione agli atti, che dovessero sorgere in corso d'opera, tra gli elementi nuovi e le preesistenze, anche in relazione alle risultanze delle indagini archeologiche.

Si precisa che tutte le suddette condizioni ambientali, comprese quelle relative alle opere che ricadono in zona vincolata, dovranno essere intese anche ai fini del miglioramento della compatibilità paesaggistica ed essere oggetto della verifica di ottemperanza da espletarsi ai sensi dell'art.28 del D.Lgs.n.152/2006.

Laddove, il recepimento delle condizioni sopra riportate, dovesse comportare modifiche significative e/o sostanziali al progetto, sarà cura del Proponente provvedere nuovamente all'acquisizione delle specifiche autorizzazioni o nulla osta degli Enti competenti.

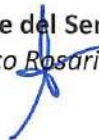
**La Funzionaria del Servizio V – DG ABAP**

Arch. Cons. Manuela Maria Praticò



**Il Dirigente del Servizio V – DG ABAP**

Arch. Rocco Rosario Tramutola



**IL SOPRINTENDENTE SPECIALE PNRR**

Dott. Luigi La Rocca




Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)

PEC: [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)